

**Politecnico di Milano**

Facoltà di Architettura e Società

Corso di Laurea Magistrale in **Pianificazione Urbana e Politiche Territoriali**

**IL TRATTAMENTO DEL PROBLEMA  
DEI QUARTIERI DI EDILIZIA RESIDENZIALE  
PUBBLICA**

**Il caso della Comasina a Milano**

RELATORE:

**Prof. GABRIELE PASQUI**

CANDIDATE:

**BARBARA RUSSO MATR. 734332**

**TANIA VERPILIO MATR. 735197**

Anno Accademico 2010/2011



## INDICE

---

<b>INTRODUZIONE</b>	pag.	1
<hr/>		
<b>1. L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: IL CASO MILANESE</b>	»	4
<hr/>		
<b>1.1 Trasformazioni urbane dal dopoguerra e piano Ina-Casa</b>	»	4
<b>1.2 Normative</b>	»	6
<b>1.3 L'edilizia residenziale pubblica a Milano</b>	»	9
<b>1.4 Problematiche</b>	»	13
<i>1.4.1 Localizzazione</i>	»	15
<i>1.4.2 Composizione sociale</i>	»	16
<i>1.4.3 Milano metropoli sempre più multi-etnica</i>	»	18
<i>1.4.4 Ipotesi progettuali</i>	»	21
<i>1.4.5 Edifici e alloggi</i>	»	22
<i>1.4.6 Percezioni</i>	»	24
<i>1.4.7 Media</i>	»	24
<b>2. IL QUARTIERE COMASINA: PROGETTO, SERVIZI, DOTAZIONI</b>	»	26
<hr/>		
<b>2.1 Motivi della scelta del caso</b>	»	26
<b>2.2 Inquadramento territoriale</b>	»	27
<b>2.3 I lavori di realizzazione del quartiere</b>	»	28
<i>2.3.1 Finanziamenti e gestione</i>	»	30

2.3.2 Costi di realizzazione	»	31
<b>2.4 Il progetto</b>	»	32
2.4.1 Il fulcro del progetto: il Centro Civico	»	35
2.4.2 La Casa albergo	»	37
2.4.3 Viabilità	»	38
2.4.4 Verde pubblico	»	39
2.4.5 Attrezzature sportive	»	41
2.4.6 Negozi	»	41
2.4.7 Ufficio postale e Banca	»	43
2.4.8 Centri Informazione	»	44
<b>2.5 Popolazioni</b>	»	44
2.5.1 Immigrati dal Mezzogiorno	»	45
2.5.2 Immigrati stranieri	»	46
2.5.3 Abusivi	»	48
2.5.4 Gli anziani	»	48
<b>2.6 Le scuole presenti nel quartiere</b>	»	50
<b>2.7 Le Associazioni e gli Enti di tipo sociale del quartiere</b>	»	53
<b>2.8 Progetti futuri</b>	»	63
2.8.1 Progetto di edificazione box auto nel quartiere	»	64
2.8.2 Linea 3 Metropolitana Milanese	»	64
2.8.3 Nuova stazione Ferrovie Nord Milano	»	65
2.8.4 Riqualificazione comparto urbano circostante il nodo di interscambio FNM e M3	»	65
2.8.5 Nuovi spazi urbani per gli insediamenti di edilizia sociale: Via Senigallia	»	66
2.8.6 Inquadramento sistema urbano della mobilità	»	66

<b>3. I PROBLEMI DEL QUARTIERE: OPINIONI E PERCEZIONI</b>	»	68
<hr/>		
<b>3.1 Metodologia</b>	»	68
<b>3.2 La percezione diretta dei residenti</b>	»	74
<b>3.3 La posizione degli attori privilegiati</b>	»	78
<b>3.4 La nostra percezione</b>	»	81
<b>3.5 Conclusioni</b>	»	85
<b>4. L'ORDINANZA "ANTIDEGRADO"</b>	»	88
<hr/>		
<b>4.1 Le ordinanze antidegrado del Comune di Milano</b>	»	88
<b>4.2 Ordinanza n. 47 Imbonati – Comasina</b>	»	90
<b>4.3 Le motivazioni del Comune</b>	»	95
<b>4.4 Il parere degli abitanti del quartiere</b>	»	97
<b>4.5 I ricorsi dei commercianti al TAR</b>	»	99
<b>4.6 Dal coprifuoco alla città aperta di notte</b>	»	102
<b>5. L'INADEGUATEZZA DEL PROVVEDIMENTO NEL QUARTIERE COMASINA</b>	»	106
<hr/>		
<b>5.1 L'ambito Imbonati – Comasina</b>	»	107
5.1.1 <i>La scala territoriale</i>	»	107
5.1.2 <i>Rilievo delle attività commerciali</i>	»	108
5.1.3 <i>Un "ambito" non uniforme</i>	»	111
<b>5.2 Il Quartiere Comasina</b>	»	112
5.2.1 <i>Le attività commerciali nel quartiere Comasina</i>	»	113

<b>6. CONCLUSIONI</b>	» 123
<hr/>	
<b>6.1 Ordinanza n. 47: risoluzione di un problema o questione politica?</b>	» 123
<b>ALLEGATI</b>	» 127
<hr/>	
<b>Ordinanza n. 47 Imbonati – Comasina</b>	» 127
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	» 135
<hr/>	
<b>ELENCO TESI CONSULTATE</b>	» 139
<hr/>	
<b>ELENCO SITI INTERNET</b>	» 140
<hr/>	

## INDICE DELLE IMMAGINI

---

<i><u>Mappa</u>: Numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica per chilometro quadrato</i>	»	13
<i><u>Tavola 1</u>: Inquadramento territoriale del quartiere Comasina</i>	»	27
<i><u>Foto 1</u>: Due edifici del quartiere</i>	»	34
<i><u>Foto 2</u>: Vista di un complesso abitativo</i>	»	34
<i><u>Foto 3</u>: Centro Civico. Piazza Gasparri e la “Chiesa Spaziale”</i>	»	36
<i><u>Foto 4</u>: Centro Civico. Piazza Gasparri e la nuova fontana</i>	»	36
<i><u>Foto 5</u>: Casa albergo in piazza Gasparri 9</i>	»	38
<i><u>Foto 6</u>: Parco giochi attrezzato all’interno di un’unità residenziale</i>	»	40
<i><u>Foto 7</u>: Campo giochi all’interno di un’unità residenziale</i>	»	40
<i><u>Foto 8</u>: Area verde</i>	»	41
<i><u>Foto 9</u>: Vista dei negozi in via Val di Bondo 15</i>	»	42
<i><u>Foto 10</u>: Vista dei negozi in via Teano</i>	»	42
<i><u>Foto 11</u>: Vista dei negozi in via Spadini 15</i>	»	43
<i><u>Foto 12</u>: Presenza straniera nel quartiere (1)</i>	»	47
<i><u>Foto 13</u>: Presenza straniera nel quartiere (2)</i>	»	47
<i><u>Foto 14</u>: Popolazione anziana del quartiere (1)</i>	»	49
<i><u>Foto 15</u>: Popolazione anziana del quartiere (2)</i>	»	49
<i><u>Foto 16</u>: Istituto Comprensivo “Sorelle Agazzi”</i>	»	51
<i><u>Foto 17</u>: Istituto “V.F. Pareto”</i>	»	51
<i><u>Foto 18</u>: Istituto tecnico industriale “Lagrange”</i>	»	52
<i><u>Foto 19</u>: Sede del Comitato di Quartiere</i>	»	53
<i><u>Foto 20</u>: Centro “Sempreverdi”</i>	»	56
<i><u>Foto 21</u>: Anziani nella sede dell’Associazione Italiana Cultura e Sport</i>	»	57

<i><u>Foto 22:</u> Paolo Pini. Ingresso area multifunzionale</i>	»	61
<i><u>Foto 23:</u> Paolo Pini. Ostello Olinda</i>	»	62
<i><u>Foto 24:</u> Paolo Pini. Ingresso ospedale</i>	»	62
<i><u>Foto 25:</u> Paolo Pini. Padiglione</i>	»	63
<i><u>Foto 26:</u> Stazione della Metropolitana</i>	»	64
<i><u>Tavola 2:</u> Le vie interessate dall'Ordinanza n. 47</i>	»	93
<i><u>Tavola 3:</u> Esercizi commerciali ambito territoriale Imbonati – Comasina</i>	»	109
<i><u>Tavola 4:</u> Esercizi di vendita e somministrazione italiani ed etnici nel Quartiere Comasina</i>	»	113
<i><u>Foto 27:</u> Vista dei negozi di via Comasina</i>	»	114
<i><u>Foto 28:</u> Vista dei negozi di via Modignani (1)</i>	»	115
<i><u>Foto 29:</u> Vista dei negozi di via Modignani (2)</i>	»	115
<i><u>Foto 30:</u> Vista dei negozi di via Modignani (3)</i>	»	115
<i><u>Foto 31:</u> Vista dei negozi di via Forni (1)</i>	»	117
<i><u>Foto 32:</u> Vista dei negozi di via Forni (2)</i>	»	117
<i><u>Foto 33:</u> Vista di via Senigallia (1)</i>	»	118
<i><u>Foto 34:</u> Vista di via Senigallia (2)</i>	»	118
<i><u>Foto 35:</u> Vista dei negozi di via Teano (1)</i>	»	119
<i><u>Foto 36:</u> Vista dei negozi di via Teano (2)</i>	»	119



## INDICE DELLE TABELLE

---

<i><u>Tabella 1:</u> Popolazione straniera a Milano per Nil (nuclei di identità locale)</i>	»	20
<i><u>Tabella 2:</u> Finanziamenti per la costruzione del quartiere</i>	»	30
<i><u>Tabella 3:</u> Costi di realizzazione del quartiere</i>	»	31
<i><u>Tabella 4:</u> Costi di realizzazione delle opere di urbanizzazione del quartiere</i>	»	31
<i><u>Tabella 5:</u> Esercizi commerciali presenti nell'ambito Imbonati – Comasina</i>	»	110
<i><u>Tabella 6:</u> Attività commerciali presenti in via Comasina</i>	»	114
<i><u>Tabella 7:</u> Attività commerciali presenti in via Modignani</i>	»	116
<i><u>Tabella 8:</u> Attività commerciali presenti in via Forni</i>	»	117
<i><u>Tabella 9:</u> Attività commerciali presenti in via Teano</i>	»	119



## ABSTRACT

---

Il lavoro di tesi vuole dimostrare l'inadeguatezza della scelta, da parte dell'Amministrazione Comunale di Milano, di applicare un'Ordinanza "coprifuoco" nel quartiere Comasina.

Esamina cioè, in un caso specifico, il rapporto tra le problematiche di un quartiere periferico di edilizia pubblica di Milano e le modalità attraverso cui l'Amministrazione Pubblica affronta questi problemi.

Lo studio ha l'obiettivo di cercare di capire se si tratta di un provvedimento opportuno o meno per questo quartiere.

Esso si articola in una prima parte che ha lo scopo di far emergere le problematiche del quartiere dal punto di vista di coloro che vivono quotidianamente la realtà del luogo, attraverso le opinioni degli abitanti e di alcuni attori privilegiati; segue un'analisi analitica dell'Ordinanza "antidegrado" e delle attività commerciali, in essa citate, che creerebbero disagi e degrado, tanto da giustificarne la necessità.

Il risultato del lavoro porta alla conclusione, sia dalle opinioni dalle percezioni di chi vi abita, che dallo studio effettuato, che l'Ordinanza "antidegrado" estesa al quartiere Comasina sia una modalità di trattamento inadeguata ai problemi di questo territorio.

Si tratta di una decisione applicata senza una specifica analisi dei singoli luoghi e quindi senza valutarne l'effettiva necessità, non tiene conto del singolo caso, individuandone caratteristiche, priorità, risorse e problematiche presenti nell'area e, di conseguenza, la soluzione non è adeguata alla situazione.



## INTRODUZIONE

---

Il tema tratta le modalità di intervento applicate dalle Amministrazioni Pubbliche, in questo caso quella di Milano, nei confronti dei quartieri periferici di edilizia residenziale pubblica, nel caso specifico del quartiere Comasina.

Il termine periferia si porta appresso un valore puramente negativo, la periferia come assenza e come vuoto, ma le problematiche di questi quartieri non sono più le stesse del passato, sono frutto di trasformazioni socio-economiche, seguono le dinamiche della città, riguardano il mercato immobiliare, come i flussi migratori e le scelte individuali.

La nostra tesi nasce dalla volontà di comprendere il rapporto tra le problematiche di un quartiere periferico di edilizia pubblica di Milano e le modalità di trattamento di questi problemi da parte dell'Amministrazione Comunale.

Il quartiere in questione è il quartiere Comasina, la scelta nasce poiché rappresenta un esempio importante di quartiere di edilizia residenziale popolare, un esperimento di edilizia popolare moderna non ignorabile da tutti coloro che intraprenderanno studi in questo campo e si tratta inoltre di un caso-studio meno trattato e meno approfondito di altri casi analoghi.

A seguito della vicenda che riguarda la rivolta che si è verificata a causa dell'omicidio di un giovane egiziano, avvenuto nel febbraio 2010 nel quartiere di via Padova, il Comune di Milano ha emesso, nel corso dello scorso anno (2010) diverse ordinanze "antidegrado", applicate ai quartieri e alle vie della città considerate più a rischio.

Il quartiere Comasina rientra in una di queste ordinanze, la n. 47 applicata all'"ambito Imbonati-Comasina".

L'intento del lavoro è stato quello di utilizzare il caso del l'Ordinanza antidegrado nel quartiere Comasina, come chiave per spiegare una situazione di fallimento delle politiche pubbliche.

Dall'analisi della situazione del quartiere, attraverso le opinioni degli abitanti e di alcuni attori privilegiati ed esaminando le attività commerciali citate nell'ordinanza, che quindi potenzialmente potrebbero creare disagi e degrado, l'Ordinanza risulta essere una modalità di trattamento inadeguata ai problemi del quartiere.

La tesi si articola in 6 capitoli ed è divisa in 2 parti, la prima parte, basata sulla letteratura esistente, comprende i capitoli 1 e 2, e introduce l'oggetto dell'analisi, ovvero il quartiere; la seconda parte, che contiene i capitoli 3, 4 e 5, è costituita da analisi e considerazioni in merito alle problematiche del quartiere e all'Ordinanza antidegrado. Infine, l'ultimo capitolo costituisce le conclusioni del lavoro.

Il primo capitolo ha lo scopo di introdurre il quartiere Comasina: trattandosi di un quartiere periferico di edilizia pubblica si è voluto dare al lettore alcune cognizioni riguardo l'edilizia residenziale pubblica a Milano, raccontando brevemente quelle che sono state le trasformazioni urbane dal dopoguerra, il piano Ina-Casa, le normative in merito e le problematiche dell'edilizia residenziale pubblica a Milano.

Nel secondo capitolo prendiamo in esame, come caso studio, appunto il quartiere Comasina; vi è una descrizione dello stesso, evidenziandone le caratteristiche strutturali, finanziarie e di gestione, le infrastrutture e i servizi presenti, la popolazione e i progetti futuri che lo riguardano.

Nel terzo capitolo, mediante le interviste sul campo, analizziamo le problematiche del quartiere, suddividendole in base alla percezione dei residenti (più diretta e costante), alla posizione di alcuni attori privilegiati (che hanno una visione più complessiva e filtrata allo stesso tempo), e infine alla nostra percezione (formatasi in base ai sopralluoghi e messa a confronto con i risultati ottenuti tramite letture, rassegna stampa e interviste).

Il quarto capitolo è dedicato alle politiche che l'Amministrazione Comunale ha adottato in questo quartiere, ovvero l'Ordinanza antidegrado n. 47; descriviamo il contenuto dell'ordinanza, le motivazioni che hanno spinto il sindaco ad attuare un provvedimento simile, le reazioni al provvedimento degli abitanti del quartiere e dei commercianti e riportiamo infine qual è la situazione allo stato attuale delle cose.

Il quinto capitolo ha lo scopo di verificare l'utilità del provvedimento nel quartiere Comasina, attraverso l'analisi delle caratteristiche dei luoghi e degli esercizi commerciali nelle vie nominate nell'ordinanza, confrontando la situazione del quartiere con il resto dell'ambito citato nel provvedimento.

Infine, il capitolo conclusivo racchiudere il senso dell'intero lavoro: l'aderenza alla situazione locale risulta essere un fattore chiave dell'efficacia delle politiche, l'inadeguatezza dell'Ordinanza applicata al quartiere Comasina è un segnale dell'assenza di strategie appropriate per il recupero delle aree popolari e periferiche a Milano.

## 1. L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: IL CASO MILANESE

---

### 1.1 Trasformazioni urbane dal dopoguerra e piano Ina-Casa<sup>1</sup>

Nel periodo postbellico le città devono affrontare i molti e gravi problemi della ricostruzione politica, sociale ed economica dell'intero paese, è perciò in questo periodo che la tematica della casa popolare e dell'edilizia pubblica si afferma in Italia.

Il bisogno abitativo risponde a tre logiche principali: la prima riguarda appunto i moltissimi edifici distrutti dai bombardamenti e quindi la necessità di alloggio di coloro che si trovano senza una casa; la seconda è legata alla costituzione dello stato sociale e alla nuova definizione del problema casa; la terza si riferisce alla crescita urbana che si instaura a pieno regime, stabilendo tassi crescenti di incremento demografico per dimensioni crescenti dei comuni, grazie alla capacità attrattiva delle città in funzione delle opportunità di lavoro e dei servizi offerti, agli importanti flussi di migrazione interne al paese, oltre al boom delle nascite che si verifica in questo decennio.

Le difficoltà in cui il paese si trova sono molteplici, in un periodo di crisi economica e rallentamento della produzione, gli alloggi disponibili sono sempre meno, conseguentemente gli edifici vengono a trovarsi in situazioni di sovraffollamento, a cui si aggiunge l'arretratezza del settore edilizio e la carenza di materie prime.

Il forte afflusso di popolazione verso i centri industriali si inserisce in aree periferiche destinate alle classi operaie, questi insediamenti avvengono secondo una logica segregativa, che sfocia nell'edificazione, nelle aree geograficamente periferiche della città, di vasti quartieri ad alta densità abitativa, spesso sviluppati in altezza, in grado di accogliere le masse consistenti di nuovi cittadini

---

<sup>1</sup> In questo paragrafo si fa riferimento ai testi DI BIAGI P. (2001), "La grande ricostruzione: Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta" Donzelli Editore, Roma;  
FABBRI M. (2001), "L'urbanistica italiana dal dopoguerra a oggi: storia, ideologie, immagini", De Donato, Bari;  
TOSI A. (2005), "Case, quartieri, abitanti, politiche.", Libreria Clup, Milano.



urbani, in cui non tardano a manifestarsi gravi problematiche, che riguardano sia il degrado fisico, edilizio, sia il disagio sociale.

Il Governo sceglie di intraprendere una politica finalizzata a realizzare nuove residenze pubbliche, adottando a tal fine due importanti provvedimenti, che prendono il nome dei ministri proponenti: il piano Fanfani (Ministro del Lavoro) e la legge Tupini (Ministro dei Lavori Pubblici).

È il progetto di legge del 1949 (Legge Fanfani, prendendo il nome dall'allora ministro del lavoro e previdenza sociale del governo De Gasperi, Amintore Fanfani), che dà l'avvio al piano di settore Ina-Casa. Il piano si fonda sull'idea base di creare occupazione e manodopera costruendo case; il piano Ina-Casa nasce quindi come "Piano di incremento dell'occupazione operaia". L'idea di un possibile recupero e intervento sull'esistente o altre problematiche riguardanti la dislocazione dei quartieri e la forma complessiva delle città non viene presa in considerazione.

Il sistema di finanziamento del piano comprendeva Stato, datori di lavoro e lavoratori ai quali veniva trattenuta una parte di salario mensile; il prelievo fiscale avveniva così sia sui lavoratori che sugli industriali. Le abitazioni venivano poi messe sul mercato parte in proprietà e parte in affitto attraverso graduatorie di assegnazione; l'ente Ina-Casa (il cui presidente era Filiberto Guala) aveva il compito di curare gli aspetti urbanistici, architettonici, gestionali e degli incarichi.

Sono 2 della durata di sette anni le fasi di attuazione del piano: la prima dal 1949 al 1956, si contraddistingue per grande efficienza e rapidità, la seconda dal 1956 al 1963, durante la quale vi è la possibilità di riscattare l'abitazione fino a quel momento in affitto, per il 70% delle abitazioni venne sfruttata questa possibilità, si tratta nella maggior parte dei casi di famiglie immigrate dal sud Italia.

I quartieri Ina-Casa hanno una loro riconoscibilità all'interno delle città Italiane, conseguenza ovvia dell'attuazione di una strategia centralizzata su scala nazionale, in cui hanno avuto un ruolo fondamentale i manuali, che hanno guidato i progetti attraverso suggerimenti, norme e punti di partenza inseriti in precisi fascicoli normativi. Il tema della casa venne quindi posto in una dimensione nazionale garantendo in questo modo un'omogeneità di intervento su tutto il territorio italiano.

Questi quartieri sono accomunati da alcune caratteristiche del disegno nella composizione e disposizione: innanzitutto ricorrente è la collocazione rispetto alla città, venivano infatti realizzati nella fascia peri-urbana dei centri medio-grandi, altro aspetto importante riguarda le loro dimensioni, imponenti, che li rende subito riconoscibili e infine, è da sottolineare l'importanza che viene riservata agli spazi aperti, nei progetti infatti viene prestata attenzione alla creazione di spazi abitabili anche al di fuori dell'alloggio.

L'idea di base è quindi quella di creare e connettere questi spazi fino a farli diventare quartiere, il quartiere pubblico viene visto come materiale per comporre lo spazio urbano e dargli nuove forme, con la possibilità intrinseca di creare un vero e proprio contesto urbanistico e nuove modalità di sviluppo urbano. Il quartiere viene visto come una "città satellite", uno spazio autosufficiente, vicino al centro della città, ma in grado di fornire ai propri abitanti tutto ciò di cui hanno bisogno, dall'abitazione al lavoro, ai servizi.

Il piano Ina-Casa riguardò il 25% della produzione italiana degli alloggi, ma la percentuale di edilizia pubblica sul resto delle costruzioni scese poi vorticosamente negli anni seguenti; inoltre, nonostante si possa considerare una politica pubblica importante per il paese, non regge il confronto con quanto fatto in altri paesi europei.

Il patrimonio edilizio Ina-Casa viene definitivamente liquidato nel febbraio del '63, con relativo passaggio amministrativo-legale integralmente alla Gescal e ai comuni direttamente interessati.

## **1.2 Normative<sup>2</sup>**

### Legge n.43 del 1949 : Ina-Casa (piano Fanfani)

Ha come obiettivo un "piano per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori"; attraverso 2 piani settennali gestiti da un Comitato nazionale e i finanziamenti sono

---

<sup>2</sup> In questo paragrafo si fa riferimento a informazioni tratte da Federcasa. Federcasa nasce nel 1996 come trasformazione dell'Associazione nazionale istituti autonomi per le case popolari costituita nel 1950. La Federazione associa 114 enti che, in tutta Italia, da quasi un secolo costruiscono e gestiscono abitazioni sociali.

basati sul contributo sui salari dei lavoratori: 0,60% da parte dei lavoratori e dell'1,20% da parte dei datori di lavoro, a cui si aggiunge un contributo dello Stato del 4,30% calcolato sul complesso delle due contribuzioni.

Il piano si pone il problema di definire caratteristiche tecniche e tipologiche degli alloggi, pur nell'obiettivo di costruire il maggior numero di alloggi con il minor costo possibile, tenendo conto, sia delle esigenze delle categorie dei lavoratori destinatari che dei sistemi di costruzione, nel quadro di una politica tecnica tesa a perseguire una "tipizzazione razionale, estetica ed economica delle costruzioni e correlativamente dei loro elementi".

#### Legge 2 luglio 1949, n. 408 (Legge Tupini)

Questo provvedimento accompagna e in qualche misura completa il precedente sull'Ina-Casa: se quest'ultimo è rivolto ai lavoratori dipendenti (che contribuiscono), la Legge 408 si rivolge invece alla generalità dei cittadini, indipendentemente dal tipo di lavoro svolto, purché bisognosi di una casa e in possesso di determinati requisiti.

#### Legge 18 aprile 1962 n. 167

Tratta di disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare; il compito di assicurare la disponibilità di aree edificabili e la loro urbanizzazione (istituzionalmente riservato al Comune), trova una disciplina organica e funzionale con la formazione dei piani di zona previsti dalla Legge 167.

I criteri e le finalità della Legge 167 sono: l'inserimento dell'edilizia economica popolare nell'ambito di piani inquadrati e coordinati in uno strumento urbanistico comunale particolareggiato; la possibilità per i Comuni di costituire un patrimonio di aree da urbanizzare e cedere; l'assoggettamento di tutte le aree all'esproprio indipendentemente dalla loro destinazione in modo da creare l'indifferenza dei proprietari nei confronti della previsione dei piani; l'acquisizione delle aree ad un prezzo che cerchi di eliminare le plusvalenze formatesi in conseguenza della espansione

della città e che consenta un'azione calmieratrice sul mercato delle aree edificabili; la possibile integrazione dell'edilizia realizzata dagli Enti pubblici (IACP) con quella privata, in funzione dell'insediamento di quartieri socialmente equilibrati.

#### Legge 14 febbraio 1963, n. 60

Sostituisce la gestione Ina-Casa con la GESCAL e promuove un piano decennale di costruzione di alloggi; è destinata alla generalità dei lavoratori, alle singole aziende, alle cooperative, al fondo di rotazione per singoli lavoratori (costruzione o acquisto).

Le novità della Legge 60/1963 sono: la previsione di finanziamenti per la realizzazione di attrezzature e servizi per attività spirituali, ricreative e sociali nonché di impianti ed attrezzature sportivi; l'adozione di particolareggiate norme tecniche di esecuzione delle costruzioni e il finanziamento di ricerche operative sull'edilizia residenziale e di progetti edilizi sperimentali.

#### La Legge 1972, n. 865

Riguarda il riordino generale delle competenze in materia di edilizia residenziale pubblica, sia per quanto riguarda i livelli istituzionali di programmazione e gestione, sia per ciò che concerne le risorse finanziarie, il finanziamento di un programma triennale, la costruzione unitaria di grandi quartieri e l'avvio delle politiche di recupero dell'esistente.

#### I programmi straordinari:

##### *Leggi 166/75 e 513/77*

Nella fase di riorganizzazione che segue alla 865 sono lanciati due piani straordinari che costituiscono un prologo alla nuova riforma che entrerà a regime con la 457. Due le più importanti novità: la destinazione di fondi per il risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici, di proprietà

pubblica e le nuove norme tecniche (che valgono per tutta l'edilizia anche privata e prevalenti anche sulle disposizioni dei regolamenti comunali).

*La Legge 5 agosto 1978 n.457*

Norme per l'edilizia residenziale: riorganizza i ruoli degli operatori, assegnando alle regioni un ruolo importante, la localizzazione degli interventi e il controllo delle realizzazioni; introduce il concetto della programmazione pluriennale (quadriennale e biennale) “ a scorrimento” e incentiva il recupero dell'esistente (PdR).

*La Legge 17 febbraio 1992 n. 179*

La novità principale consiste nella normativa relativa alla riqualificazione urbana, prevedere i Piani integrati di intervento (art. 16), i Programmi di riqualificazione urbana (art. 2) e i Programmi di recupero urbano (introdotti dalla Legge 493/93) a valere sui fondi ordinari ex Gescal.

### **1.3 L'edilizia residenziale pubblica a Milano<sup>3</sup>**

Anche Milano ha risentito del bisogno abitativo venutosi a creare nel dopoguerra, da un lato i bombardamenti del 1943 avevano distrutto e danneggiando più o meno gravemente, 86.815 appartamenti, pari rispettivamente al 25% degli appartamenti esistenti al 1° dicembre 1942, dall'altro la città industrializzata fungeva da polo attrattore per migliaia di persone proveniente dai piccoli centri, tanto che il 50% delle abitazioni attuali sono state edificate tra il 1946 e il 1971, nelle aree periferiche della città vengono costruiti interi nuovi quartieri. Le periferie milanesi, come quelle di altre città europee, divennero oggetto di una vera e propria strategia politica, la loro funzione

---

<sup>3</sup> In questo paragrafo si fa riferimento ai testi LANDONI E. (2008), “Dallo IACP all'Aler: cento anni di storia dell'edilizia popolare a Milano”, Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica, Università degli Studi di Milano;

FOOT J. (1995), “Immigrazione e miracolo a Milano: i quartieri Bovisa e Comasina negli anni cinquanta e sessanta”, in *Storia Urbana* n° 72/1995 pag.103-131;

FOOT J. (2001), “Milano dopo il miracolo. Biografia di una città”, Feltrinelli Editore.

divenne quella di costituire uno spazio di minor valore fondiario, da impiegare per la costruzione di sistemi abitativi omogenei costruiti su larga scala, almeno 2.000 alloggi, e con materiali di bassa qualità, vennero così realizzate in questi contesti ben il 72% delle abitazioni (*Zajczyk, Mugnano 2005*).

I finanziamenti statali derivanti dall'entrata in vigore del piano Fanfani e della Legge Tupini del 1949, diedero un impulso positivo alle realizzazioni residenziali da parte dello IACP (Istituti Autonomi per le Case Popolari).

Venne infatti prevista la realizzazione in città di 1735 vani e di altri 541 locali in undici centri dell'immediato hinterland a forte vocazione industriale, oltre a numerosi nuovi appartamenti nel solo capoluogo lombardo. Iniziò quindi la realizzazione dei complessi abitativi Harar-Dessiè, Montegani, Boccioni, Mangiagalli II, Omero, Pezzotti, Lorenteggio, Baggio I e II e venne finalmente completato il quartiere San Siro.

Lo IACP di Milano, a partire dal 1951 diventò uno strumento propulsivo del processo di espansione economica e sociale della città; tra il 1951 e il 1952 vennero realizzati 6.500 nuovi locali, 15.517 nuovi vani nel 1955, e dal 1956 al 1960 vennero costruiti i quartieri Barzoni, Lorenteggio-Inganni, Primaticcio e Palmanova, optando per la soluzione abitativa della casette unifamiliari, il quartiere Meda ed il complesso Ina-Casa di Vialba. Furono però i progetti relativi alla costruzione dei nuovi quartieri Ca' Granda Nord, dove si fece ricorso al cemento armato per l'ossatura dei fabbricati, ai tamponamenti in mattoni forati a vista e all'opzione del pannello prefabbricato per le finestre, e Comasina, che costituì il primo esempio di complesso residenziale autosufficiente costruito in Italia, i casi più importanti.

Le ultime iniziative assunte dallo IACP furono infine la costruzione del lotto G1 del Gallaratese, e la progettazione del quartiere Taliedo.

L'avvento della crisi che segnò la fine del cosiddetto "miracolo economico" fu la causa di una sensibile contrazione dei finanziamenti pubblici e privati destinati alla realizzazione di nuovi vani di edilizia residenziale popolare, si ebbero notevoli difficoltà di natura prevalentemente finanziaria, che

non impedirono tuttavia la realizzazione di nuovi quartieri come il Chiesa Rossa, il Forlanini Nuovo ed il Feltre, il cui assetto urbanistico ed architettonico risentiva dell'ormai definitivo superamento del modello del quartiere autosufficiente.

Nel 1963 viene approvato il primo piano di edilizia economica e popolare (PEEP) della città, l'anno successivo all'entrata in vigore della Legge 167. Sperimentando tecniche costruttive per l'epoca molto innovative, a costi limitati e con un contenimento sostanziale dei tempi di realizzazione (grazie per esempio alla prefabbricazione pesante) nell'arco di un decennio Milano vive una vera e propria esplosione nell'edificazione residenziale pubblica.

Il quartiere Gratosoglio venne costruito tra il 1963 ed il 1971, gli anni Sessanta si conclusero infine con la progettazione dei quartieri S. Ambrogio, Monte Rotondo, Gallaratese G2, La Spezia e San Leonardo, in grado di assolvere alla sola funzione residenziale, data la forte carenza di esercizi commerciali, strutture produttive e verde pubblico.

Tra il 1975 ed il 1980 le realizzazioni dell'Istituto furono caratterizzate dalla progettazione di una serie di torri-tipo di altezza compresa tra i trenta ed i sessanta metri, in grado di ospitare tra i cinquanta ed i cento appartamenti l'una, presso i quartieri Ca' Granda, Sella Nuova, Piemonte, Bruzzano, Moncucco, Cascina Anna, Baggio e Trenno.

Il ridimensionamento subito dallo IACP di Milano fu una delle conseguenze del cambiamento degli orientamenti seguiti dai soggetti istituzionali preposti all'elaborazione delle nuove politiche della casa (Landoni 2008).

Gli interventi di edilizia residenziale pubblica realizzati a Milano a partire dal dopoguerra, nel corso del tempo hanno però iniziato a mutare le loro caratteristiche ed hanno subito soprattutto negli ultimi vent'anni profonde trasformazioni.

È iniziata a cambiare la loro composizione sociale: in passato la mobilità degli abitanti e quindi il ricambio della popolazione residente era pressoché nullo (erano infatti considerati "abitanti a vita" del quartiere), a causa prevalentemente delle ristrette possibilità di spostamento. Si veniva così a creare una situazione di omogeneità dal punto di vista della composizione sociale di coloro che

abitavano il quartiere, la situazione negli ultimi anni sta cambiando, la mobilità è in significativo aumento, i nuovi inquilini arrivano prevalentemente in sostituzione degli occupanti, a seguito del decesso di uno di loro.

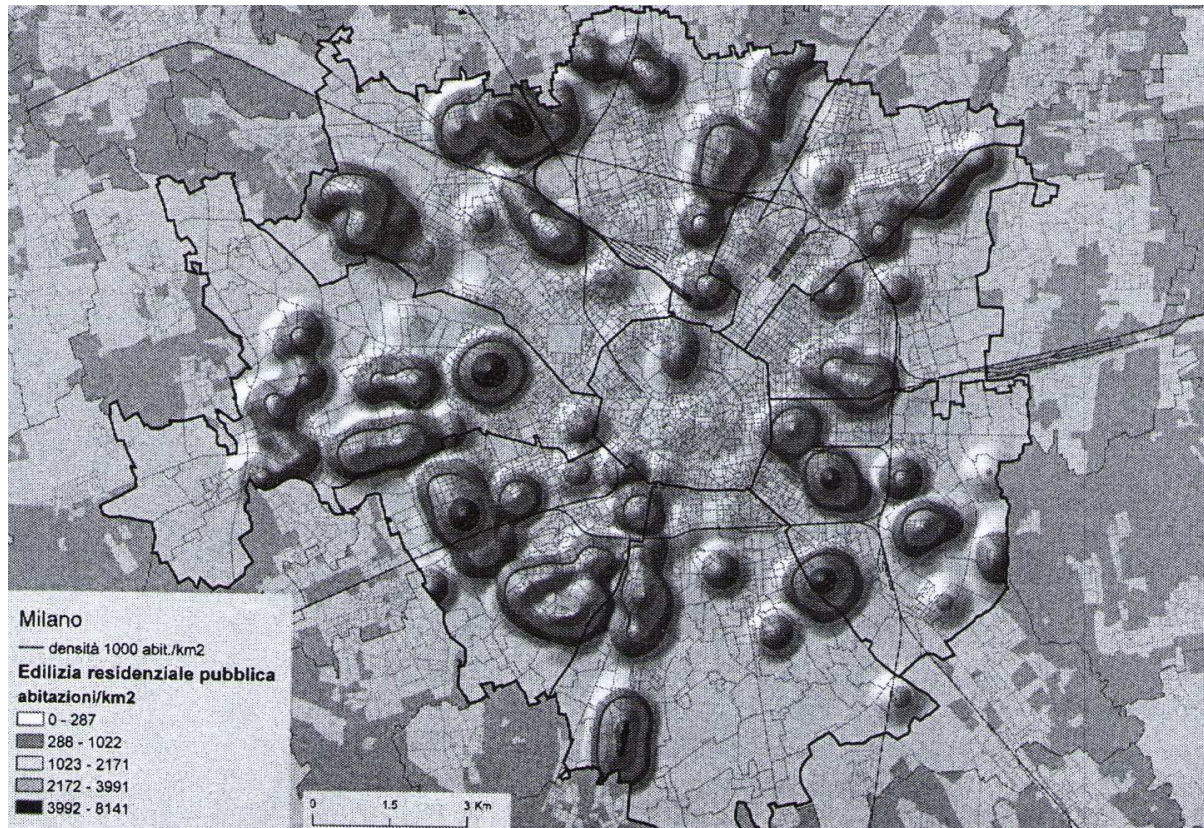
Tra gli orientamenti più diffusi troviamo poi la riduzione continua e consistente del patrimonio residenziale di proprietà pubblica, questo fenomeno è causa diretta dell'attuazione del piano di vendita entrato in vigore in Italia dal 1993. Secondo la Legge 560 del 1993 "gli alloggi di edilizia residenziale pubblica acquisiti, realizzati o recuperati con contributo totale e parziale dello Stato, delle Regioni o degli Enti pubblici territoriali, nonché con i fondi derivanti da contributi dei lavoratori e degli Istituti autonomi per le Case Popolari (IACP), possono essere soggetti a piani di vendita. Le singole regioni d'Italia entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della suddetta Legge possono vendere solo ai locatari e ai loro familiari nella misura massima del 75% e comunque non inferiore al 50% del patrimonio abitativo vendibile nel territorio di ciascuna provincia".

Questo piano di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ha frammentato il patrimonio immobiliare pubblico, con una forte conseguenza sulla composizione dei quartieri di edilizia residenziale. Emerge infatti che non vi è più una chiara definizione delle zone della città di edilizia pubblica, ben delimitate e distinte da quelle di edilizia privata come in passato. Le due tipologie si trovano oggi, ad eccezione di alcune aree, "mischiate" tra loro; esistono aree, un tempo completamente di edilizia pubblica, a prevalenza ancora pubblica, ma parzialmente divenute private, mentre ce ne sono altre in cui gli alloggi sono stati completamente venduti ai privati (*Censimento 2001*).

Ad esempio, ci sono quartieri ritenuti nell'immaginario comune "quartieri ALER" come Gratosoglio e Barona, in realtà analizzando lo stato di fatto delle proprietà degli alloggi ci si accorge che solo una parte minore appartiene ancora ad ALER. A questo va aggiunto che questi quartieri sono spesso inseriti in un tessuto urbano che negli ultimi anni ha subito forti trasformazioni dovuti alla dismissione di aree industriali e il conseguente insediamento di nuove aree residenziali o del terziario avanzato in zone periferiche della città (come il quartiere Bicocca). Questi processi hanno



inevitabilmente un peso considerevole nella ridefinizione del quadro generale della città e delle funzioni di alcune aree come queste, spesso situate nelle zone semicentrali e periferiche, sovente in prossimità di quartieri di edilizia residenziale pubblica.



*Mappa: Numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica per chilometro quadrato. (Fonte: Elaborazione di Mario Boffi – Università degli Studi di Milano – Bicocca – su dati ISTAT 2001)*

#### 1.4 Problematiche<sup>4</sup>

È chiaro che, nonostante nell'immaginario comune quartieri di edilizia pubblica vengano percepiti come luoghi statici, di persistente degrado fisico e sociale, le problematiche di questi quartieri non siano più le stesse del passato. I cambiamenti hanno origini diverse, non solo locali, sono frutto di

<sup>4</sup> In questo paragrafo si fa riferimento ai testi ZAJCZYK F, MUGNANO S. (2008), "Ripensare Milano guardando l'Europa. Pratiche di riqualificazione urbana", edizioni libreria Cortina Milano, Milano; ZAJCZYK F, BORLINI B., MEMO F., MUGNANO S. (2005), "Milano. Quartieri periferici tra incertezza e trasformazione", Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano; ZAJCZYK F, MUGNANO S., MEZZETTI P. (2005), "RESTATE - Restructuring Large Housing Estates in European Cities: Good Practices and New Visions for Sustainable Neighbourhoods and Cities", Netherlands.

trasformazioni socio-economiche, seguono le dinamiche della città, riguardano il mercato immobiliare, come i flussi migratori e le scelte individuali.

I processi di vendita hanno creato situazioni che vedono la coesistenza nello stesso quartiere, o addirittura nello stesso edificio, di nuovi e vecchi proprietari. Cambiando la composizione sociale, sono mutate anche le aspettative e i bisogni degli abitanti, i nuovi proprietari hanno nuove esigenze nei confronti del quartiere. I nuovi arrivi hanno in alcuni casi portato contributi positivi, si registrano casi di riqualificazione degli ambienti fisici, su iniziativa spontanea dei nuovi inquilini, ma nonostante questi episodi, sono diversi i casi di nuove conflittualità tra i condomini.

Inoltre, l'aumentare di situazioni miste, dove convivono alloggi di proprietà pubblica e alloggi di proprietà privata rende spesso difficoltosa la realizzazione di programmi integrati di intervento.

Un ulteriore problema riguarda il fatto che nessuno dei quartieri ad alta o bassa densità di edilizia residenziale pubblica è riuscito a creare una capacità attrattiva e competitiva per i nuovi nuclei familiari con figli.

Si vengono poi a creare anche situazioni in cui la vendita di alloggi ai privati crea difficoltà nei processi di riqualificazione, poiché alcuni programmi di riqualificazione (come i Contratti di Quartiere avviati a Milano), escludono esplicitamente gli edifici ad alta percentuale di proprietari.

Ci sono quartieri in cui il processo di vendita degli alloggi pubblici non ha evitato il fenomeno di reclusione sociale e isolamento, sono quartieri in cui la vendita di alloggi è stata più contenuta e in cui quindi è ancora maggiore la presenza di edilizia sociale, a causa della bassa qualità dei materiali o perché si tratta di persone economicamente e socialmente deboli, che non sono in grado né di acquistare il loro appartamento, né di lasciarlo, si tratta molto spesso di anziani soli.

Inoltre in molti casi l'integrazione con la città del quartiere è scarsa, la connessione con altre parti urbane difficile e la dotazione dei servizi carente, l'isolamento e la monofunzionalità hanno favorito l'imporsi di uno spazio urbano debole, nel quale si sono inseriti fenomeni di concentrazione del disagio economico e sociale.

### *1.4.1 Localizzazione*

In passato il manifestarsi di situazioni di disagio all'interno dei quartieri della città seguiva una logica localizzativa. I quartieri di edilizia pubblica infatti erano collocati nelle zone periferiche della città, in situazioni di svantaggio a causa dell'inadeguatezza del sistema infrastrutturale, la carenza di servizi, i difficili collegamenti col sistema urbano, oltre all'inefficienza dei trasporti pubblici e alla presenza di infrastrutture, quali ferrovie, grandi assi viari, che creano barriere fisiche, separando il quartiere dal suo intorno, a cui non sopperiva la mai raggiunta autosufficienza del quartiere, punto di forza in fase progettuale. Tutto questo trasformava la distanza spaziale del quartiere dal centro, anche in distanza in termini temporali, non solo il cuore della città non era fisicamente vicino e quindi facilmente raggiungibile, ma le condizioni del sistema urbano non permettevano neanche di raggiungerlo in tempi brevi. Le situazioni di disagio sociale presenti in queste aree, unite alle scarse dotazioni hanno favorito il moltiplicarsi delle problematiche e dell'esclusione sociale; perciò si può dire che fino a qualche tempo fa la distanza fisica dei quartieri dal centro corrispondeva con la "distanza sociale".

A Milano la situazione non è più questa; la città nel corso degli anni è cresciuta, quartieri costruiti prima della guerra nelle aree periferiche, oggi si trovano ad essere stati inglobati dall'espansione urbana e sono situati a ridosso delle zone più centrali. Con l'inclusione fisica, cambia la composizione sociale del quartiere, di conseguenza anche la posizione sociale che un quartiere occupa può mutare nel corso del tempo e quindi la sua considerazione nell'immaginario comune.

Oggi si è venuta a creare una situazione in cui il centro "entra" in periferia e contemporaneamente nelle zone più centrali si possono trovare situazioni di disagio sociale; esistono "micro-ghetti" anche nelle aree più centrali. Nel caso di Milano non si può parlare però di veri e propri ghetti, tipici delle città americane, né tantomeno si tratta di grandi aree di disagio poste nelle periferie della città, come succede nelle banlieue francesi. A Milano si tratta di aree relativamente piccole limitate, localizzate in centro, quanto in periferia.

Centro e periferia non sono più aree omogenee al loro interno, bensì gli stessi problemi di esclusione si possono trovare analogamente nei due ambienti; i quartieri di edilizia residenziale pubblica condividono oggi problematiche simili, indipendentemente che si trovino in centro o in aree più esterne della città.

Le differenze quindi non sono più legate alla localizzazione del quartiere, ma dipendono dalla concentrazione del disagio sociale; non sono più zone problematiche perché si trovano ai margini della città, ma a causa della loro marginalità funzionale, della scarsa qualità ambientale, dalla carenza relazionale con l'esterno. L'inscrivere del disagio nello spazio è inoltre contemporaneamente manifestazione e causa del problema.

#### *1.4.2 Composizione sociale*

I cambiamenti economici avvenuti nella città di Milano hanno inevitabilmente influenzato anche le tipologie di popolazioni che abitano la città, e quindi anche i quartieri di edilizia residenziale pubblica. Se, infatti questi quartieri nascono come quartieri operai, per dare alloggio alle persone giunte in città per lavorare nelle fabbriche, il passaggio dall'industria manifatturiera al terziario, ha modificato anche la composizione degli abitanti dei quartieri. Essa non è più omogenea come un tempo, ma risulta caratterizzata da una minor uniformità, non vi è una categoria ben delineata, è infatti composta da una popolazione impiegatizia, che si affianca alla classe operaia e agli immigrati di prima generazione.

Come già detto in precedenza, l'inclusione fisica di questi quartieri alla città, non ha corrisposto ad un'inclusione sociale degli abitanti, c'è stato piuttosto un passaggio da periferie fisiche a periferie sociali, un esempio su tutti è il quartiere S. Siro, inserito fisicamente nella città e ben collegato, ma con gravi difficoltà, in cui il degrado fisico degli ambienti ha contribuito ad accentuare quello sociale, attirando fenomeni di abusivismo, clandestinità ed emarginazione.

I quartieri popolari sono stati coinvolti in alcune dinamiche sfavorevoli, che hanno aggravato la situazione di disagio: il poco ricambio di abitanti residenti, a cui si è aggiunto l'insediamento di fasce di popolazione debole, quali immigrati e "casi sociali", concentrandole in questi luoghi.

Partendo da questi ultimi, sono le politiche sociali e per l'abitazione in primis che hanno, in alcuni casi, favorito l'esclusione sociale; esse infatti tendono ad assegnare gli alloggi popolari a famiglie definite "multiproblematiche", andandole ad inserire in contesti già difficili di per sé, peggiorando così sia la situazione di queste famiglie, che quella del quartiere, aumentando la condizione di isolamento di entrambi.

Questi quartieri sono poi interessati da un generale processo di invecchiamento della popolazione residente; si tratta nella maggior parte dei casi di pensionati, persone andate a vivere nel quartiere appena realizzato, senza più andarsene, acquistando in una fase successiva l'alloggio occupato, i cui figli, una volta cresciuti e con un grado di istruzione maggiore, hanno preferito spostarsi in zone che offrissero maggiori opportunità. La struttura familiare prevalente che si viene a creare è quindi quella di famiglie composte da un anziano solo o da una coppia; si tratta perciò di nuclei familiari piccoli e con un'età media elevata (più alta che nel resto della città), in cui vengono ad indebolirsi le reti sociali, sia amicali, che familiari, accentuando così la condizione di isolamento.

Infine c'è la questione che riguarda la popolazione immigrata che viene ad insediarsi in questi quartieri; questo trend è frutto delle dinamiche che hanno e stanno interessando la città, ovvero gli imponenti flussi migratori di persone provenienti dai paesi in via di sviluppo. Negli ultimi anni questa popolazione ha avuto una forte incidenza nei quartieri di edilizia residenziale pubblica, andando ad affiancarsi alla popolazione storica. Il loro inserimento è indubbiamente favorito dalla relativa facilità con cui riescono ad ottenere l'accesso agli alloggi pubblici, data la loro condizione di svantaggio, ma anche al fatto che il loro tenore di vita è decisamente più basso di quello dei cittadini italiani e di conseguenza accettano condizioni più sfavorevoli, alloggi con livello qualitativo e standard abitativi molto bassi.

Il loro inserimento risulta talvolta complicato, essendo portatori di tradizioni, usanze e valori propri, diversi da quelle degli abitanti locali. Queste “diversità” creano, da un lato, una certa resistenza da parte dei residenti, che trattandosi spesso di anziani, hanno più difficoltà ad accettarle, e rimangono diffidenti nei loro confronti. Dall’altro, gli immigrati stessi tendono a fare molto affidamento alle reti amicali e familiari legate al paese di origine, questo li aiuta nell’inserimento in un paese nuovo e diverso dal loro, ma nello stesso tempo crea una condizione di chiusura in se stessi e verso il popolo ospitante.

#### *1.4.3 Milano metropoli sempre più multietnica<sup>5</sup>*

Data la forte incidenza della popolazione immigrata sui quartieri di edilizia residenziale pubblica, con le relative conseguenze, riteniamo opportuno un breve approfondimento sulla situazione migratoria attuale di Milano.

Negli ultimi cinquant’anni, Milano ha attraversato una serie di burrascose trasformazioni; la città ha guidato il boom economico italiano e consolidato il proprio ruolo di epicentro finanziario e industriale del paese.

La mappa della città cambia velocemente, ed è sempre più a macchia di leopardo. Ci sono quartieri in cui cresce la presenza degli italiani e zone in cui invece aumenta sempre di più il numero degli stranieri. I milanesi scappano sempre più frequentemente dalla città e si rifugiano nelle immediate vicinanze, nella prima cintura dell’hinterland o in certi quartieri della periferia più vivibile (Bicocca,

---

<sup>5</sup> In questo paragrafo si fa riferimento ai testi FONDAZIONE CARIPOLO PER LE INIZIATIVE E LO STUDIO SULLA MULTIETNICITA’ ISMU (2010), *“L’immigrazione straniera nell’area Milanese: rapporto statistico dell’osservatorio fondazione Cariplo”*, Provincia di Milano; FONDAZIONE ISMU (2010), *“Quindicesimo rapporto sulle migrazioni 2009”*, collana ISMU Iniziative e Studi sulla Multietnicità, Franco Angeli; MURER B. (2001), *“La molteplicità immigrata”*, IX° aggiornamento sull’immigrazione, direzione centrale servizi socio sanitari, ufficio stranieri del comune di Milano; SICE (2006), *“I censimenti 2001 a Milano. Dati comunali e confronti territoriali”*, Comune di Milano, Sistema Statistico Nazionale; SICE (2006), *“I censimenti 2001 a Milano. Dati territoriali zona 7, zona 8, zona 9”*, Comune di Milano, Sistema Statistico Nazionale.

Rogoredo, Lambrate). In sostanza, sembra che là dove arrivano gli stranieri, le famiglie italiane facciano i bagagli e traslochino in altre zone. Magari subito fuori da Milano per risparmiare sulla casa. Nell'ultimo decennio l'immigrazione straniera è stata imponente e c'è stata un'autentica fuga degli italiani dalla città.

Gli immigrati residenti a Milano sono poco più di 212.000, con residenti si intende stranieri in regola con i documenti, con una casa, con un qualche rapporto con i servizi sociali del Comune, la parte dunque più integrata degli immigrati (non sono compresi in questo calcolo i clandestini) rappresenta quasi un sesto dell'intera popolazione milanese (gli italiani sono un milione e 104 mila).

Il nuovo report messo a punto dall'ufficio statistiche del Comune di Milano permette di avere una fotografia dettagliata di quali siano le comunità più numerose e mostra in quali quartieri i «nuovi milanesi» si siano stabiliti.

Cade uno storico pregiudizio sulla presenza di cittadini cinesi a Milano: non è in Paolo Sarpi la maggior concentrazione (sono 1.578 quelli regolarmente residenti), ma a Villapizzone, dove gli immigrati dalla Repubblica popolare sono 1.926, altri quartieri a maggior densità di abitanti cinesi: Quarto Oggiaro (1.270 residenti) e Comasina (1.186).

Il rapporto conferma che a Milano vivono comunità ben più numerose di quella cinese: tra le prime dieci nazionalità più rappresentate troviamo ancora i filippini (sono 32 mila quelli che lavorano a Milano), seguiti da egiziani (27 mila), cinesi (18 mila), peruviani (17 mila) ed ecuadoriani (13 mila). In un anno, le comunità cresciute di più sono però quella ucraina (più 15%) e quella peruviani (più 9%). La ricerca prende in considerazione gli 88 «nuclei di identità locali» in cui gli uffici statistici comunali dividono la città e in base a questa suddivisione si può tracciare una minuziosa mappa demografica. Se si prende ad esempio la comunità filippina, si scopre che i quartieri con i più numerosi insediamenti sono Loreto (2.266 residenti), via Padova (2.057), viale Monza (1.113) e Bande Nere (1.058). Anche in quartieri centrali come Duomo e Brera è marcata la presenza dei filippini (i residenti sono rispettivamente 469 e 424). Distribuzione diversa per gli egiziani, che sono al primo posto per presenze in Selinunte, in zona San Siro (con 2.179 residenti), al Giambellino (1.372), a Dergano

(1.262) e in Lodi-Corvetto (1.153). Peruviani invece primi a Mecenate (308) e Gallarate (242), in quest' ultimo quartiere l' incidenza degli stranieri è tra le più basse rispetto al resto della città, 6,6% contro una media del 16,1%.

Dopo due anni di situazione sostanzialmente statica a causa della crisi, nel 2010 i flussi migratori verso Milano sono tornati ad aumentare. I 212.000 stranieri residenti rappresentano il 16% della popolazione della città (gli italiani sono un milione e 104.000), nell' ultimo decennio i residenti stranieri sono aumentati dell' 80% a fronte di un calo del 7% degli italiani, in particolare i romeni sono saliti da 1.752, a 11.971 residenti (più 583%).

Una simile crescita è tale da mutare radicalmente il volto di Milano nel lungo periodo: più 854% di stranieri nell' ultimo trentennio (erano 22.000 nel 1980), a fronte del meno 32% degli italiani, che trent' anni fa erano un milione e 633.000. Come prevedibile, la distribuzione degli immigrati nei quartieri non è omogenea: nelle periferie, la presenza di stranieri varia dal 20 al 30% rispetto al totale degli abitanti; le zone più popolate e con maggior concentrazione di immigrati sono Dergano, Bovisa, Loreto, Selinunte (tutte al 29% di stranieri); Padova, Comasina, Villapizzone (26%); Giambellino, Greco, Lodi e Corvetto, Musocco (20%) (SICE 2010).

Nil	Popolazione Straniera Su Popolazione Totale (al 31/07/2010*)	Variazione % Della Popolazione Straniera Dal 2000 A Oggi
Triulzo Superiore	758 su 1.212 (62,5%)	+ 110,4%
Parco Bosco In Città	457 su 746 (61,3%)	+ 326,2%
Parco Delle Abbazie	198 su 430 (46,0%)	+ 338,6%
Parco Monluè - Ponte Lambro	1.480 su 4.618 (32%)	+ 169,5%
Farini	1.093 su 3.611 (30,3%)	+ 96,8%
Loreto	11.829 su 40.680 (29,1%)	+ 70,3%
Bovisa	3.495 su 12.100 (28,9%)	+ 132,5%
Dergano	5.852 su 20.245 (28,9%)	+ 171,9%
Ortomercato	1.102 su 3.821 (28,8%)	+ 164,2%
Selinunte	7.148 su 25.144 (28,4%)	+102,3



Parco Nord	37 su 135 (27,4%)	-25,5%
Scalo Romana	2.786 su 10.258 (27,2%)	+ 49,7%
Parco Forlanini – Ortica	241 su 901 (26,7%)	+10,1 %
Padova	8.943 su 34.045 (26,3%)	+ 144,0 %
Comasina	2.347 su 9.077 (25,9%)	+ 445,6%
Villapizzone	9.575 su 37.706 (25,4%)	+ 172,4 %
Affori	5.235 su 22.029 (23,8%)	+ 184,2 %
Centrale	3.559 su 17.041 (20,9%)	+ 23,7 %
Stephenson	12 su 59 (20,3%)	+ 30,0 %
Greco	2.912 su 14.370 (20,3%)	+ 132,9%
Maggiore-musocco	1.055 su 5.254 (20,1%)	+ 397,1 %
Giambellino	6.095 su 30.422 (20,0%)	+ 105,6%
Lodi – Corvetto	6.636 su 34.292 (19,4%)	+ 93,6 %
Sacco	52 su 271 (19,2%)	+ 235,7 %

\* dati provvisori

*Tabella 1: Popolazione straniera a Milano per Nil (nuclei di identità locale).*

*Fonte: Ufficio Statistiche Comune di Milano*

#### 1.4.4 Ipotesi progettuali

Le aspettative nei confronti dei quartieri di edilizia residenziale postbellica erano molte, ed erano giustificate dalle grandi novità ed ideologie sulle quali si fondava il progetto originario.

La realtà non è però stata in grado di rispettare le attese, infatti diversi sono stati gli elementi, fondamentali in fase di progettazioni, che poi non sono stati realizzati.

Uno su tutti è il principio di autosufficienza che dovevano avere i quartieri, dovevano essere delle piccole città-satellite, in collegamento con la città, ma perfettamente in grado di vivere anche senza; luoghi in cui un cittadino poteva trovare tutto ciò di cui aveva bisogno, dalla casa, a tutti i servizi necessari, ai luoghi per il tempo libero.

Erano pensati come quartieri diversi da tutti quelli del passato, a partire dalla filosofia di base; costruiti secondo i principi dell'architettura razionalista, privilegiando la funzionalità sulla forma,

formati da blocchi di edifici geometrici e parti comuni con i servizi principali vicini a casa, grandi aree verdi interne con spazi attrezzati per la socialità e il gioco.

Insomma delle comunità completamente autosufficienti; questa autosufficienza si è invece trasformata spesso in isolamento.

I progetti prevedevano sempre aree specificatamente destinate alla realizzazione di negozi, altri spazi per i servizi educativi, sanitari, sociali, ricreativi e culturali, ma la maggior parte di essi spesso non fu mai realizzata, gli stanziamenti di fondi per la loro realizzazione non sono mai stati sufficienti.

Oggi nella maggior parte di questi quartieri sono presenti solo servizi limitati alle attività di base; le piccole attività commerciali faticano a competere con le grandi catene di distribuzione e sono spesso costretti a chiudere, questo risulta essere un problema soprattutto per le fasce di popolazioni che hanno difficoltà a spostarsi.

Scarseggiano anche le iniziative per la socialità ed il tempo libero, a discapito soprattutto di giovani e anziani, che hanno solo la scuola e la parrocchia come occasioni di socialità, mancano anche i luoghi di aggregazione, come cinema, teatri, locali, attività.

Tutte queste carenze spingono la popolazione più giovane ad utilizzare in alternativa gli spazi abbandonati (portici, piazze, parchi); solo insistenti iniziative degli abitanti e le loro richieste di miglioramenti hanno consentito di ottenere alcuni piccoli miglioramenti.

#### *1.4.5 Edifici e alloggi*

I quartieri di edilizia economica popolare hanno una conformazione fisica particolare, comune a tutte le realizzazioni e quindi facilmente riconoscibile. Si tratta di edifici piuttosto alti per gli standard italiani, che superano i sei piani, e molto imponenti, tipici delle città-giardino, ma molto diversi da quelli caratteristici di Milano, di altezza inferiore e a corte.

Queste costruzioni sono esteticamente simili tra loro, essendo costruiti in serie e con elementi prefabbricati, che permettono realizzazioni più rapide ed economiche.

Anche la loro forma, molto compatta, è stata studiata appositamente, ed avrebbe dovuto avere lo scopo di favorire l'interazione tra gli abitanti e quindi la coesione sociale. Spesso però il risultato si è rivelato opposto alle aspettative, a causa della scarsa manutenzione e dello stato di abbandono in cui si vengono a trovare gli spazi d'interazione, richiamando per di più fenomeni di criminalità.

Anche la disposizione nello spazio è ricorrente nei diversi progetti di questi quartieri: gli edifici, i percorsi (in cui si tende a separare quelli pedonali, interni, da quelli veicolari, esterni), le aree verdi e gli spazi pubblici hanno una disposizione precisa e caratteristica.

Diverse sono le problematiche riscontrate in questi quartieri di edilizia pubblica. Innanzitutto l'invecchiamento, dovuto in fase di costruzione alla bassa qualità dei materiali utilizzati e successivamente alla scarsa manutenzione effettuata. Le difficoltà che più spesso emergono riguardano infiltrazioni d'acqua, crepe nei muri, problemi ai vari impianti, mancanza di cura degli spazi comuni.

Tutte queste situazioni provocano segni molto visibili, sulle facciate degli edifici come nelle aree esterne, che hanno ripercussioni nel momento della vendita degli alloggi. E' infatti dimostrato in diversi casi che interventi di manutenzione atti a risolvere le problematiche prima accennate, facilitano la cessione dell'appartamento.

Va inoltre aggiunto che nelle costruzioni meno recenti, a questi problemi, se ne aggiungono spesso altri di tipo strutturale.

Altre difficoltà si riscontrano nella parte di gestione delle strutture, durante le quali l'ente pubblico trova difficoltà a causa del carattere misto delle proprietà, in parte pubbliche in parte private e quindi nel trovare accordi comuni e condivisi dalla totalità degli inquilini, per cui diviene necessario avere un buon livello di dialogo e cooperazione.

#### *1.4.6 Percezioni*

In cima alla lista dei problemi che gli abitanti in generale, e soprattutto quelli dei quartieri di edilizia residenziale pubblica manifestano, c'è il tema della sicurezza.

La questione è legata ai più ampi cambiamenti che hanno coinvolto le città contemporanee, i grandi fenomeni di migrazione, che hanno portato migliaia di persone provenienti da altri paesi a insediarsi nelle città europee; le città contemporanee non si sono però spesso rivelate adeguate per poter sostenere tali cambiamenti.

Questi arrivi hanno forti ripercussioni in ambito anche sociale: il mescolarsi di culture differenti, comporta la coabitazione forzata di individui diversi per abitudini, tradizioni, usanze e comportamenti, in cui è forte la percezione della distanza culturale, ne derivano sensazioni di insicurezza e di paura.

Tutto questo viene amplificato nei quartieri popolari, a causa delle caratteristiche della vita in questi luoghi, aumentando le percezioni di isolamento e solitudine.

In questi quartieri la presenza di popolazione anziana è molto significativa e questa si trova a convivere forzatamente con la popolazione immigrata, composta da giovani talvolta senza lavoro, e non sono rari i problemi di convivenza. Queste due popolazioni sono costrette a condividere spazi e beni comuni, ma i rapporti sono spesso limitati; gli immigrati sono visti come pericolosi e si acuisce sempre più la percezione di assenza delle istituzioni. I comportamenti sono spesso prevenuti, influenzati da pregiudizi, tanto che anche alcuni spazi diventano di conseguenza simboli di minaccia (parchi, sottopassi, parcheggi), senza che vi sia successo nulla di pericoloso.

#### *1.4.7 Media*

Nella "costruzione sociale della paura" i mezzi di comunicazione di massa svolgono un ruolo fondamentale. Sono i media, infatti, che selezionano le informazioni, scelgono le tecniche e gli

strumenti narrativi più adeguati ad amplificare o minimizzare i fatti, trasmettendo (o confermando) certi tipi di messaggi, immagini, stereotipi e pregiudizi, valutazioni ed opinioni.

In molti casi l'omologazione fisica dei quartieri periferici tende a far percepire la aree come tutte criminose. Ricostruendo le storie dei quartieri periferici milanesi attraverso i racconti degli stessi abitanti, emerge però una diversa percezione del pericolo e della paura. In contrasto all'immagine d'interi quartieri inaccessibili perché insicuri, i residenti circoscrivono spesso il fenomeno criminoso in una zona particolare, come singole scale, numeri civici, parti di isolati.

La stigmatizzazione sociale di alcune zone, non fa altro che peggiorare, oggettivamente e soggettivamente, la qualità della vita in un contesto già caratterizzato da una molteplicità di criticità, facendo risaltare esclusivamente aspetti negativi con il continuo riferimento a condizioni di vita difficili e il racconto solo degli aspetti problematici, finisce per condizionare negativamente la vita del quartiere e quindi la vita delle persone che lo abitano.

## 2. IL QUARTIERE COMASINA: PROGETTO, SERVIZI, DOTAZIONI

---

### 2.1 Motivi della scelta del caso

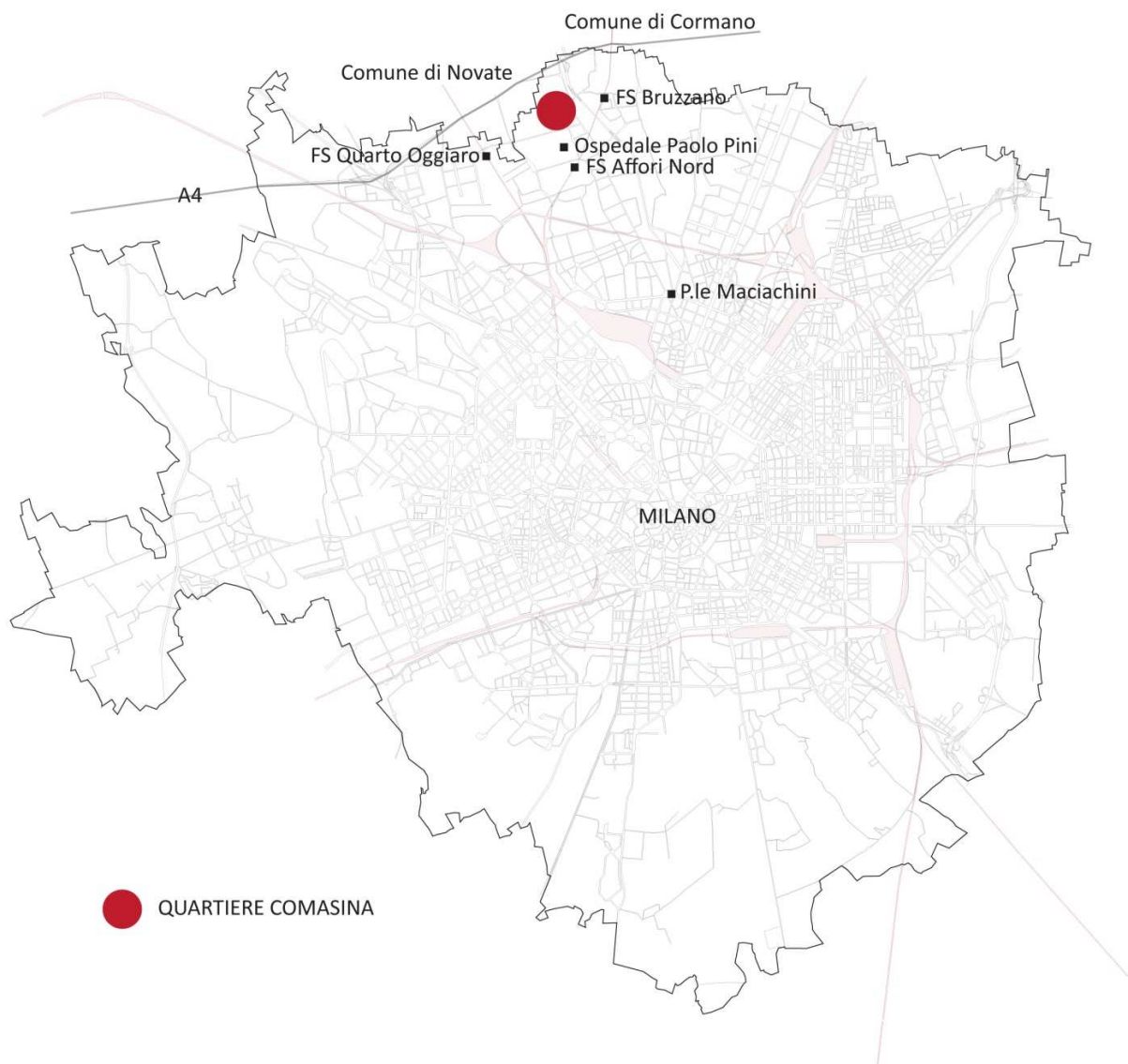
Diversi sono i motivi per cui abbiamo scelto di occuparci del quartiere Comasina.

Prima di tutto, parlando di edilizia residenziale pubblica, il quartiere Comasina ne è un esempio importante ed è anche il primo quartiere autosufficiente in Italia: esso rappresenta un esperimento di edilizia popolare moderna non ignorabile da tutti coloro che intraprenderanno studi in questo campo.

In secondo luogo, le vicende della Comasina sono state meno frequentemente oggetto di studi e meno approfondite di altri casi come viale Padova, via Palmanova e piazzale Loreto, di cui si è già ripetutamente parlato in diverse occasioni. Questi quartieri, infatti, sono spesso entrati nelle cronache locali, ed anche nazionali, per via di avvenimenti riguardanti l'ordine pubblico e i successivi provvedimenti adottati dall'amministrazione pubblica che hanno alimentato il dibattito su alcuni argomenti molto popolari nell'ultimo periodo, quali la questione dei quartieri periferici delle grandi città, l'immigrazione, l'integrazione, il multiculturalismo.

Inoltre, il quartiere Comasina è di recente entrato a far parte dell'ordinanza sul coprifuoco imposta dal comune di Milano e questo avvenimento, in aggiunta al fatto che è un quartiere poco studiato, ci ha portate a concentrarvi il nostro studio per capire se effettivamente il quartiere avesse bisogno di un provvedimento simile o se i problemi reali sono altri, rispetto a quelli enunciati nell'ordinanza, e di conseguenza anche le soluzioni necessarie dovrebbero essere altre.

## 2.2 Inquadramento territoriale



*Tavola 1: Inquadramento territoriale del quartiere Comasina*

Comasina è il nome di un quartiere situato all'estrema periferia nordorientale del comune di Milano, a 6 km a Nord del centro città. È uno dei principali interventi realizzati negli anni 50 dall'Istituto Autonomo Case Popolari (I.A.C.P.) ed è un esempio emblematico del cosiddetto "quartiere autosufficiente" (il primo costruito in Italia).

La zona non presentava particolari caratteristiche, era un terreno agricolo privo di vegetazione, appartenente a diversi proprietari.

La parte Nord della Comasina si affaccia su Novate, il Comune successivo.

La parte Sud corrisponde a quello che è stato uno dei più grandi istituti mentali della città (l'Ospedale Paolo Pini). Per lungo tempo un posto di esclusione e di emarginazione, ora è uno dei posti di socializzazione nella città.

Nella parte Est, confina con la strada Comasina ed è collegata con i quartieri di Affori, Bruzzano e Bovisasca.

Il quartiere è collegato con il centro della città tramite le linee ATM 41 e 52, e da poco anche con la linea metropolitana M3, che ha come capolinea proprio la fermata "Comasina".

### **2.3 I lavori di realizzazione del quartiere<sup>6</sup>**

I lavori per la costruzione del quartiere si svilupparono in modo molto articolato a causa delle esigenze di tempestività con la quale, per diverse ragioni, si dovette spesso procedere. Il grosso nucleo di fabbricati, che costituisce quasi tutto il lato ovest del quartiere, è stato finanziato dalla Gestione Ina-Casa con i fondi ancora disponibili per la città di Milano alla fine del 1954. Questi fondi erano rimasti fino ad allora inutilizzati a causa delle gravi difficoltà incontrate dalla Gestione nel reperimento di aree idonee alla costruzione del quartiere. Per questo motivo fu necessario dare immediato inizio alla realizzazione dei suddetti fabbricati appena si ebbe l'approvazione del piano urbanistico del quartiere mentre erano ancora in fase di studio tutti i servizi generali (rete fognaria, rete acqua potabile, impianto centralizzato di riscaldamento, gas, ecc). Da questa necessità di iniziare e proseguire senza sosta i lavori dei primi lotti di costruzioni, è conseguita la tendenza a proseguire ininterrottamente anche nella realizzazione degli altri edifici, per alcuni dei quali esistevano evidenti motivi di urgenza. Le esigenze connesse a questo modo di procedere e le continue nuove questioni che la costruzione del primo quartiere autosufficiente in Italia proponeva, hanno reso difficile il

---

<sup>6</sup> *In questo paragrafo si fa riferimento al testo D'ANDREA C. (2007), "50 anni di storia del quartiere Comasina. Dalla sua fondazione 1957 ad oggi", Comitato di Quartiere Comasina, Milano.*



compito di chi doveva occuparsi del coordinamento e della direzione dei lavori riguardanti la costruzione dei servizi generali.

L'andamento dei lavori potrebbe essere così sintetizzato:

- **Maggio 1955:** vengono predisposte, da parte degli Uffici Tecnici del Comune di Milano e dell'AEM, le prime strade di penetrazione, le prime condotte dell'acqua potabile e le prime cabine elettriche provvisorie;
- **Giugno 1955:** si dà avvio ai lavori dei lotti 6 e 7 -Ina-Casa- (fabbricati 37, 38, 39, 40, 41, 42) ai quali fecero seguito i lotti 3, 4 e 5 (fabbricati 28, 29, 30, 32, 33, 34, 43, 44, 46, 47), i fabbricati 51, 52, 53, 54, 55, 60 della Legge n. 408 - Tupini, i fabbricati 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12 della Legge n. 640 - Romita, e poi, tutti gli altri;
- **Dicembre 1955 – Febbraio 1956:** mentre i primi fabbricati erano già stati terminati, si dava inizio ai lavori per la rete di fognatura suddivisa in più tronchi, per evitare intralci ai cantieri edili ed interruzioni sulle strade di comunicazione fra i cantieri e le vie di rifornimento;
- **Aprile 1956:** inizia la costruzione della Centrale Termica e i lavori per le prime strade interne;
- **Ottobre 1956:** iniziano i lavori per la costruzione delle reti di distribuzione (gas metano, energia elettrica) e per la centralizzazione, nei Centri di Informazione, di tutti i comandi dei servizi: illuminazione passaggi comuni, ascensori, ecc.

I lavori si sono sviluppati secondo un criterio di necessità e non secondo un loro ordine naturale. Questo ha, senza dubbio, causato interferenze ed intralci fra le varie opere ed ha richiesto diversi studi di minuziosa programmazione.

Naturalmente, i primi fabbricati ultimati hanno dovuto attendere il completamento degli ultimi servizi generali del quartiere prima di essere occupati. Ciò avveniva a fine **Marzo del 1957**, 22 mesi dopo l'inizio dei lavori.

Nello stesso periodo iniziarono anche i lavori per la Scuola Elementare, e stavano per essere appaltati i lavori per la prima Scuola Materna, per il primo Asilo Nido e il primo Centro Sociale e per la Chiesa parrocchiale. Sei mesi più tardi il quartiere aveva una popolazione di circa 8.000 abitanti (2000 famiglie).

L'inaugurazione del quartiere avvenne ufficialmente il **29 maggio 1957**. (D'Andrea C. 2007)

### 2.3.1 Finanziamenti e gestione

L'intera area su cui sorge il quartiere, di proprietà dell'I.A.C.P., è stata parzialmente ceduta agli Enti interessati (Gestione Ina-Casa, Erario, Comune di Milano, Curia) e qualche lotto è stato ceduto a privati per realizzare attrezzature di carattere accessorio (cinema, autorimesse, ecc.). Tutta l'area è vincolata a determinati criteri tecnico-amministrativi che assicurano al quartiere le sue attuali caratteristiche urbanistiche e, al tempo stesso, affidano la gestione dei servizi generali all'Ente gestore (l'I.A.C.P.). A livello urbanistico i fabbricati sono vincolati all'attuale piano di lottizzazione e ogni modifica agli stessi deve essere accettata dall'Ente gestore.

Il totale dei finanziamenti si può così riassumere:

<b><i>Mutui da Ente</i></b>	<b><i>Lire</i></b>
Cassa Depositi e Prestiti	842.000.000
Credito Fondiario della Cassa di Risparmio delle PP.LL	2.823.000.000
Istituti di Previdenza	725.000.000
<b>Totale</b>	<b>4.390.000.000</b>

*Tabella 2: Finanziamenti per la costruzione del quartiere. Tratta dal testo D'ANDREA C. (2007), "50 anni di storia del quartiere Comasina. Dalla sua fondazione 1957 ad oggi", Comitato di Quartiere Comasina, Milano.*

I contributi del Comune e dell'Erario ammontano a Lire 109.000.000 circa e il gettito degli affitti è di Lire 169.000.000 circa. Le assegnazioni degli alloggi sono state effettuate con le norme delle Leggi regolanti le varie iniziative: si hanno assegnatari Ina-Casa, della Legge Romita per l'eliminazione delle case malsane, sfrattandi di Piano Regolatore (Piano Comunale) e, infine, cittadini generici aventi bisogno di alloggio (Legge Tupini).

### 2.3.2 Costi di realizzazione

I costi dei fabbricati, compresi i costi degli allacciamenti, della progettazione, della direzione dei lavori, delle spese generali e dell'impianto di riscaldamento ed esclusi i costi dell'area e delle attrezzature, sono i seguenti:

<b>LOTTO</b>	<b>Nr. fabbricato</b>	<b>Nr. alloggi</b>	<b>Costo totale fabbricato in milioni di Lire</b>	<b>Costo in Lire al mq.</b>
I.A.C.P.M.	4	114	262	37.990
Comunale	13	564	1.170	34.607
Ina-Casa	32	689	1.524	35.567
Legge 408/1949	14	363	735	34.555
Legge 640/1954	8	165	302	37.487
Senza tetto	4	80	176	34.127
<b>Totale</b>	<b>75</b>	<b>1875</b>	<b>4.169</b>	

*Tabella 3: Costi di realizzazione del quartiere. Tratta dal testo D'ANDREA C. (2007), "50 anni di storia del quartiere Comasina. Dalla sua fondazione 1957 ad oggi", Comitato di Quartiere Comasina, Milano.*

I costi delle opere di urbanizzazione sono i seguenti:

<b>Descrizione</b>	<b>Costi in milioni di Lire</b>	<b>Incidenza al mq. di superficie lorda abitabile in Lire</b>
Fognature	99	463
Strade	63	296
Pozzetti stradali	31	146
Sottopassaggi	15	71

Contributi A.E.M.	12	59
Rete idrica	32	150
Illuminazione strade	24	113
Rete irrigazione spazi verdi	22	103
Sistemazione verde, piantagioni	90	424
<b>Subtotale costo attrezzatura area</b>	<b>388</b>	<b>1.825</b>
Rete principale acqua surriscaldata	100	470
Centrale termica	300	1411
Recinzione	10	47
Metano	27	127
<b>Subtotale attrezzature quartiere</b>	<b>437</b>	<b>2.055</b>
Spese varie	12	56
Area e incanalamento Villorosi	519	2.440
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.356</b>	<b>6.376</b>

*Tabella 4: Costi di realizzazione delle opere di urbanizzazione del quartiere. Tratta dal testo D'ANDREA C. (2007), "50 anni di storia del quartiere Comasina. Dalla sua fondazione 1957 ad oggi", Comitato di Quartiere Comasina, Milano.*

## 2.4 Il progetto<sup>7</sup>

Nel 1953 l'I.A.C.P. ha cominciato a pianificare la struttura immobiliare Comasina, il primo quartiere autosufficiente in Italia. Questo quartiere è, a parere di molti, la maggiore realizzazione non solo dell'I.A.C.P. di Milano, ma di tutti gli Istituti d'Italia, e rappresenta un esperimento di edilizia popolare moderna da tenere in considerazione nei futuri studi in questo campo. Premessa alla costruzione di tale quartiere, è stata la volontà di creare, per il lavoratore, un luogo in cui potesse risolvere i suoi più elementari bisogni (la casa), e contemporaneamente un ambiente in cui la sua personalità potesse arricchirsi attraverso i rapporti interpersonali (gli spazi collettivi). A tale scopo è stata data particolare importanza alla dimensione delle case e all'ubicazione degli spazi collettivi destinati allo sport, allo svago e alla cultura. Ancora irrisolto è, invece, il problema della distanza delle abitazioni dai luoghi di

<sup>7</sup> In questo paragrafo si fa riferimento al testo D'ANDREA C. (2007), "50 anni di storia del quartiere Comasina. Dalla sua fondazione 1957 ad oggi", Comitato di Quartiere Comasina, Milano.

lavoro, distanza che, nonostante la presenza dei mezzi pubblici, crea notevoli inconvenienti per il trasporto dei cittadini e gravi squilibri nel rapporto lavoro-riposo.

Nel progetto originale, disegnato dall'Ing. Irenio Diottavelli, la struttura consisteva di 4 grandi unità residenziali collegate ad una piazza principale, che aveva una funzione sociale, e prevedeva una serie di fabbricati alti da 9 a 20 piani, immersi nel verde. Sfortunatamente, l'architetto morì prima che la prima pietra potesse essere posata e il progetto originale fu modificato dall'Arch. Camillo Rossetti, sulla base progettuale di Diottavelli. Il progetto finale, probabilmente a causa dell'intervento di diversi architetti che hanno partecipato alla sua realizzazione, manca di omogeneità, in particolare per quanto riguarda la frammentazione architettonica delle differenti costruzioni. Il quartiere è costituito da un complesso di 84 fabbricati per circa 11.000 vani di abitazione, che ha comportato la spesa di ben 6,5 miliardi di lire per le sole abitazioni e le attrezzature relative. Ogni unità residenziale, teoricamente di 2.500 abitanti, comprende negozi, asilo-nido, un centro sociale, centri informazione, campi da gioco, e, da ognuna di esse, si possono raggiungere direttamente il centro civico e le attrezzature collettive senza dover attraversare le strade destinate al traffico veicolare. Gli edifici hanno 3, 4, 5, 9 o 13 piani. Il punto focale dell'intero progetto è la piazza, dove è situata la Chiesa. Un'altra importante caratteristica della struttura è che le strade riservate ai pedoni sono totalmente indipendenti dalle strade percorse dal traffico cittadino.

Il quartiere ha, inoltre, un'innovativa struttura termo-elettrica, che, al momento in cui venne installata, era uno dei più comuni sistemi di riscaldamento in Europa. Ciò che ancora distingue la struttura della Comasina da altre, è l'equilibrio tra le zone verdi e le zone industriali. Nel 1958, quando si terminò la costruzione della Comasina, il quartiere era ancora circondato dall'aperta campagna ed era privo di una rete stradale che lo collegasse al resto della città. Oggi, la zona fa parte di un esteso e ininterrotto sviluppo urbano, dal quale si può raggiungere velocemente il centro città.



*Foto 1: Due edifici del quartiere.*



*Foto 2: Vista di un complesso abitativo.*

#### *2.4.1 Il fulcro del progetto: il Centro Civico*

In fase progettuale si sentì le necessità di creare un centro civico intorno al quale sviluppare la vita della comunità. Il progetto iniziale prevedeva la costruzione di un centro religioso, un centro commerciale e un centro ricreativo con due piazze riservate soltanto ai pedoni. Il Centro Civico è stato, però, realizzato solo in parte, non sono stati costruiti il centro commerciale e quello di svago, decisione che ha portato non pochi problemi alla vita sociale del quartiere. Il complesso ricreativo doveva essere un unico grande edificio nel quale sistemare il cinema e la biblioteca e alcuni locali dovevano essere adibiti a centro sociale generale del quartiere. Il Centro Religioso comprende la chiesa di forma circolare (da molti definita “Chiesa Spaziale”), l’oratorio maschile (situato nel piano seminterrato della chiesa) e l’oratorio femminile (situato nel retro della chiesa). La Chiesa ha una posizione privilegiata rispetto al quartiere e ha anche sempre rivestito una parte importante nella vita sociale e civica dei residenti nella battaglia all’emarginazione, all’esclusione sociale e al crimine organizzato. Inoltre, facilita l’integrazione dei nuovi immigrati promuovendo e organizzando molte attività come lezioni serali per adulti in italiano e attività di dopo scuola per i bambini. La piazza antistante la chiesa (Piazza Gasparri) viene donata, da parte di ALER, alla parrocchia, la quale, da spazio utilizzato come parcheggio, la trasforma in un’area caratterizzata da giardini alberati e da 4 olivi secolari piantati nell’accesso al sagrato della chiesa. Purtroppo, non essendoci una valida regolamentazione, la piazza è diventata comunque un parcheggio per automobili. Questo ha tolto ai bambini un luogo protetto e uno spazio in cui giocare. Recentemente ALER ha formalizzato il passaggio della piazza al Comune di Milano e quest’ultimo, in futuro, sarà il responsabile della gestione di questi spazi.



*Foto 3: Centro Civico. Piazza Gasparri e la "Chiesa Spaziale".*



*Foto 4: Centro Civico. Piazza Gasparri e la nuova fontana.*



#### *2.4.2 La Casa albergo*

È una struttura di 6 piani in grado di ospitare circa 140 giovani, situata al centro del quartiere, in piazza Gasparri 9, a fianco della Chiesa parrocchiale. Questo edificio è stato originariamente costruito per dare alloggio ai giovani lavoratori che vivevano nelle regioni depresse del Paese e venivano a Milano per lavorare nelle grandi fabbriche della città. Questi giovani, lasciando le loro famiglie, non erano in grado di pagarsi un affitto e per questo motivo si è ritenuto necessario andare incontro alla loro esigenza primaria: avere una casa. La Casa Albergo, in seguito, fu chiamata “Casa del Giovane Lavoratore” e, ben presto, si riempì di giovani lavoratori provenienti da diverse regioni e, a Milano, vennero costruite altre “Case Albergo”. La gestione di questa struttura venne affidata all’Opera Pastor Angelicus della Curia Vescovile di Milano che, inizialmente, praticava una politica di contenimento delle spese facendo pagare prezzi ridotti. Quando la Curia decise di aumentare l’affitto e le spese accessorie degli alloggi, nacquero delle contestazioni da parte dei giovani che alloggiavano in questa struttura ed iniziò il declino della Casa Albergo che svolse la sua funzione fino alla metà del 1970. I pochi giovani rimasti abbandonarono la Casa Albergo che, di conseguenza, chiuse definitivamente. Passarono lunghi anni di abbandono e l’edificio venne occupato abusivamente fino a quando i cittadini, con l’aiuto del Comitato di Quartiere e della parrocchia, iniziarono le prime proteste e ne chiesero la ristrutturazione. Dopo lunghe lotte per convincere ALER a intervenire, nella primavera del 1999, lo stabile viene completamente ristrutturato e assegnato in locazione a nuovi utenti. L’edificio ha avuto un’importante funzione sociale per i giovani che hanno vissuto nella casa albergo, ma anche per gli abitanti del quartiere che hanno potuto condividere le iniziative con quei giovani.



*Foto 5: Casa albergo in piazza Gasparri 9.*

### 2.4.3 Viabilità

Il traffico, all'interno del quartiere, è differenziato per i veicoli e per i pedoni.

Le strade destinate ai veicoli, quando il quartiere iniziò la sua vita, erano tutte recintate, poi le recinzioni sono state rimosse.

Tutte le strade pedonali sono state costruite a spese dell'Istituto ed hanno un grande sviluppo e sezioni variabili. Un fatto curioso è che, prima di procedere alla costruzione dei sentieri pedonali che attraversano i giardini, si è atteso che gli abitanti formassero spontaneamente il percorso dei sentieri stessi, facendo sì che la definitiva costruzione ricalcasse quei percorsi.

Con lo scopo di conservare il principio di assoluta indipendenza del traffico veicolare da quello pedonale, si è resa necessaria la costruzione di 2 sottopassaggi pedonali, uno in via Val Sabbia 6 e

l'altro in via Val di Bondo 21, diretti a raggiungere particolarmente il centro del quartiere e la scuola elementare. I sottopassaggi pedonali sono ora completamente chiusi per motivi di sicurezza.

#### *2.4.4 Verde pubblico*

Nella progettazione del quartiere è stata data molta importanza all'equilibrio tra aree costruite e aree verdi. Si è seguito il concetto di impiantare alberi a gruppi, in prevalenza della stessa essenza, ed è stata posta molta attenzione anche nello scegliere piante sempreverdi di modo che anche nel periodo invernale si potesse godere del verde e dei benefici derivanti dagli alberi. La preoccupazione dei tecnici, infatti, fu quella di scegliere le essenze più idonee alle condizioni del luogo, aventi soprattutto la possibilità di fungere da filtro e di restituire agli abitanti la purezza dell'aria. La superficie sistemata a verde è di 101.327 mq. Inoltre, in ogni unità residenziale è stato previsto un campo giochi attrezzato sistemato in modo che anche dalle finestre delle case le madri possano sorvegliare i bambini. La superficie di tali campi è di 2.000 mq. Altri spazi sono destinati a soggiorno. Sono delle piccole aree sistemate con aiuole e panchine, riparate dal sole da numerosi alberi.



*Foto 6: Parco giochi attrezzato all'interno di un'unità residenziale.*



*Foto 7: Campo giochi all'interno di un'unità residenziale.*



*Foto 8: Area verde.*

#### *2.4.5 Attrezzature sportive*

Il progetto iniziale del quartiere prevedeva la costruzione di un campo da calcio in via Salemi, con relativa tribuna coperta, campi da tennis, campi da golf e una piscina. Inoltre prevedeva un fabbricato per riunioni sportive e giochi vari. In realtà è stato costruito solo il campo da calcio.

#### *2.4.6 Negozi*

Nelle unità residenziali di Piazza Gasparri sono complessivamente previsti 43 negozi. In via Val di Bondo 15, invece, è previsto un corpo di 14 negozi. In via Teano 21 i negozi sono solo 10 e infine, in via Teano 36 e via Spadini 15 sono previsti complessivamente 20 negozi. In totale, quindi, il quartiere

ha lo spazio per l'apertura di 87 negozi, ma la maggior parte di essi risulta oggi in disuso e il motivo principale è l'elevato canone di affitto che l'ALER propone.



*Foto 9: Vista dei negozi in via Val di Bondo 15.*



*Foto 10: Vista dei negozi in via Teano.*



*Foto 11: Vista dei negozi in via Spadini 15.*

#### *2.4.7 Ufficio postale e Banca:*

L'ufficio postale, che quando è sorto il quartiere occupava lo spazio adiacente ai negozi di Via Teano 21, è stato chiuso per ragioni di sicurezza. Il Comitato di Quartiere si è fatto quindi promotore per sollecitare ALER e le Poste Italiane per mantenere l'ufficio postale nel quartiere. Sono stati così individuati gli spazi al piano terra della ex Casa Albergo in Piazza Gasparri ed è stato raggiunto l'accordo tra ALER e Poste Italiane che ha portato allo spostamento del vecchio ufficio postale nei nuovi spazi dello stabile. Il 9 Dicembre 2000 apre il nuovo ufficio postale. La banca, sistemata anch'essa nei negozi del fabbricato di Piazza Gasparri, comprende il salone per il pubblico e quello per gli impiegati, l'ufficio per il direttore dell'agenzia e nel sotterraneo il locale di sicurezza per il valori.

#### *2.4.8 Centri informazione*

Sostituiscono le portinerie. Gli informatori hanno il compito di curare la distribuzione della posta e sono responsabili della disciplina degli abitanti per quanto riguarda il rispetto degli spazi comuni (verde, arredo urbano, giochi, ecc.).

### **2.5 Popolazioni**

Dalle nostre analisi, effettuate tramite interviste e tramite l'elaborazione dei dati dell'Ufficio Statistiche del Comune di Milano, è emerso che le principali "popolazioni" che compongono il quartiere sono: gli immigrati, che si dividono tra immigrati dal Mezzogiorno e immigrati stranieri, gli abusivi e gli anziani.

La Comasina risulta essere abitata principalmente da immigrati. La prima ondata migratoria che ha coinvolto il quartiere, è quella caratterizzata da persone provenienti dalle regioni più povere del nostro Paese, venute al Nord per lavorare e condurre una vita migliore. Le ondate migratorie successive, invece, riguardano le persone provenienti da altri Paesi del mondo che sono, ad oggi, in continuo aumento. Un'altra categoria di abitanti è quella degli abusivi, che occupano le strutture in disuso del quartiere. Infine, in maggioranza, il quartiere è abitato dagli anziani. Non sono solo queste 4 le categorie che popolano il quartiere, ma sono certamente le più numerose e quelle che fanno maggiormente parlare, positivamente o negativamente, della Comasina.



### 2.5.1 Immigrati dal Mezzogiorno<sup>8</sup>

L'Italia nei secoli XIX e XX è stata interessata dal fenomeno dell'emigrazione. Le città maggiormente colpite da questo fenomeno sono quelle del Nord-Est e del Centro, in particolare quelle della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna, della Toscana e dell'Umbria.

Le migrazioni interne (dal Sud al Nord del Paese) furono importanti soprattutto negli anni '50 e '60 e furono principalmente di due tipologie:

- la prima è la cosiddetta "Gentlemen Migration", ovvero lo spostamento di giovani rampolli dalle campagne alle città per motivi di studio;
- la seconda è caratterizzata dal trasferimento nelle città industriali del Nord di giovani maschi con basso titolo di studio.

Da segnalare sono anche: i giovani laureati che, non trovando lavoro nelle vicinanze di casa, si spostano nelle regioni del nord, dove la richiesta di "cervelli" (in particolar modo insegnanti, medici e avvocati) è costante e con una domanda spesso superiore all'offerta; e i giovani arruolati nelle forze dell'ordine (Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia) che prestano servizio nelle caserme del Nord.

Nella maggior parte dei casi, la migrazione avviene in maniera individuale. Solo l'uomo si sottopone a lunghi spostamenti pendolari e condivide con altri nella stessa condizione, un alloggio, spesso sovraffollato. Molto spesso, però, le donne e i bambini emigrano secondo il modello della "catena di richiamo", ovvero partono prima gli uomini e successivamente avviene il ricongiungimento familiare (Musso 1999). Una delle città del Nord Italia particolarmente colpite da questo fenomeno di migrazione interna è Milano, e, in particolare, i suoi quartieri periferici. Uno di questi è proprio il quartiere Comasina. Nel gennaio del 1962, infatti, gli abitanti del quartiere Comasina erano 10.693, suddivisi in 2.200 famiglie. Il 32,45% dei capifamiglia proveniva dal Mezzogiorno e la maggior parte di

---

<sup>8</sup> In questo paragrafo si fa riferimento al testo MUSSO S. (1999), "Tra fabbrica e società: mondi operai nell'Italia del 900", Feltrinelli Editore.

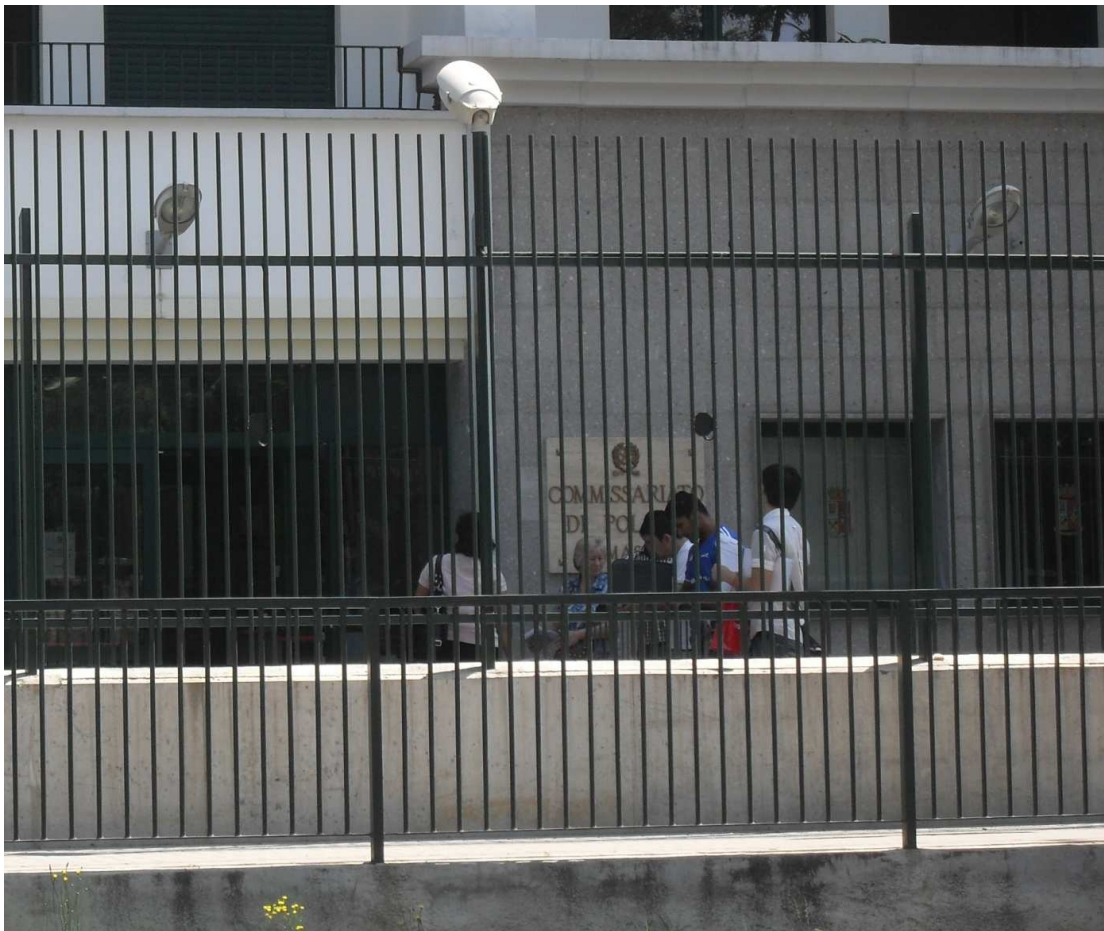
loro risiedeva al Nord già da oltre 10 anni. Si trattava di persone arrivate dal Sud del Paese tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50, in cerca di un lavoro nelle più grandi fabbriche milanesi.

### *2.5.2 Immigrati stranieri*

Gli abitanti stranieri, nel quartiere Comasina, sono, ad oggi, il 26% circa della popolazione totale ma nonostante questo numero elevato, la percezione del fenomeno dell'immigrazione da parte dei residenti, appare bassa, anche se, negli ultimi anni, è in aumento. I residenti dichiarano di non essere rimasti colpiti dalla nuova ondata migratoria così come furono colpiti da quella precedente (la migrazione interna dalla parte meridionale del Paese) che, a detta loro, fu "una vera invasione". Ciò, secondo quanto è emerso dalle nostre interviste, può essere spiegato dal fatto che il quartiere era, fino a pochi anni fa, solo parzialmente occupato dagli immigrati che, al quartiere Comasina, preferivano altre aree della città come, ad esempio, il quartiere di Affori. Quest'area, infatti, registrava la più elevata presenza di gruppi etnici. In particolare, ci dicono gli intervistati, le comunità Filippine e le comunità cristiane protestanti utilizzavano le chiese cattoliche ed evangeliche come luoghi d'incontro, mentre i Nord Africani utilizzavano spesso il parco di Villa Litta per giocare a calcio e trascorrere il loro tempo libero. I Sudamericani, invece, usavano il parco Niguarda per i barbecue. In Comasina, a differenza di altri quartieri (come San Siro, in cui la presenza di italiani e extra comunitari negli stessi condomini stava causando conflitti tra i diversi stili di vita), il processo di integrazione sembra essere più calmo. Negli ultimi 10 anni, il numero di immigrati è aumentato di circa il 400%. Questo aumento lo si può verificare soprattutto nelle scuole, in cui, la maggior parte delle classi, soprattutto elementari, è composta in maggioranza da alunni stranieri. Nonostante ciò i residenti sostengono che continuano a non esserci gravi problemi di integrazione.



*Foto 12: Presenza straniera nel quartiere (1).*



*Foto 13: Presenza straniera nel quartiere (2).*

### *2.5.3 Abusivi*

La Comasina è, per la maggior parte, occupata da residenti proprietari (62,4% delle case). Questo perché, negli anni, è migliorato il profilo socio-economico degli abitanti. Anche se è in mostra un duro senso di controllo sociale delle proprie abitazioni, il quartiere soffre del problema degli inquilini abusivi, come in altre costruzioni a Milano. Anche se il fenomeno è correntemente limitato, in relazione agli inquilini, è in aumento. La Comasina sembra essere stata oggetto di una positiva trasformazione e gli abitanti dell'area hanno assistito ad una graduale scalata sociale ed economica. In primo luogo, un largo numero di proprietari ha acquistato la propria casa e ne è diventato appunto effettivo proprietario. In secondo luogo, dalla comparazione del tasso di disoccupazione nelle zone amministrative con i dati del quartiere, quest'ultimo ha un minore tasso di disoccupazione (7,92%) nonostante sia sempre più alto rispetto a quello di altri quartieri.

### *2.5.4 Gli anziani*

Secondo i dati dell'Ufficio Statistiche Comune di Milano, aggiornati al 31/07/2010, i residenti del quartiere Comasina sono 9.077 e più del 50% delle famiglie è composto da un massimo di due membri. I dati ISTAT del 2001 riportano che le famiglie composte da una sola persona sono il 31,5% e quelle composte da due persone sono il 32,9%. Le famiglie composte da tre persone sono il 19,6%, quelle composte da quattro persone sono il 12,7% e, infine, quelle composte da cinque o più persone sono solo il 3,3%. Inoltre, questi dati riportano che i residenti da 0 a 14 anni sono l'11,6%, quelli da 15 a 34 anni sono il 23,8%, quelli da 35 a 64 anni sono la maggioranza e sono il 38,4%, e quelli da 65 anni in su sono il 26,1%. Questi dati mettono in evidenza il lento invecchiamento del quartiere e la progressiva riduzione dell'ampiezza delle famiglie. Questo fenomeno solleva problemi di solitudine e isolamento e allerta i servizi sociali dell'area per quanto riguarda l'esclusione sociale e gli anziani.



*Foto 14: Popolazione anziana del quartiere (1).*



*Foto 15: Popolazione anziana del quartiere (2).*

## 2.6 Le scuole presenti nel quartiere

Per la stesura di questo paragrafo abbiamo parlato con alcuni membri del Comitato di Quartiere Comasina e con un volontario del Centro “Sempreverdi”, che organizza attività di socializzazione per gli alunni delle scuole del quartiere, chiedendo quali fossero le scuole presenti all’interno del quartiere e di cosa si occupassero principalmente. Le informazioni ricavate sono state poi confrontate con le informazioni contenute nel libro “50 anni di storia del quartiere Comasina. Dalla sua fondazione 1957 ad oggi” di D’ANDREA C., Comitato di Quartiere Comasina, Milano, 2007.

Dalle informazioni raccolte è emerso che, in un contesto in cui la presenza di famiglie immigrate è numerosa, la scuola costituisce un forte punto di riferimento per la crescita culturale dell’intera comunità. Considerando che attualmente il 40-45% degli alunni delle scuole della Comasina sono alunni stranieri, diventa sempre più necessario che la scuola sia aperta al mondo esterno in quanto la conoscenza passa attraverso la capacità di comprendere le realtà che stanno anche all’esterno della scuola e che vanno di pari passo con quello che si impara e si comprende in aula.

### Istituto Comprensivo “Sorelle Agazzi”

L’istituto Comprensivo Sorelle Agazzi è nato nel 2000 e comprende 5 scuole con una sezione speciale:

- scuola dell’infanzia in Via Ciccotti;
- scuola primaria in Piazza Gasparri;
- scuola secondaria di 1° grado in Via Gandhi - Piazza Gasparri;
- scuola primaria in Via Gabbro;
- scuola secondaria di 1° grado in Via Rodari - Via Gabbro;
- scuola speciale in Via Besta.

Quest’ultima si rivolge ad alunni che hanno disabilità di natura psichica e intellettiva e che hanno difficoltà e disturbi di apprendimento.



*Foto 16: Istituto Comprensivo "Sorelle Agazzi".*

### *Istituto di istruzione superiore "V.F. Pareto"*

L'istituto nasce nel 1973 ed è situato in Via Litta Modignani 55, nel territorio dismesso dell'ex Ospedale Paolo Pini. L'istituto comprende la sezione commerciale ITC, la sezione Professionale Agraria e Ambientale, il Liceo Sociopsicopedagogico e un nuovissimo palazzetto dello sport aperto all'uso da parte del territorio.



*Foto 17: Istituto "V.F. Pareto"*

### Istituto tecnico industriale "Lagrange"

Nasce in Via Arsia nel 1966 come succursale dell'ITIS Feltrinelli e nel 1999 viene trasferito in Via Litta Modignani 65. Dal 2000, in seguito all'accorpamento della succursale dell'istituto alberghiero Vespucci, viene costituito un unico istituto con 2 sezioni distinte: Istituto Tecnico Industriale e Istituto Professionale dei Servizi Alberghieri e della Ristorazione. Dal 2006 in questa sede è istituito anche il Liceo Scientifico ad indirizzo Sportivo.



*Foto 18: Istituto tecnico industriale "Lagrange".*

### Istituto Cor Jesu

L'istituto "Cor Jesu", gestito dalle Apostole del Santo Cuore di Gesù, inizia l'attività scolastica nel 1960 e ha l'obiettivo di promuovere la formazione integrale della persona, ispirandosi alla visione della realtà che scaturisce dal Vangelo e favorendo l'assimilazione di valori e convinzioni che portano a vivere da cristiani coerenti.

### Scuola di danza classica "Angela Chiesa"

Nasce nel 1986 in Via Teano 21 e in ragione del cospicuo numero di allieve è stata trasferita in Via Spadini 15. È una delle migliori scuole di Milano ed ha assunto il titolo di Accademia.

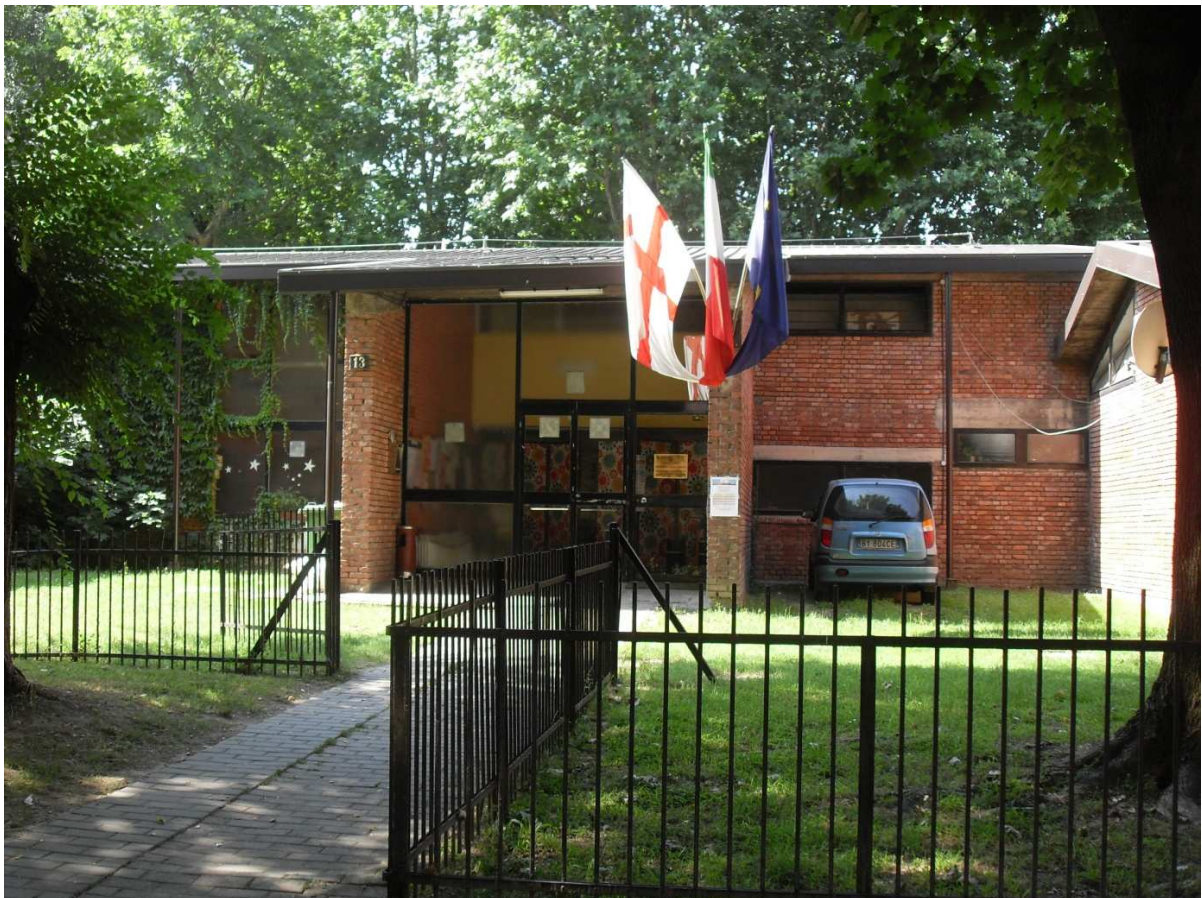


## 2.7 Le Associazioni e gli Enti di tipo sociale del quartiere

Il quartiere è dotato di diverse Associazioni il cui scopo è quello di favorire l'aggregazione tra gli abitanti del quartiere.

### Il Comitato di Quartiere

Il Comitato di Quartiere viene costituito, su iniziativa del parroco Don Gianpaolo Gastaldi, nel 1987, in occasione del 30° anniversario della fondazione del quartiere. Per questa occasione il Comitato ha lo scopo di organizzare i festeggiamenti coinvolgendo le associazioni operanti nel quartiere. Col passare degli anni, il Comitato assume sempre più la caratteristica di apertura a tutti gli abitanti che richiedono di farne parte. La sua finalità fondamentale è la promozione di attività sociali intese ad affrontare i problemi emergenti nel quartiere.



*Foto 19: Sede del Comitato di Quartiere.*

Alcuni interventi che caratterizzano le attività del Comitato sono:

- la realizzazione dello svincolo di Cormano per deviare le vetture provenienti da Nord che entrano in città passando da Via Comasina;
- la centrale termica e il riscaldamento centralizzato del quartiere;
- la ristrutturazione della ex Casa Albergo lasciata nel degrado e alle occupazioni abusive;
- interventi su problemi minori (la semaforizzazione sulla Via Comasina e sul cavalcavia Oroboni, la sistemazione della segnaletica orizzontale nel quartiere, le iniziative culturali);
- il mantenimento in quartiere del mercato di Via Ciccotti;
- la storica “festa di quartiere” che da decenni viene organizzata nel mese di Maggio in coincidenza con la festa della mamma;
- la premiazione della “Michetta d’Argento” poi diventata “Panettone d’Oro”, volta a premiare il senso civico e la solidarietà dei cittadini.

Ci sono poi alcune problematiche che il Comitato sta ancora affrontando:

- la chiusura della scuola media Gandhi con successivo trasferimento dei ragazzi nella congestionata scuola elementare “Sorelle Agazzi” in Piazza Gasparri;
- l’inizio dei lavori del nuovo Commissariato di Polizia nell’edificio che prima ospitava la scuola media;
- la costruzione di un centro polifunzionale aperto a tutti gli abitanti del quartiere che sviluppi le esigenze e le problematiche sociali dei vari strati della popolazione.

Ci sono anche state situazioni che hanno avuto soluzioni non condivise dal Comitato. La principale riguarda la costruzione del sottovia automobilistico e sottopasso pedonale in corrispondenza del passaggio a livello Astesani-Comasina e la conseguente chiusura del passaggio a livello dell’attuale stazione di Affori che vedrà come conseguenza l’isolamento dei quartieri Comasina, Bovisasca, Bruzzano e Affori.

Nel 2007, in occasione del 50° anniversario della fondazione del quartiere, il Comitato ha ricevuto, da parte del sindaco di Milano Letizia Moratti, l'Attestato di Civica Benemerenzza come ricompensa per essersi prodigato con dedizione a risolvere alcuni problemi dei cittadini e dell'intero quartiere.

#### ACLI – Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Il 5 Dicembre 1957 si è riunito il primo gruppo Aclisti del quartiere Comasina. Le attività del Circolo ACLI Comasina, oggi, sono rivolte soprattutto all'assistenza fiscale nonché nel seguire le pratiche pensionistiche e previdenziali. Il Circolo sta cercando di rilanciare l'attività formativa organizzando incontri su tematiche quali: l'Ecumenismo, la pace e il volontariato internazionale. Inoltre, sta sperimentando la collaborazione con le altre associazioni presenti nel quartiere al fine di migliorare la vita e i rapporti delle persone che vivono nel quartiere.

#### Caritas S. Bernardo

Il Centro di Ascolto Caritas in Comasina apre ufficialmente nel 1989. Una delle sue attività più significative all'interno del quartiere, è stata l'istituzione, nel 2000, di una scuola di italiano per la prima alfabetizzazione per gli stranieri, che, numerosi, si presentano al Centro di Ascolto. La Caritas parrocchiale ha come obiettivo quello di far crescere nella comunità una cultura di solidarietà nei confronti della comunità cristiana e della società civile e delle istituzioni.

#### Centro socio ricreativo culturale "Sempreverdi"

Il centro ha sede in Via Val di Bondo 13, nello stabile che, fino agli anni 70, era occupato dalla scuola materna. Il centro Sempreverdi è un punto di incontro e di socializzazione per tutti gli anziani residenti nel quartiere ed è gestito da un'associazione costituita da volontari e da un operatore comunale che coordina le attività e mantiene i contatti con l'Assessorato ai Servizi Sociali del comune di Milano.

Il centro offre diverse attività tra le quali:

- attività ricreative;
- attività culturali e di informazione;
- attività sportive;
- corsi di filodrammatica e pittura;
- coro polifonico.

È un punto di ritrovo e di socializzazione per le persone anziane, un modo per farli sentire soli, per intessere rapporti e condividere esperienze con altre persone che vivono la medesima situazione.



*Foto 20: Centro "Sempreverdi".*

#### Fondazione Aquilone – Portierato Sociale

Il servizio di Portierato Sociale, attivo dal 2006 sotto i portici di Piazza Gasparri, ha lo scopo di assistere le persone anziane che fanno fatica a trovare una soluzione a tanti problemi che sorgono quotidianamente e soprattutto li aiuta a godere qualche volta del calore di un po' di compagnia.

L'attività è sostenuta dal comune di Milano in collaborazione con ALER e la gestione del progetto è stata affidata a Fondazione Aquilone che ha incaricato 3 custodi sociali che collaborano con la portiera sociale incaricata da ALER. Il metodo proposto è quello di formare una rete di relazioni tra scuola, famiglia, realtà di quartiere, oratori e associazioni.

#### Associazione Nazionale Combattenti e Reduci

In Comasina nasce negli anni 60 e ha sede in Piazza Gasparri 4. Questa associazione sviluppa attività di carattere sociale con il coinvolgimento dei giovani del quartiere.

Le sue finalità sono:

- mantenere la memoria dei caduti di tutte le guerre;
- la difesa dell'Unità e dei Valori della Nazione e della Costituzione Repubblicana;
- l'affermazione della giustizia e il mantenimento della pace tra i popoli;
- la partecipazione attiva alla risoluzione dei problemi sociali.

#### Associazione Italiana Cultura e Sport

L'associazione ha sede sotto i portici di Piazza Gasparri 4 e sviluppa diverse attività ricreative per gli associati: calcio, gite, tornei di gioco delle carte. Il circolo è, ad oggi, un punto di riferimento prevalentemente per i pensionati del quartiere.



Foto 21: Anziani nella sede dell'Associazione Italiana Cultura e Sport.

### Polisportiva OSBER

È un'associazione sportiva situata presso la parrocchia San Bernardo. È nata con l'idea di promuovere lo sport nell'ambito degli oratori della parrocchia della Comasina. La polisportiva OSBER propone attualmente le attività sportive del calcio, del basket e della pallavolo. È una possibilità di crescita e di formazione per i ragazzi.

### Consultorio Familiare

È situato in Via Val di Bondo 11 nello stabile utilizzato, fino agli anni 70, dal Centro Sociale. Ha iniziato a operare dal 1978 ed è un centro multiprofessionale di prevenzione e assistenza sanitaria, psicologica e sociale alla persona, alla coppia e alla famiglia nelle diverse fasi della vita. Offre accoglienza personalizzata, consulenze e prestazioni specialistiche. Nel consultorio familiare è presente un servizio di mediazione linguistico-culturale per facilitare l'accoglienza dei cittadini stranieri.

### Centro sociale

È il centro sociale più attivo ed è situato di via Val di Bondo 13.

Le principali iniziative attuate all'interno della struttura sono:

- centro di lettura;
- comitato di integrazione culturale e sociale degli adulti;
- comitato istituzioni;
- rapporti con gli enti operanti nel quartiere;
- amministrazione condominiale e di caseggiato;
- commissione I.A.C.P.M.;
- gruppo giovani lavoratori;
- corso per genitori;
- comitato di quartiere;

Gli obiettivi primari sono:

- individuare e migliorare le risorse disponibili;
- coordinare le iniziative intraprese dai gruppi;
- analisi dei problemi presenti nel quartiere;
- soluzione delle problematiche riscontrate;
- essere da tramite tra la popolazione e le istituzioni del territorio.

### Il Movimento Giovani Lavoratori

Fino al 1959 le esperienze aggregative del mondo giovanile si svolgevano nell'oratorio parrocchiale e nei centri sociali del quartiere. In quell'anno, grazie all'interesse di alcuni membri dello G.I.A.C. (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) ed attivi nell'allora Gioventù Studentesca (G.S.), in Comasina si forma un gruppo di quartiere chiamato "raggio", che è aperto a tutti ed unisce oltre 100 giovani. I 2 movimenti di G.S. e G.L. si trasformano verso la fine del 1970 in Comunione e Liberazione.

### Cena dell'Amicizia

Il nome dell'Associazione prende spunto dalla cena che viene offerta ogni martedì, presso la parrocchia San Pio V a Milano, ai senza tetto della nostra città. L'Associazione Cena dell'Amicizia del quartiere Comasina fornisce un servizio molto articolato, in grado di aiutare persone eterogenee per età, classe sociale e problematiche, e di accompagnarle fino al reinserimento sociale attraverso un progetto personalizzato. Nel centro vengono offerti: posto letto, servizio sociale interno, assistenza specialistica psicologica. Il progetto è sostenuto da un'ampia presenza di volontari.

### Centro Diurno Disabili

È un centro che fornisce prestazioni socio sanitarie, riabilitative ed educative ai propri ospiti, sulla base di progetti individualizzati, prevedendo anche il coinvolgimento delle famiglie.

### Reti Sociali Naturali

L'obiettivo è quello di promuovere una serie di azioni finalizzate ad agevolare i processi di integrazione, di costruzione di relazioni interpersonali solidali e incrementare la capacità di accogliere il disagio psichico da parte dei cittadini. La Comasina è un contesto particolarmente adatto all'attuazione di questa proposta, in quanto, oltre ad essere caratterizzato da un'elevata presenza di disagio psichico marginalizzato, è anche caratterizzato da confini ben delineati che lo connotano come un "paese in città". Con l'espressione Reti Sociali Naturali si intende quel tessuto di rapporti nel quale ogni individuo si trova necessariamente coinvolto quotidianamente: vicinato, amicizie, conoscenze di quartiere, colleghi, volontariato, familiari.

### Paolo Pini: da area manicomiale a spazio multifunzionale

La costruzione del Paolo Pini inizia nel 1821 e si conclude negli anni 30. Negli anni 60/70 la stagione dei grandi manicomi inizia il suo declino, in quanto, nel 1968, viene riconosciuto il diritto al ricovero volontario in ospedale psichiatrico senza interdizione automatica e, 10 anni dopo, vengono varate la Legge 180 e la Legge 833 di riforma sanitaria che promuovono il ricovero dei malati di mente non più in ospedale psichiatrico ma in appositi reparti degli ospedali generali e, da lì, il prosieguo del trattamento nei presidi territoriali. Il Paolo Pini inizia, così, a declinare la propria centralità nell'assistenza psichiatrica milanese fin dai primi anni 80 e apre le sue porte ai ricoverati, che iniziano ad uscire liberamente dalla struttura. Allo stesso tempo, le strutture del Paolo Pini vengono messe a disposizione della cittadinanza e vengono creati al suo interno i poliambulatori della USSL 37. Contemporaneamente vengono aperte le prime comunità alloggio sperimentali nelle quali si inizia a lavorare in equipe multiprofessionali e gli operatori tradizionali presenti nell'ospedale psichiatrico vengono affiancati da assistenti sociali, animatori ed educatori, psicologi e maestri d'arte. All'interno del complesso vengono aperti uno spazio per la floricoltura gestita da una cooperativa sociale, un bar, un ristorante, un ostello e degli atelier artistici. Gli edifici ed il parco vengono abbelliti con la partecipazione dei pazienti, e viene creato il MAPP (Museo Arte Paolo Pini) grazie alla collaborazione



con artisti rinomati. Inoltre, nell'area del Paolo Pini, stabilisce la propria sede un gruppo scout, viene creato un maneggio estivo, vengono organizzati corsi di informatica e di bonsai. Grazie a queste attività viene avviato un circolo virtuoso di "dentro-fuori" fra i cittadini, che iniziavano ad entrare nel manicomio e ad usufruire della struttura e dei servizi offerti, e gli ospiti che in questo modo prendevano confidenza con le persone provenienti dall'esterno. A sancire questi cambiamenti è poi intervenuta la Legge finanziaria 97 che ha fissato il termine di chiusura dei manicomi al 31/12/98. Oggi l'area dell'ex ospedale psichiatrico si presenta come una realtà articolata, teatro di diverse iniziative e progetti culturali, sociali, sanitari, imprenditoriali ed ambientali che vedono impegnati diversi attori: il dipartimento di salute mentale, le botteghe d'arte del MAPP, il Club, l'associazione Olinda, la fabbrica di Olinda, il giardino degli aromi, la chiesa Ortodossa Eritrea Copta. Da istituzione chiusa quale era, il Paolo Pini, si configura oggi come una risorsa aperta al territorio con uno scenario culturale di ampia portata.



*Foto 22: Paolo Pini. Ingresso area multifunzionale.*



*Foto 23: Paolo Pini. Ostello Olinda.*



*Foto 24: Paolo Pini. Ingresso ospedale.*



*Foto 25: Paolo Pini. Padiglione.*

## **2.8 Progetti futuri**

Sono in atto numerosi progetti che cambieranno l'aspetto del quartiere. Questi progetti riguardano principalmente l'edificazione di box auto per ospitare le automobili dei residenti, il prolungamento della linea 3 della metropolitana (da poco inaugurato), la costruzione della nuova stazione delle Ferrovie Nord, la riqualificazione del comparto urbano circostante il nodo di interscambio tra le Ferrovie Nord e la MM3, l'edificazione di nuovi insediamenti di edilizia sociale in Via Senigallia e le modifiche alla viabilità a Nord del quartiere Comasina.

### *2.8.1 Progetto di edificazione box auto nel quartiere*

Il quartiere si trova, oggi, ad essere congestionato per la mancanza di parcheggi per le automobili. Questa situazione sarà ancora più difficile con l'arrivo della Metropolitana M3, inaugurata a fine marzo 2011, che porterà un maggiore afflusso di persone all'interno del quartiere. ALER si è dimostrata disponibile a risolvere il problema programmando la realizzazione di due parcheggi sotterranei individuati nell'area di Piazza Gasparri e nell'area di Via Puccini (Comune di Novate). I BOX saranno venduti ai cittadini residenti nel quartiere. Nel 2008, ALER ha trasferito al comune di Milano l'area di Piazza Gasparri, perciò dovrà essere impostato un nuovo approccio considerando che i tempi del Comune saranno tutti da verificare. Il Comitato di Quartiere sta seguendo e sviluppando questa idea per trovare una soluzione adatta alle nuove problematiche.

### *2.8.2 Linea 3 Metropolitana Milanese*

Il 26 marzo 2011 è stato inaugurato il prolungamento della M3 da Maciachini alla Comasina con l'apertura delle seguenti stazioni: Dergano, Affori centro, Affori FNM, Comasina.

L'arrivo della metropolitana rende più rapido il collegamento tra il quartiere e il centro della città.



*Foto 26: Stazione della Metropolitana.*

### *2.8.3 Nuova stazione Ferrovie Nord Milano*

La nuova stazione di Affori mette in rete il prolungamento della M3 da Maciachini a Comasina e la linea FN della Brianza che a Bovisa si dirama verso Cadorna e verso il Passante.

I benefici attesi dichiarati da ferrovie nord saranno:

- possibilità di raggiungere il centro in tempi brevissimi secondo 3 direttrici principali;
- tutti i treni fermeranno ad Affori (un treno ogni 10 minuti);
- messa a sistema del 3° binario (miglioramento potenzialità effettiva della Bovisa-Seveso);
- riduzione affollamento treni;
- soppressione passaggi a livello (aumento regolarità esercizio e sicurezza);
- una nuova stazione;
- intermodalità (orientata al trasporto pubblico e finalizzata ad acquisire al trasporto su ferro nuove quote di domanda e a diminuire le emissioni inquinanti).

La costruzione della nuova stazione non porterà solo dei benefici al quartiere. Infatti la costruzione del sottovia Astesani-Comasina, il conseguente sottopasso pedonale e la chiusura del passaggio a livello dell'attuale stazione FN di Affori con il solo sovrappasso pedonale, rappresentano una barriera tra il quartiere di Affori e i quartieri Comasina e Bovisasca.

### *2.8.4 Riqualificazione comparto urbano circostante il nodo di interscambio FNM e M3*

Con la costruzione della nuova stazione di Affori sarà riqualificato l'intero comparto urbano circostante corrispondente al nodo di interscambio. Il Comune di Milano e FNM sono convinti che la stazione si integri perfettamente con il contesto circostante. I cittadini della zona, ed in particolare gli

abitanti della Comasina e della Bovisasca, invece, sono di parere contrario e sono preoccupati per l'impatto ambientale di questo progetto.

Le ragioni sono le seguenti:

- la costruzione del sottovia Astesani-Comasina è una separazione tra Affori e Comasina-Bovisasca;
- il passaggio pedonale comporta rischi alla sicurezza delle persone che devono attraversarlo;
- l'interscambio con i mezzi pubblici di superficie non è stato previsto per essere nelle vicinanze della nuova stazione;
- non è ancora stabilito lo spazio che garantisca il mercato del sabato in via Ciccotti.

Probabilmente un approccio diverso del comune di Milano, con il coinvolgimento degli abitanti dei quartieri interessati, avrebbe portato ad una progettazione più consona anche delle esigenze di chi ci vive.

#### *2.8.5 Nuovi spazi urbani per gli insediamenti di edilizia sociale: Via Senigallia*

La questione dell'abitare è ritornata ad essere un tema di primo piano per la Pubblica Amministrazione. In Via Senigallia il progetto prevede la costruzione di un organismo edilizio unitario che sia in grado di creare le migliori condizioni di abitabilità e vivibilità.

#### *2.8.6 Inquadramento sistema urbano della mobilità area di Bruzzano (Nord Comasina)*

A seguito della realizzazione del nuovo collegamento sostitutivo del nuovo passaggio a livello di Bruzzano e della nuova strada interquartiere a seguito dell'attuazione dei piani attuativi che interessano l'ambito, sono previste alcune modifiche alla viabilità di superficie:

- chiusura al traffico veicolare della Via Oroboni;

- apertura di Via Pesaro;
- realizzazione di una nuova rotatoria lungo la SP 199.

Sul territorio del quartiere e nelle aree circostanti sono quindi previste importanti trasformazioni che avranno delle ripercussioni sul quartiere e sui suoi abitanti. Oltre al pericolo di isolamento dovuto all'eliminazione dei passaggi a livello di Affori, Comasina e Bruzzano, vanno fatte alcune considerazioni sulla situazione del traffico della zona normalmente soggetta ad un traffico già oggi congestionato, in quanto punto di incontro per l'inserimento in autostrada o per il raggiungimento di via Polveriera e da lì alla Rho-Monza. La zona, conseguentemente alla realizzazione dei progetti, vedrà aggravarsi questo problema per l'aumento del numero dei residenti. Inoltre la realizzazione di un autosilo in corrispondenza del capolinea della M3 peggiorerà ulteriormente la viabilità a causa dell'uscita degli autoveicoli dal posteggio della M3, della confluenza di mezzi in uscita e entrata dall'autostrada, della Milano-Meda, nonché dei mezzi da e per la statale N35 dei Giovi. L'impatto con i residenti sarà pesante se la progettazione non terrà in considerazione le loro necessità e le loro problematiche e se non verrà salvaguardata la qualità della vita nella zona in cui abitano.

### **3. I PROBLEMI DEL QUARTIERE: OPINIONI E PERCEZIONI**

---

Dopo aver analizzato il quartiere nei suoi aspetti oggettivi, consideriamo ora difficoltà e richieste degli abitanti; con questo scopo abbiamo ascoltato l'opinione diretta degli abitanti del quartiere e quella di alcuni attori privilegiati, cercando di coglierne i bisogni reali, per capire quali sono le problematiche di questo quartiere, andando oltre a quello che ci si aspetta che siano i "problemi tipo" di un quartiere periferico di edilizia residenziale pubblica investito dal fenomeno migratorio.

#### **3.1 Metodologia**

Per poter conoscere il quartiere, abbiamo cercato di ottenere indicazioni da più fonti possibili e diverse tra loro.

Innanzitutto, prima di recarci fisicamente sul luogo, abbiamo cercato informazioni sulla Comasina, con lo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di dati e conoscenze e di avere già un'idea, almeno sommaria, di quello che avremmo trovato. Oltre a leggerne la storia e la sua evoluzione nel tempo, fino alla situazione attuale, abbiamo cercato di capire quali potevano essere i luoghi più significativi, che ci sarebbero potuto essere utili, da andare poi a visitare di persona.

È seguita, quindi, una fase di sopralluoghi, ovvero di visite al quartiere, che abbiamo cercato di effettuare in momenti diversi della giornata, per poter osservare la "vita del quartiere" nelle diverse fasi del giorno, poiché sono diverse per tipologia di persone che vivono il quartiere, per azioni svolte e motivazioni delle stesse. Durante queste osservazioni, abbiamo infatti esaminato quali persone si incontrassero per il quartiere, cosa presumibilmente stessero facendo o andando a fare, quali luoghi erano più o meno frequentati e da chi. Così, abbiamo potuto iniziare a farci un'idea di quali popolazioni vivessero il quartiere, oltre che avere una prima nostra impressione del quartiere stesso.

Un mezzo utile in questa fase è stato l'utilizzo della fotografia, come promemoria di luoghi, momenti e persone incontrate durante le esplorazioni.



Strumento fondamentale sono state, però, le interviste che abbiamo effettuato sul campo agli abitanti del quartiere e che ci hanno permesso di andare oltre le apparenze e la nostra impressione, conoscendo invece quella di coloro che vivono alla Comasina tutti i giorni e quindi ne hanno una conoscenza approfondita e attraverso i quali abbiamo cercato di carpire le informazioni di cui avevamo bisogno. Questo strumento è stato fondamentale per ottenere informazioni da persone che realmente vivono e conoscono la situazione del quartiere “da dentro”, non condizionate, quindi, dall’idea che molti hanno di questo luogo solo per sentito dire o leggendo i giornali.

Abbiamo effettuato interviste a due tipologie di soggetti differenti, persone “qualsiasi” incontrate per caso e persone scelte appositamente, che ricoprono dei ruoli specifici.

Il quartiere è ovviamente costituito da tante persone, ognuna diversa dall’altra e con una propria opinione. Raccogliere il parere di tutti, per avere la visione completa degli abitanti, sarebbe stato un compito pressoché impossibile. Per questo motivo, abbiamo cercato di intervistare, per la prima tipologia di soggetti, un campione di persone il più variegato possibile, per cercare di cogliere l’impressione di diverse categorie di popolazione. La scelta è stata vincolata dalla probabilità di incontrare queste persone, ovvero dalla loro presenza nel quartiere durante il giorno. Questo criterio ha inevitabilmente penalizzato alcune categorie, su tutte, coloro che lavorano tutto il giorno fuori dal quartiere, che però sono anche coloro che meno di altri lo vivono.

L’intervista aiuta sicuramente ad approfondire la conoscenza del luogo e la percezione che se ne ha, ma dalle varie categorie si hanno spesso anche indicazioni prevedibili, ricorrenti nella tipologia di persone che si va ad intervistare, indipendentemente dal luogo in cui vivono.

Nonostante questo, abbiamo ritenuto che una fonte importante fosse rappresentata dagli abitanti più anziani in quanto sono una parte numericamente consistente della popolazione e, risiedendo in Comasina dai primi anni della sua fondazione, sono testimoni diretti di tutti i cambiamenti avvenuti nel tempo. Molti di loro vivono praticamente esclusivamente nel quartiere, perciò ne conoscono l’intera vita quotidiana; inoltre, più di chiunque altro, si dimostrano disponibili e desiderosi di

raccontare il loro punto di vista, spesso sorpresi dell'interesse nei loro confronti e nei confronti del quartiere.

Se per gli anziani è ricorrente il confronto con il passato, dalle mamme, più o meno giovani, abbiamo potuto avere un punto di vista più rivolto al futuro del quartiere e del suo rapporto, presente e futuro, con i loro figli, quindi con la popolazione che probabilmente vivrà alla Comasina, almeno nei prossimi anni.

Ci sono poi quelli che devono vivere il quartiere ora, i ragazzi delle scuole, che sono nati lì, in un quartiere già cambiato, senza sapere com'era, interessati soprattutto a com'è, a cosa offre loro e cosa no.

Nei negozianti abbiamo invece cercato il parere di persone che sono a contatto quotidianamente con una rappresentanza di residenti in numero elevato e il più variegato possibile. Ci siamo perciò rivolte al bar e all'edicola nel centro del quartiere.

Infine gli immigrati stranieri, che sono i più difficili da intervistare, sono una presenza forte nel quartiere e il loro punto di vista è importante.

Una difficoltà che abbiamo riscontrato nel lavoro è stata di tipo linguistico, soprattutto con la popolazione asiatica (cinese in particolare), in quanto, talvolta, abbiamo avuto difficoltà a comunicare ed abbiamo dovuto semplificare ulteriormente le nostre domande ponendole nel modo più semplice e comprensibile possibile. Inoltre, molti di loro, si sono dimostrati diffidenti nei nostri confronti, non capendo probabilmente completamente il motivo delle domande.

Il campione intervistato è stato così composto: la popolazione anziana è stata la categoria più rappresentata nelle nostre indagini, riuscendo ad ascoltare le opinioni di circa una quindicina di loro, le "mamme" avvicinate all'uscita di scuola sono state una decina, come anche i ragazzi, di età compresa tra i 12 e i 16 anni, sono seguiti due baristi e l'edicolante, infine gli stranieri. Poco meno della metà degli intervistati delle mamme e dei giovani rientrano anche in questa categoria, ma le opinioni più utili per capire le problematiche di chi è immigrato, non sono tanto le loro, quanto quelle degli stranieri che hanno riscontrato difficoltà di integrazione, e che sono però, per gli stessi motivi,

anche i più difficili da avvicinare, per questi motivi, oltre alle mamme e ai giovani, è stato possibile ottenere qualche spunto solo da un paio di loro.

Per quanto riguarda, invece, le interviste mirate a soggetti specifici, ci siamo rivolti ad alcune associazioni che operano nel quartiere, ma la nostra fonte principale è stata il Comitato di Quartiere, rappresentato da alcuni suoi membri. Il Comitato è l'associazione che, più di tutte, è vicina agli abitanti e alle loro richieste e necessità e ha potuto, perciò, fornirci diverse informazioni utili, a cui si sono aggiunte anche le impressioni personali degli intervistati.

Per cercare di incontrare le tipologie di persone scelte, abbiamo effettuato queste indagini nei luoghi e nei momenti in cui era prevedibile trovarle, diversificandoli, perciò, per categoria.

Per questo ci siamo recate: al centro anziani del quartiere, che è un luogo molto apprezzato e frequentato dalla popolazione pensionata; alle scuole, negli orari di uscita dei bambini, per incontrare le mamme; al bar e all'edicola per parlare sia coi commercianti che con gli stranieri e con i ragazzi, che abbiamo incontrato anche per le strade del quartiere.

Abbiamo ritenuto che il modo migliore per carpire informazioni fosse quello di effettuare interviste "aperte", cercando di creare un dialogo con l'intervistato, piuttosto che porre domande "secche" o sottoporre un questionario. Abbiamo, quindi, lasciato che l'intervistato si esprimesse liberamente.

Una volta individuato e avvicinato il soggetto, per conquistare la sua fiducia, la prima cosa che abbiamo fatto è stata presentarci e presentare loro, in modo sintetico ed efficace, la finalità della nostra attività di ricerca. La tecnica, che abbiamo utilizzato per le nostre interviste, è stata quella di formulare domande brevi e non troppo articolate, utilizzando un linguaggio chiaro ed esplicito in modo da coinvolgere positivamente l'intervistato, rendendolo consapevole dell'utilità della ricerca. Le interviste sono state condotte sotto forma di dialogo, non troppo confidenziale, ma nemmeno troppo professionale. Abbiamo seguito una traccia di intervista, che abbiamo però riadattato ad ogni categoria di intervistati, così come abbiamo adattato il nostro linguaggio al tipo di persona.

Le interviste effettuate non hanno seguito uno schema preciso di domanda-risposta, ma si sono basate su un dialogo aperto, indirizzato però, ad ottenere le informazioni utili alla nostra ricerca. Le

nostre domande erano volte a comprendere le problematiche del quartiere dal punto di vista di chi lo vive quotidianamente per capirne le criticità, le risorse e le potenzialità, il rapporto tra la popolazione italiana e quella immigrata e l'opinione che una ha dell'altra e per capire l'impressione che hanno sull'ordinanza sul coprifuoco emessa dal Comune di Milano nei confronti dei negozianti, senza però porre domande dirette, che potessero condizionare le risposte, ma facendo in modo che ne parlassero spontaneamente.

### **Traccia intervista**

La traccia base delle interviste seguita, modificata e riadattata a seconda della persona intervistata, è la seguente:

1. *Da quanti anni risiede alla Comasina?*
2. *Che opinione ha del quartiere? È cambiata nel corso degli anni?*
3. *Quali pensa siano le principali risorse del quartiere?*
4. *E i maggiori problemi?*
5. *Quali sono i luoghi della Comasina che hanno un carattere negativo? Perché?*
6. *Vengono organizzate delle iniziative per gli abitanti del quartiere? Se sì, di che tipo? Chi le organizza? Chi coinvolgono?*
7. *Quali servizi mancano in questa zona?*
8. *Cosa si dovrebbe fare per migliorare la Comasina?*
9. *Come sono i rapporti tra italiani e stranieri?*
10. *Cosa pensa delle ordinanze coprifuoco imposte ai negozianti?*
11. *Come pensa che possa divenire in futuro questo quartiere?*

Domande specifiche al Comitato di Quartiere:

12. *Quali interventi sono stati effettuati da parte dell'amministrazione comunale per migliorare la situazione?*
13. *Quante sono le attività commerciali presenti nel quartiere? Quante di queste sono gestite da stranieri? Di cosa si occupano?*
14. *Gli stranieri possono essere una risorsa per il quartiere?*
15. *Di che nazionalità sono?*
16. *Da quanto tempo vivono nel quartiere?*
17. *Come sono i rapporti tra le diverse etnie?*
18. *Come viene vista la loro presenza nel quartiere da parte dei residenti italiani?*

### 3.2 La percezione diretta dei residenti

#### Manca di servizi

La Comasina è stata progettata per essere un quartiere autosufficiente, con particolare attenzione ai servizi di zona e di luoghi di socializzazione adeguati a soddisfare le esigenze dei suoi abitanti, ma non tutte le strutture presentate in sede di progetto sono state poi realizzate e la situazione non è mai stata percepita in questo modo dagli abitanti.

Dalle interviste emerge che le problematiche maggiormente sentite dai residenti sono:

- la carenza di luoghi di aggregazione, di attività e di spazi per il tempo libero, e di attività commerciali (piazze, bar, cinema, teatri, ecc.)
- l'abbandono e l'incuria delle aree verdi, spesso non sfruttate adeguatamente
- la carenza di arredo urbano
- la presenza di locali destinati ad uso commerciale lasciati sfitti
- la presenza di edifici abbandonati occupati abusivamente
- la carenza di servizi di supporto alle attività scolastiche (palestre, laboratori, etc.)
- la carenza di posti auto in seguito alla costruzione della nuova fermata della MM3

Per quanto riguarda la mancanza di luoghi di aggregazione, i residenti fanno presente che l'unica piazza presente nel quartiere è Piazza Gasparri, di fronte al sagrato della chiesa. Questa piazza è stata di recente riqualificata ma, nonostante tutto, è comunque un luogo poco aggregante in quanto ci sono solo una fontana e qualche panchina. Anche i bar sono pochi e, sempre secondo il parere dei residenti, non sono adeguati alla socializzazione degli abitanti sia perché sono di piccole dimensioni, sia perché ad esempio il bar che si trova nel centro del quartiere è, per la maggior parte della giornata, frequentato da stranieri (cinesi) che giocano alle slot machine. Non esiste nemmeno un cinema nel quartiere, c'è solo una piccola sala, messa a disposizione all'interno della sede del Comitato di Quartiere, in cui, una sera a settimana, viene proiettato un unico film. A questa serata partecipano, per la maggior parte delle volte, solo gli anziani del centro Sempreverdi. I giovani quindi

non hanno luoghi in cui passare il loro tempo libero e, inoltre, non ci sono enti che organizzano attività a loro rivolte. L'unico luogo in cui possono trascorrere del tempo in compagnia è l'oratorio, ma di sera sono costretti a ritrovarsi per le strade del quartiere. Inoltre, i tanti anziani del quartiere, ricevono assistenza solo dalle poche associazioni di volontariato presenti, sempre a rischio di chiusura per la carenza di fondi, e dal centro anziani. Vorrebbero che venisse realizzato uno spazio per giovani, dotato di aree interne ed esterne, gestito direttamente dai ragazzi stessi, in collaborazione con degli educatori, e vorrebbero che venissero incrementate le aree sportive.

La carenza di attività commerciali è un'altra problematica segnalata dai residenti intervistati. Nel quartiere, infatti, sono presenti ben 87 spazi destinati ad attività commerciali, ma, la maggior parte di essi, non ha mai aperto o ha aperto per un periodo limitato e poi ha chiuso. Molti di questi locali sono ora sfitti e non vengono riaperti perché i canoni di locazione stabiliti dall'ALER sono troppo alti. Gli unici negozi presenti sono: 3 negozietti di alimentari, 4 bar, 3 parrucchieri, 2 centri estetici, 3 pizzerie, una macelleria e un bar-tabacchi. La maggior parte di questi negozi è gestita da stranieri. I pochi negozi rimasti nell'area trovano, inoltre, molte difficoltà a competere con i centri commerciali e le catene di negozi situati nelle vicinanze. I residenti sentono quindi la necessità di incrementare e migliorare queste attività, che creino soprattutto di sera situazioni di socialità, dando vita al quartiere e aumentando il senso di sicurezza.

Per tutti questi motivi i ragazzi si lamentano di essere costretti a sostarsi nei quartieri limitrofi o a Milano nel fine settimana, nonostante si sentano legati al loro quartiere e molti di loro desiderino continuare a viverci anche in futuro.

Un altro aspetto di cui si lamentano i residenti del quartiere riguarda la presenza di spazi pubblici, ma anche privati, abbandonati. Molte aree verdi sono caratterizzate dall'incuria e dalla conseguente diffusione di comportamenti devianti. L'arredo urbano dei parchi e della piazza principale è carente e in cattivo stato e, inoltre, alcuni edifici abbandonati sono stati occupati abusivamente da immigrati clandestini. Vengono poi segnalate situazioni di degrado che riguardano i locali abbandonati dell'ex Centro del Bambino Maltrattato e, in particolar, modo Piazza Gasparri in cui è stato compromesso

l'uso degli spazi. Vi è poi la questione, poco apprezzata, dell'accorpamento di una scuola media all'Istituto comprensivo "Sorelle Agazzi", che ha comportato il deterioramento dell'edificio e del servizio offerto, tanto da spingere parte dell'utenza verso altre strutture.

Un'ulteriore problematica emersa dalle nostre interviste è la carenza di servizi di supporto alle attività scolastiche. Infatti, le uniche attività che coinvolgono i bambini delle scuole elementari e delle scuole medie sono organizzate da un membro dei Sempreverdi che, con l'aiuto di alcuni collaboratori, organizza attività di educazione e sensibilizzazione e laboratori creativi.

Infine, emerge una forte preoccupazione nei confronti della recente apertura del nuovo capolinea della linea 3 della Metropolitana Milanese, proprio nel quartiere Comasina. I timori riguardano principalmente la viabilità ed i parcheggi. Con l'andare del tempo, una stazione di tale importanza riverserà nella zona un considerevole carico veicolare, che andrà a sommarsi a quello già presente. Inoltre, diventerà un nodo di interscambio, in cui confluiranno persone provenienti dai paesi della provincia, che lasceranno le proprie auto per proseguire all'interno della città con la metropolitana. Si moltiplica, quindi, il fabbisogno di posti auto, per cui inizialmente era previsto un grande parcheggio di interscambio, ma che non verrà realizzato, poiché i finanziamenti previsti sono stati utilizzati per altre opere. Sarà dunque inevitabile che un gran numero di veicoli cercherà un luogo per la sosta all'interno dei quartieri limitrofi, e questo sta provocando enorme preoccupazione tra i residenti. Altre richieste avanzate dai residenti per migliorare la mobilità sono: la realizzazione di una pista ciclabile che si colleghi a quella esistente; la regolamentazione dell'area pedonale mediante l'utilizzo di un'apposita segnaletica; e la messa in opera di interventi di ripristino dei marciapiedi e delle strisce pedonali per un loro miglior utilizzo.

### Senso di insicurezza

Il quartiere è stato presto classificato come una zona da evitare, stigmatizzato come un'area di criminalità e come uno dei luoghi di maggior vendita di droga nell'area milanese. Gli abitanti stessi descrivono questo fenomeno facendoci un esempio in particolare: quello della Casa Albergo. Questa



struttura fu costruita come centro di accoglienza per giovani lavoratoti provenienti dal Sud del Paese e, successivamente alla sua chiusura, è diventata una zona da non frequentare e luogo di vendita di droga e di criminalità. Questo è l'esempio più eclatante, ma ci sono altre strutture all'interno del quartiere, che, dopo essere state abbandonate, sono diventate sede di attività illegali.

Questa nomea del quartiere è aumentata negli anni a causa della presenza nell'area di un criminale ben conosciuto, Renato Vallanzasca, che ha utilizzato la Comasina come base per azioni illegali. Nonostante questa faccenda faccia parte del passato della Comasina, il quartiere è, ancora oggi, spesso ricordato per questo fatto.

Ma il parere di coloro che ci vivono è diverso, il quartiere non viene descritto come un luogo insicuro in cui vivere dalla maggioranza degli intervistati, gli unici ad avere manifestato problematiche in questo senso sono stati gli abitanti più anziani che dichiarano di percepire quotidianamente un senso di insicurezza, prevalentemente nelle ore notturne e nonostante ci siano i vigili di quartiere si sentono lasciati soli. Ai loro occhi il quartiere è diventato un posto pericoloso in cui vivere e camminare a tarda notte e in cui lo spazio pubblico è dominato dalla vendita di droga; la diffusione della loro sensazione di disagio è aumentata dalle situazioni di degrado ambientale.

### Lontananza delle istituzioni

Alla Comasina, come in tutti i quartieri di questo tipo, emerge spesso l'esistenza di un latente problema di relazione tra gli abitanti e le istituzioni, dovuto alla carente partecipazione di queste ultime alla conoscenza e alla risoluzione dei problemi del quartiere.

La popolazione si sente abbandonata a se stessa, è diffuso il pensiero secondo il quale non sono presi in considerazione perché sono lontani dal centro della città, perché i quartieri popolari nelle gerarchie della Pubblica Amministrazione occupano sempre un posto secondario.

C'è un generale senso di rassegnazione a questa situazione e molto spesso gli abitanti non sono nemmeno a conoscenza di quali interventi la Pubblica Amministrazione abbia effettuato e se e quali benefici ne siano derivati.

La sensazione è quindi quella di una presenza inadeguata che non risponde alle richieste dei cittadini, ma segue logiche, ai loro occhi, spesso incomprensibili e quindi sospette, in risposta a esigenze di altri e non di chi abita quei luoghi. Questo aumenta la diffidenza, e accresce l'idea diffusa che la Pubblica Amministrazione non sia veramente interessata a conoscere e risolvere le difficoltà dei quartieri, ma che si limiti a manifestare la sua presenza attraverso azioni "tipiche" in situazioni simili, ad esempio la riqualificazione del verde pubblico, che sovente risulta un problema dei quartieri degradati, ma che non sempre è una priorità di ogni quartiere.

Il successo o meno di una politica viene valutato in maniera differente dalle istituzioni e dagli abitanti, poiché sono diverse le logiche seguite nell'individuazione delle problematiche e, di conseguenza, nella scelta delle azioni da intraprendere.

Queste divergenze incrementano le difficoltà nel rapporto tra i due soggetti e sviluppano negli abitanti un senso di abbandono e di sfiducia nel soggetto pubblico, che, il più delle volte, si sono ormai rassegnati a considerare incapace di migliorare la loro condizione.

### **3.3 La posizione degli attori privilegiati**

Parlando con alcuni membri del Comitato di Quartiere, leggendo le lettere inviate direttamente al Sindaco, al Presidente Consiglio di Zona 9, al Presidente della Commissione CdZ9 "Per la città sostenibile" e al Presidente Commissione "Per la città del vivere e dell'abitare" CdZ9, in cui il Comitato ha esposto le esigenze del quartiere, e ascoltando i membri di alcune associazioni che lavorano nelle scuole del quartiere, sono emerse le problematiche più avvertite.

#### *Manca di servizi*

Innanzitutto quelle legate all'imminente apertura del nuovo capolinea della linea 3 della metropolitana ("Comasina"), i timori riguardano la viabilità ed i parcheggi. Una stazione di tale importanza riverserà nella zona un considerevole carico veicolare, che andrà a sommarsi a quello che

già è presente. Inoltre diventerà un nodo di interscambio, in cui confluiranno persone provenienti dai paesi della provincia, che lasceranno le proprie auto per proseguire all'interno della città con la metropolitana; si moltiplica quindi il fabbisogno di posti auto, per cui inizialmente era previsto un grande parcheggio di interscambio, ma che non verrà realizzato, poiché i finanziamenti previsti sono stati utilizzati per altre opere, sarà dunque inevitabile che un gran numero di veicoli cercherà un luogo per la sosta all'interno dei quartieri limitrofi. E questo sta provocando enorme preoccupazione tra i residenti.

Altre richieste avanzate riguardo la mobilità sono: la realizzazione di una pista ciclabile che si colleghi a quella esistente, rendere fruibile l'area pedonale, disciplinandone adeguatamente l'utilizzo, mediante apposita segnaletica e interventi di ripristino di marciapiedi e strisce pedonali per un loro miglior utilizzo.

Vengono poi segnalate situazioni di degrado, in particolar modo riguardo Piazza Gasparri, in cui è stato compromesso l'uso degli spazi e i locali abbandonati dell'ex Centro del Bambino Maltrattato; vi è poi la questione, poco apprezzata, dell'accorpamento di una scuola media all'Istituto comprensivo "Sorelle Agazzi", che ha comportato il deterioramento dell'edificio e del servizio, tanto da spingere parte dell'utenza verso altre strutture. I problemi connessi alle scuole riguardano anche l'imponente presenza di alunni stranieri (40% della popolazione scolastica) e le conseguenti difficoltà.

Ci sono infine le note problematiche riguardo l'assenza di luoghi e attività per i bambini (non esiste un parco giochi), per i giovani, che hanno disposizione solo la Parrocchia e di sera sono costretti a ritrovarsi per le strade del quartiere e per i tanti anziani, che ricevono assistenza solo dalle poche associazioni di volontariato, sempre a rischio di chiusura per la carenza di fondi e dal centro anziani.

### Senso di insicurezza

Negli '90, il quartiere ha conosciuto un progressivo miglioramento grazie soprattutto all'azione anticrimine effettuata sul territorio da parte delle forze dell'ordine e delle istituzioni e grazie anche all'impegno delle associazioni e dei comitati locali. Questa azione ha riguardato, in particolar modo,

l'abbattimento, nel 1990, delle cosiddette "case minime"<sup>9</sup> che portò allo sradicamento delle bande criminose dal quartiere, contribuendo in maniera decisiva alla crescita di fiducia degli abitanti nelle istituzioni, che avevano finalmente dato un segnale forte contro l'illegalità. Allo stesso tempo, l'ALER mise in vendita gli alloggi popolari. La maggioranza degli inquilini acquistò, quindi, l'alloggio in cui abitava e questo fece crescere la responsabilità degli abitanti sia per il proprio stabile che, soprattutto, per l'intero quartiere e favorì l'arrivo di giovani famiglie italiane di classe media. Questo fu, quindi, un grande e importante cambiamento per il quartiere e per la percezione di sicurezza degli abitanti, ma, il fatto che, ancora oggi, quando si parla del quartiere Comasina lo si identifichi sempre con gli eventi peggiori che vi sono accaduti in passato, incrementa il senso di isolamento e insicurezza degli abitanti.

#### Lontananza delle istituzioni

Gli attori privilegiati si lamentano che spesso si vedono costretti a sostituire le istituzioni in compiti di loro competenza, molte associazioni sono appunto nate per questi motivi.

Un esempio importante si ha nelle scuole, in cui la presenza degli alunni di origine straniera è molto forte, superando in molte classi quella dei bambini italiani, nonostante ciò l'Amministrazione Comunale non è intervenuta in alcun modo per far fronte ai problemi che derivano da questa situazione e di cui si sono dovuti far carico gli insegnanti, spesso senza aver la preparazione né i mezzi per farlo.

Anche in questo caso ricorre la sensazione che trattandosi di un quartiere di edilizia pubblica, posto ai margini della città, non rientri tra le priorità degli interventi del Comune, che preferisce occuparsi di questioni più mediatiche.

---

<sup>9</sup> Prefabbricati di una stanza, nati negli anni '50 per ospitare gli sfollati dal centro storico e poi gli immigrati dal Sud Italia in attesa di ottenere un alloggio popolare, e che col tempo erano diventati fonte di disagio abitativo e sociale e base d'azione per gruppi devianti.

### **3.4 La nostra percezione**

Quella finora descritta è l'opinione del quartiere in cui vivono che hanno gli abitanti direttamente e quella "filtrata" di alcuni attori privilegiati. La nostra percezione, formatasi attraverso i sopralluoghi effettuati nel quartiere, si è rivelata non sempre concorde a quella descritta dai giornali.

Molto spesso, le situazioni negative vengono riportate in modo amplificato, esasperando la realtà, e questo crea, in chi non ha vissuto i fatti in prima persona, un forte pregiudizio nei confronti dei luoghi oggetto di discussione.

L'immagine di questo quartiere, nell'opinione collettiva, fatta da quanto si legge sui giornali, dalla televisione e dai mezzi di comunicazione in generale, è un'immagine spesso negativa, come sovente accade quando si parla di quartieri di edilizia residenziale pubblica.

I media descrivono la Comasina come un quartiere "malavitoso", degradato, con spazzatura ovunque, bande di ragazzini in giro per le strade, bottiglie rotte sui marciapiedi e ubriachi che sostano sulle panchine, e come un luogo in cui si percepiscono insicurezza e disagio. Di conseguenza, queste sono le caratteristiche che ci si aspetta di riscontrare nel quartiere. La realtà, però, è quasi totalmente differente da quella descritta negli articoli di giornale.

La sensazione che abbiamo avuto, arrivate in Comasina, è stata la percezione che qualcosa fosse cambiato rispetto al passato. Da quartiere "malavitoso" che era e che pensavamo che fosse, possiamo ora affermare che sia diventato una sorta di quartiere dormitorio, sia per il tipo di popolazione incontrata, che per il tipo di pratiche d'uso degli spazi. È un quartiere tranquillo, infatti, tra i vari problemi che lo affliggono, c'è proprio il "coprifuoco naturale", nel senso che, dopo le ore 20.00, le strade del quartiere sono praticamente deserte e, inoltre, non ci sono negozi e pubblici esercizi aperti la sera. Esteticamente si tratta di un luogo con le caratteristiche di un quartiere di edilizia residenziale pubblica (grossi palazzi, alti e imponenti), dall'aspetto tutto sommato gradevole, e caratterizzato dalla presenza di diversi spazi verdi. Questi ultimi, insieme alla piazza centrale del quartiere, sono poco vissuti dai residenti, in maggioranza anziani e stranieri, che preferiscono

trascorrere il loro tempo al centro Sempreverdi o nei bar. Gli stranieri, numerosi, vivono la loro vita nel quartiere tenendo comportamenti “normali”, come i cittadini italiani, e non sembra ci siano gravi problemi di integrazione.

Dai nostri sopralluoghi non abbiamo, quindi, trovato situazioni di particolare degrado né urbano, né sociale e ci siamo dovute ricredere sull’opinione che avevamo preventivamente formulato nei confronti del quartiere e dei suoi abitanti. Certo questo non significa che il quartiere sia privo di problemi ma, di sicuro, il quartiere Comasina, secondo il parere anche degli stessi abitanti, non appare nella realtà il luogo di delinquenza e degrado che viene descritto.

### Esclusione sociale, inclusione sociale e coesione sociale<sup>10</sup>

I temi dell’esclusione sociale, dell’inclusione sociale e della coesione sociale, sono strettamente legati tra loro e sono particolarmente sentiti in diversi quartieri della città di Milano, soprattutto quelli di edilizia popolare, in cui si concentrano i gruppi di popolazione più svantaggiati. In questi quartieri si nota, infatti, una forte concentrazione della popolazione anziana, di single a basso reddito, di immigrati extracomunitari (spesso clandestini) e di giovani disadattati. Sono, quindi, luoghi caratterizzati da una struttura demografica particolarmente disomogenea, da un elevato livello di disoccupazione dei residenti e dalla mancanza di un’identità culturale definita che si traduce spesso in un elevato grado di stigmatizzazione dall’esterno. In questi quartieri l’esclusione sociale è un problema e trova i suoi segnali più evidenti nelle diverse manifestazioni del disagio giovanile. Un esempio di questo disagio è dato dalla presenza di bande territoriali, dalla diffusione della droga e da altri comportamenti devianti. La funzione integrativa svolta dalle reti locali e dagli enti pubblici è

---

<sup>10</sup> In questo paragrafo si fa riferimento ai testi RANCI C. (1997), “La società del rischio. Vulnerabilità ed esclusione sociale in Lombardia”, IREER, Edizioni Guerini e Associati SpA, Milano;  
RANCI C., TORRI R. (2007), “Milano tra coesione sociale e sviluppo. Rapporto su Milano sociale” , Bruno Mondadori, Milano;  
D’ANDREA L., D’ARCA R., MEZZANA D. (2000), “Manuale sulle politiche di integrazione sociale ed economica degli immigrati in Europa”, a cura di CERFE, ISMU;  
PALIDDA S. (1998), “Immigrati e città postindustriale-globale: esclusione, criminalizzazione e inserimento”, in *Urbanistica* n° 111/1998, pag. 25-32.

debole e si limita solo ad una funzione di contenimento delle attività di disagio conclamato. Inoltre si sviluppano delle culture che contrastano e rallentano il processo di integrazione sociale.

Il fenomeno dell'esclusione sociale è molto vasto e comprende diverse forme di marginalizzazione e di deprivazione che possono essere causate sia dalla mancanza di risorse personali che dalla carenza di risorse comunitarie e, inoltre, implica una forte discontinuità nelle relazioni tra l'individuo e la società (Ranci 1997). Le principali cause dell'esclusione sociale sono la disoccupazione e le diversità culturali ed etniche che, purtroppo, sono fenomeni che colpiscono la città di Milano e, in particolare, il quartiere Comasina.

La Comasina, a causa di un episodio che l'ha contraddistinta in passato (il caso Vallanzasca), è una zona che, ancora oggi, ha un'immagine negativa agli occhi del resto della città e questo ha contribuito al suo isolamento. Inoltre, la sua posizione decentrata rispetto alla città, non favorisce l'integrazione degli abitanti con il resto della comunità e provoca anche delle difficoltà di inserimento nell'ambito lavorativo. Come abbiamo detto sopra, la disoccupazione è una delle cause dell'esclusione sociale e, di conseguenza, la posizione occupazionale delle famiglie è un fattore di indebolimento del loro grado di integrazione sociale. Anche l'elevato numero di anziani contribuisce all'incremento dell'isolamento del quartiere, in quanto, questo tipo di popolazione è quello maggiormente esposto al rischio sociale. Particolarmente esposte sono le famiglie composte da single anziani, in cui, ai disagi dovuti all'età, si aggiungono quelli derivanti dall'isolamento sociale.

Il tema dell'inclusione sociale fa riferimento, in particolare, all'ambito delle politiche sociali che nascono per risolvere problematiche connesse alla povertà, all'emarginazione e ai problemi posti dalla società multietnica, in poche parole i problemi di esclusione sociale. Con questo termine si intende la promozione di pari opportunità per l'accesso all'istruzione, all'occupazione, ai servizi collettivi, all'assistenza sanitaria con un'attenzione specifica verso le categorie più svantaggiate (Ranci 2007).

In questo senso, l'Amministrazione locale non fa molto per il quartiere Comasina. Le uniche iniziative rivolte a promuovere l'inclusione sociale, sono quelle organizzate dalle Associazioni interne al

quartiere che, nel loro piccolo, organizzano attività di ascolto e forniscono un aiuto primario (dall'offrire un pasto caldo e un letto in cui dormire, all'offrire un aiuto economico) ai residenti più svantaggiati.

Molto simile al precedente, è il tema della coesione sociale che indica l'insieme dei comportamenti, tra individui o comunità, tesi ad attenuare le disparità legate a situazioni sociali, economiche, culturali ed etniche. Per poter realizzare una solida coesione sociale, sono necessari alcuni requisiti: il primo consiste nel fatto che l'individuo abbia un'occupazione, una casa, un reddito fisso, la salute, e un buon livello di educazione; il secondo requisito fa riferimento all'ordine e alla sicurezza sociale che devono essere garantiti; il terzo requisito è la presenza di relazioni sociali attive e la creazione di una rete di scambi di informazioni, supporto, solidarietà e credito; infine, il quarto requisito è il coinvolgimento di tutti nella gestione delle istituzioni, che consolida il senso di identità e di appartenenza a una collettività. Tali requisiti sono fondamentali per la creazione di relazioni favorevoli tra individui di una stessa comunità e, se unite a delle efficaci politiche sociali, all'attenuazione del fenomeno dell'esclusione sociale.

La Comasina sta attualmente mostrando un forte senso di coesione sociale. Questo grazie al fatto che, il Comitato di Quartiere, insieme ad altri gruppi auto-organizzati di inquilini, organizza varie iniziative per mantenere e gestire il quartiere e per renderlo un luogo attivo e vivente. Inoltre, la trasformazione di quello che precedentemente era un istituto di igiene mentale (il Paolo Pini) in una cooperativa sociale che promuove eventi sociali e culturali e altre attività collettive, ha ricollegato quest'area periferica con il centro città, e l'ex Paolo Pini è diventato un'attrattiva per la popolazione locale. Nonostante questo abbia aggiunto valore al quartiere, la partecipazione attiva degli abitanti dell'intera città rimane ancora abbastanza limitata.

Probabilmente, le problematiche che portano poi al problema più grande, che è quello dell'esclusione sociale, si riscontrano ancora oggi, in quanto l'inclusione sociale e la coesione sociale si possono realizzare solo attraverso la collaborazione tra cittadini e amministrazioni locali, cosa che non sempre avviene. A nostro parere, occorrerebbe organizzare delle campagne di sensibilizzazione e



di informazione sulle situazioni di disagio e lavorare sui pregiudizi dei cittadini coinvolgendo, in particolar modo, le scuole. Un ruolo importante può essere svolto anche dalle reti sociali informali, come i gruppi di vicinato, che potrebbero svolgere un'importantissima funzione assistenziale e di servizio (informazione, aiuto economico, aiuto psicologico). Andrebbero, inoltre, potenziati i servizi sociali sul territorio e creati dei servizi socio-assistenziali mirati (per esempio asili nido a prezzi accessibili, assistenza domiciliare per gli anziani e i disabili, ecc...) che porterebbero un maggiore equilibrio tra i diversi componenti di una società. Andrebbe quindi garantito un supporto concreto ai cittadini da parte delle istituzioni.

### **3.5 Conclusioni**

Secondo le testimonianze è emerso che, poco tempo dopo la fine dei lavori di costruzione, il quartiere aveva subito iniziato a decadere. In particolare, gli anziani, che risiedono in Comasina sin dai primi anni della sua esistenza, ci raccontano che alcuni luoghi, come per esempio i sottopassaggi pedonali e i cortili interni di alcuni caseggiati, venivano usati come discariche ed erano diventati dei luoghi malfamati. Molti ritengono che le strade fossero pericolose e che la presenza delle forze dell'ordine non fosse sufficiente a garantire la loro sicurezza. Inoltre, fanno presente il fatto che i negozi fossero pochi e che, di conseguenza, era difficoltoso fare acquisti nel quartiere in quanto la scelta dei prodotti da acquistare era minima e le merci erano costose e di qualità scadente. Un altro punto a sfavore per il quartiere era la mancanza di luoghi d'incontro e di socializzazione. Non era presente nemmeno una cabina telefonica in tutto il quartiere e non tutti gli abitanti avevano un telefono nella loro casa. Nel 1962 c'era una sola buca delle lettere, per più di 10.000 abitanti, e non esisteva ancora l'Ufficio Postale. Anche i collegamenti con il centro di Milano e con i quartieri limitrofi, a loro parere, erano lenti e poco frequenti e, inoltre, solo pochi di loro possedevano un'auto. Gli intervistati definiscono il quartiere, nei primi anni di vita, come una zona "morta, isolata, senza vita" e, a loro parere, la tanto pubblicizzata autosufficienza del quartiere era fallita. La

Comasina era quindi il classico “quartiere dormitorio”, vuoto di giorno (se si escludono gli anziani e i disoccupati) e pieno di sera.

Parlando di integrazione sociale, gli intervistati ci riferiscono che, quando il quartiere era appena nato, la differenza fra i residenti era altissima e la maggior parte di loro afferma che si faceva fatica a instaurare nuove amicizie. Anche il rapporto con gli immigrati stranieri non era dei migliori e le loro possibilità di integrazione nella città erano limitate.

In poche parole, gli abitanti che vivono nel quartiere dagli anni '60, lamentano l'assenza di una comunità e il mancato rapporto con la città.

Ora, sia le condizioni di vita che l'integrazione sociale, sembrano migliorate. La Comasina ha avuto molte trasformazioni positive, anche grazie all'intervento del Comitato di Quartiere che si è prodigato per il benessere degli abitanti. Un gran numero di residenti ha acquistato la propria casa e ne è diventato effettivo proprietario e, inoltre, è diminuito il tasso di disoccupazione. Questi cambiamenti, però, non hanno riguardato tutta la popolazione.

La maggior parte dei residenti intervistati è contenta sia delle proprie abitazioni che del quartiere. Ora, nel quartiere, c'è la Posta, c'è una Banca, c'è un Supermercato fornito e, inoltre, il quartiere è ben collegato al resto della città da 2 linee di autobus ATM (la linea 41 e la linea 52) e, di recente è stato inaugurato il nuovo tratto della linea metropolitana M3 che ha il suo capolinea proprio nel quartiere Comasina.

In termini di integrazione non sembrano esserci problemi, tranne in qualche sporadico caso noto a tutti grazie ai giornali e alla televisione. Non tutti gli intervistati, però, la pensano allo stesso modo. Alcuni di loro lamentano la presenza di rifiuti, cattivi odori, persone che di giorno bevono fuori dai negozi e che di notte, all'uscita dei locali, diventano pericolosi e chiassosi, e attribuiscono la colpa di questa situazione agli immigrati. Infatti, secondo loro, da quando ha iniziato ad aumentare il numero di immigrati stranieri, è aumentata molto anche la percentuale di furti e segnalazioni nella zona, e, inoltre, con la loro massiccia presenza si è verificato l'allontanamento di molti negozianti italiani e la conseguente apertura di negozi gestiti da stranieri. Questi abitanti ritengono che il quartiere sia stato

abbandonato e considerano necessaria la riqualificazione della zona ed un intervento più efficace delle forze dell'ordine. In sostanza, vorrebbero che chi di competenza li aiutasse a ritrovare la tranquillità e l'ordine di un tempo.

Nonostante questo, però, la questione degli immigrati non compare tra le preoccupazioni principali degli abitanti del quartiere. Ciò non significa che non si siano verificati episodi problematici, né che non esistano casi di difficoltà nella convivenza, né tanto meno che questo flusso immigratorio, che ha investito il quartiere e che sta aumentando il numero di stranieri residenti, sia accolto positivamente, ma che la convivenza con la popolazione straniera non è vissuta, in questo quartiere, in maniera particolarmente negativa. Chiedendo dei problemi che i residenti riscontrano nel vivere alla Comasina, il tema immigrazione non è tra quelli che vengono citati tra i più urgenti. La questione è ormai parte del quartiere, come della società contemporanea e gli abitanti ne appaiono consapevoli. A dimostrazione, sottolineiamo come tra le richieste del Comitato di Quartiere al Sindaco compaia, tra le altre, la "necessità di attenzione da parte delle istituzioni per favorire una sempre maggiore integrazione e coesione tra vecchi e nuovi residenti del quartiere", un atto quindi propositivo verso la multiculturalità del quartiere.

Nonostante le generali condizioni di vita e di integrazione siano migliorate rispetto al passato, nel quartiere, si possono ancora trovare vulnerabilità economica e situazioni di esclusione sociale.

## 4. L'ORDINANZA "ANTIDEGRADO" NELL'AMBITO IMBONATI – COMASINA

---

### 4.1 Le ordinanze antidegrado del Comune di Milano

Negli ultimi 2 anni, a causa dei frequenti episodi di violenza che si verificano in alcune aree della città, il Comune di Milano ha emesso delle ordinanze antidegrado che riguardano i quartieri e le vie della città considerate più a rischio, ovvero: via Padova – Trotter (Ordinanze n. 14 e 15 del 18 marzo 2010), via Paolo Sarpi (Ordinanze n. 19 e 20 del 18 maggio 2010), Piazzale Corvetto (Ordinanze n. 34 e 35 del 26 luglio 2010). Le ordinanze antidegrado sono state emanate a più riprese, soprattutto a seguito della vicenda della rivolta che si è verificata a causa dell'omicidio di un giovane egiziano, avvenuto nel febbraio 2010 nel quartiere di via Padova. Questa vicenda, infatti, è stata "la goccia che ha fatto traboccare il vaso" e ha fatto da apripista alle ordinanze antidegrado. Le situazioni a rischio sono, però, molteplici. È sufficiente, infatti, camminare per le strade di quei quartieri ritenuti a rischio, per rendersi conto che qualcosa non va, soprattutto la sera. Di giorno è tutto abbastanza tranquillo, con il via vai della gente che va al lavoro o dei ragazzi che raggiungono le scuole, ma di notte lo scenario cambia. Si riscontrano pericoli, sporcizia, luoghi dimenticati e piazze o giardinetti in cui si spaccia, cominciando proprio da via Padova.

L'insieme di questi comportamenti ha, quindi, convinto il sindaco Letizia Moratti ad agire.

Gli oggetti delle ordinanze riguardano "misure atte a prevenire e contrastare il degrado urbano nonché a tutelare la sicurezza urbana e l'incolumità pubblica" e "misure relative ad attività economiche atte a prevenire e a contrastare il degrado urbano nonché a tutelare la sicurezza urbana e l'incolumità pubblica". Le prime sanciscono l'obbligo per i proprietari di depositare, presso il comando della Polizia Locale, la scheda del contratto di affitto entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento per i contratti già in essere ed entro 15 giorni per quelli stipulati successivamente e, inoltre, stabiliscono l'obbligo per gli occupanti delle unità immobiliari di depositare l'apposita scheda entro 15 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento e l'obbligo per gli amministratori

condominali di segnalare eventuali anomalie entro 15 giorni da quando ne vengono a conoscenza. La sanzione per i trasgressori è di 450 euro.

Le seconde, invece, stabiliscono gli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali delle aree in questione e alcune norme sulla vendita di bevande ad asporto e sul commercio itinerante. In particolare si sancisce che: i centri massaggio devono aprire non prima delle 7.00 e chiudere non oltre le 20.00; i phone - center e gli internet - point devono aprire non prima delle 7.00 e chiudere non oltre le 22.00; le imprese artigiane di produzione alimentare con vendita diretta al pubblico (take-away pizzerie, kebab, ecc.) hanno il divieto di vendita di bevande ad asporto oltre le ore 20.00 se non in contenitori di carta o di plastica; il commercio in forma itinerante (sia vendita sia somministrazione) è vietato; è stata anticipata la chiusura per tutti i bar alle ore 24.00. L'orario è, dunque, 6-24 e la sanzione per i trasgressori è di 450 euro salvo misure diverse previste da altre normative.

Secondo il vicesindaco De Corato, le ordinanze sindacali, a cominciare da quella di via Padova (dove solo la Polizia Locale ha chiesto alla Procura il sequestro di quasi 50 stabili affittati a clandestini), hanno contribuito a contenere il degrado e a migliorare la situazione nelle aree critiche perché hanno aumentato i controlli mettendo per strada più agenti delle forze dell'ordine, militari e della stessa Polizia Locale e, inoltre, hanno contribuito al contenimento dei problemi di ordine pubblico, di igiene ambientale, di disturbo della quiete dei cittadini, e di rispetto degli spazi urbani.

Valutati, quindi, positivamente i risultati conseguiti a seguito dell'adozione di queste misure, il Sindaco Letizia Moratti ha deciso di estendere i medesimi provvedimenti ad altre aree del Comune di Milano, ovvero piazzale Maciachini, via Imbonati e il quartiere Comasina (Ordinanze n. 46 e 47 del 01 ottobre 2010), e l'assessore alla sicurezza della Provincia, Stefano Bolognini, chiedeva di estenderle anche ai quartieri San Siro e Giambellino.

Secondo il sindaco, infatti, il tratto Imbonati – Comasina presenta diversi rischi, e l'alta concentrazione di stranieri, con molte presenze di irregolari, non aiuta. È, infatti, elevata la presenza di phone - center e di venditori di kebab che causano il generarsi di assembramenti di persone a ogni

ora. In questi anni sta anche crescendo la comunità cinese. Infatti, all'inizio di via Imbonati, sul marciapiedi si fa fatica a passare perché gli orientali hanno scaricato decine di casse e scatoloni e sembra un'immagine più simile a quelle che solitamente si scorgono in via Paolo Sarpi. Sempre lungo via Imbonati, all'altezza di via Balducci, c'è il tunnel della ferrovia. È tetro, sporco e trascurato e anche di pomeriggio non ci si passa volentieri. Camminando per le vie di questo ambito territoriale si incontrano, inoltre, blocchi di cemento, cumuli di terra, vestiti abbandonati e una rete mezza distrutta che separa la strada dal parco che danno l'immagine di un luogo difficile da tenere sotto controllo. Il sindaco dichiara: *“È uno scenario impensabile per una città come Milano, quindi bisogna intervenire”*.

#### **4.2 Ordinanza n. 47 Imbonati – Comasina**

Gli unici provvedimenti recenti, che si registrano da parte dell'Amministrazione comunale, nei confronti del quartiere Comasina, risultano essere due ordinanze sperimentali “per una migliore vivibilità”, emesse in data 01/10/2010.

Si tratta dell'Ordinanza n.46 “Misure atte a prevenire e a contrastare il degrado urbano nonché a tutelare la sicurezza urbana e l'incolumità pubblica nell'ambito territoriale denominato Imbonati - Comasina” e dell'Ordinanza n. 47 “Misure relative ad attività economiche atte a prevenire e a contrastare il degrado urbano nonché a tutelare la sicurezza urbana e l'incolumità pubblica nell'ambito territoriale denominato Imbonati - Comasina”.

La prima prevede sanzioni per i proprietari che affittano immobili senza i requisiti di agibilità, ma è la seconda il provvedimento che più ha fatto parlare di sé e del quartiere. Questa, infatti, è conosciuta come una delle “Ordinanze coprifuoco” applicate dal sindaco a diversi quartieri della città di Milano durante l'anno 2010, “orientate a ridurre i problemi di sicurezza urbana e di ordine pubblico che si verificano spesso a tarda notte, fuori dai pubblici esercizi”, legati principalmente alla popolazione immigrata. Ed è di questa che ci siamo occupate.

L'Ordinanza n. 47, valida dal 5 ottobre 2010 al 31 gennaio 2011, riguarda l'ambito territoriale denominato, per comodità, "Imbonati – Comasina" e comprende le vie: Astesani, Comasina, Crespi Benigno, Farini (da piazzale Maciachini a viale Stelvio), Forni, Imbonati, Legnone (da via Abba a via Magellano), piazzale Maciachini, Menabrea, Modignani, Pellegrino Rossi, Senigallia e Teano.

Il Comune di Milano, con l'emissione di questa ordinanza, cerca di contrastare la situazione di degrado in cui versa l'ambito territoriale in oggetto e, di conseguenza, prevenire l'aggravarsi dei problemi di sicurezza urbana, di incolumità pubblica e di decoro e igiene ambientale che, come abbiamo visto nel capitolo precedente, sono alcune delle problematiche più sentite da parte dei residenti del quartiere.

Le azioni che il Comune ritiene utili per far fronte alle problematiche sopracitate riguardano:

- gli orari degli esercizi di vendita e di somministrazione;
- gli orari delle attività artigianali e dei servizi;
- la vendita per asporto di bevande;
- il commercio in forma itinerante;
- la vigilanza e il raccordo istituzionale in materia di ordine pubblico.

Per quanto riguarda gli esercizi di vendita e di somministrazione, il Comune stabilisce gli orari di apertura e di chiusura che variano in base alla tipologia di esercizio (vendita al dettaglio, ristorazione, chioschi, locali di intrattenimento e svago e di pubblico spettacolo) e sono compresi tra le 5.00 del mattino e le 3.00 di notte.

Anche per le attività artigianali e i servizi, vengono stabiliti gli orari di apertura e di chiusura in base alla tipologia di servizio offerto (acconciatura ed estetica, produzione alimentare, centri massaggi, phone-centre e internet-point) e sono compresi tra le 7.00 del mattino e le 24.00 di notte.

In materia di vendita per asporto di bevande, il Comune stabilisce che i negozi di vendita al dettaglio e le imprese artigiane di produzione alimentare, che effettuano la vendita diretta al pubblico di alimenti di propria produzione, possano vendere bevande solo in contenitori di carta o di plastica e non oltre le 22.00.

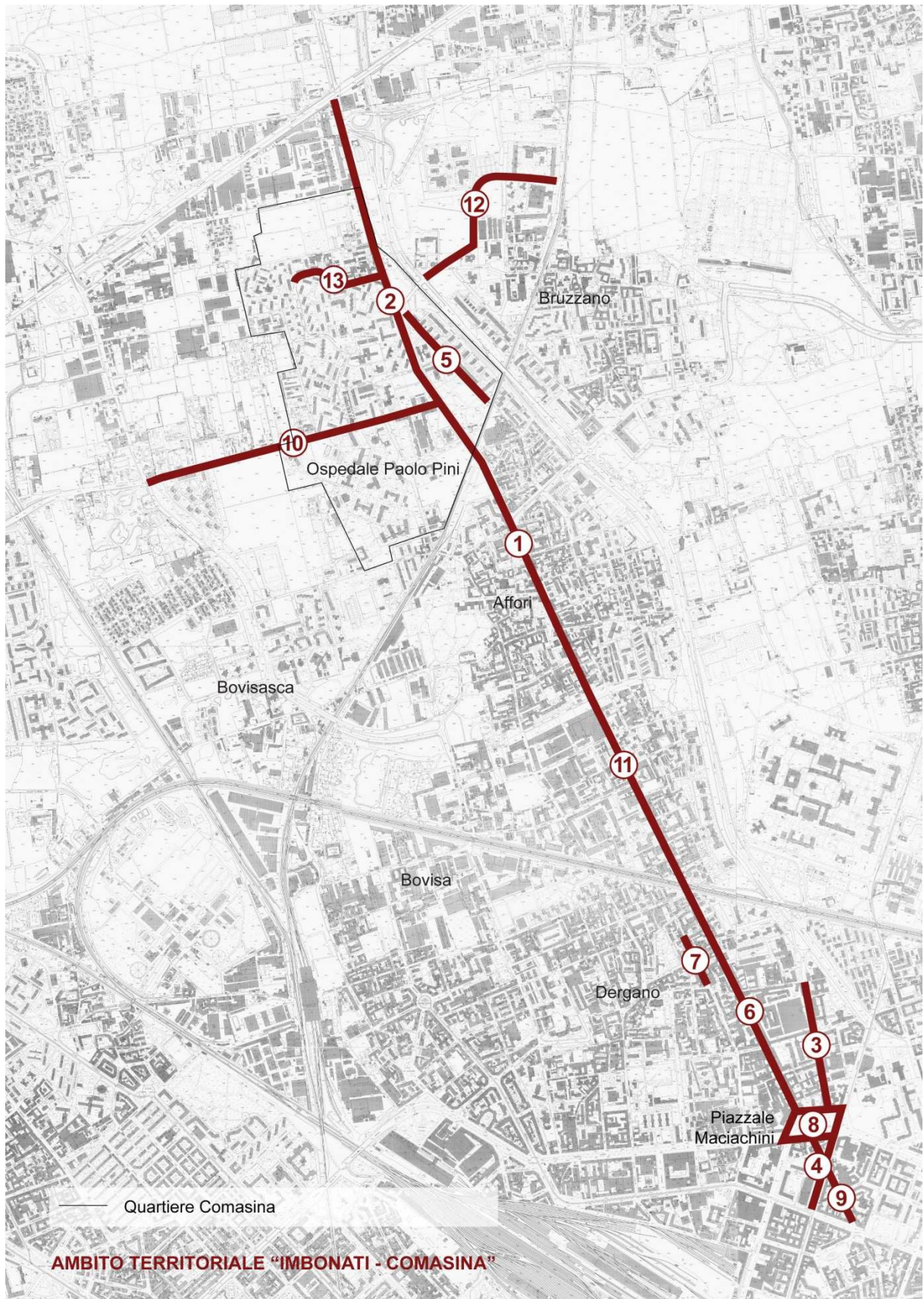
Il Comune, inoltre, vieta in tutta l'area in questione, lo svolgimento di attività commerciali, di vendita e di somministrazione, in forma itinerante.

Infine, il Comune stabilisce che gli organi di vigilanza competenti tengano continuamente monitorata la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza urbana nell'ambito territoriale definito.

Ovviamente, per chi non dovesse rispettare queste regole, sono previste delle sanzioni pecuniarie e l'applicazione di altre norme vigenti.

(Per i dettagli vedere l'ordinanza in allegato).





*Tavola 2: Le vie interessate dall'Ordinanza n. 47*

## Legenda

### **AMBITO TERRITORIALE “IMBONATI - COMASINA”**

- ① via Astesani
- ② via Comasina
- ③ via Crespi Benigno
- ④ via Farini (da p.le Maciachini a viale Stelvio)
- ⑤ via Forni
- ⑥ via Imbonati
- ⑦ via Legnone (da via Abba a via Magellano)
- ⑧ p.le Maciachini
- ⑨ via Menabrea
- ⑩ via Modignani
- ⑪ via Pelligrino Rossi
- ⑫ via Senigallia
- ⑬ via Teano

### 4.3 Le motivazioni del Comune

Dall'ordinanza emessa dal Comune di Milano emerge che la motivazione di questo provvedimento è dovuta al fatto che l'area denominata "ambito Imbonati – Comasina" è stata valutata "in situazione di grave degrado, da cui conseguono concreti e gravi pericoli per l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana". Il Sindaco Letizia Moratti ha quindi ritenuto necessario intervenire per contrastare queste situazioni che "favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi" e per prevenirne l'aggravarsi.

Nella zona ci sono numerosi esercizi che svolgono la loro attività anche in ore serali e notturne e che attraggono diverse persone, le quali, si Legge nell'Ordinanza, "si soffermano a consumare cibi e bevande, fino a tarda ora e con il loro comportamento arrecano danni e disturbo nell'area e altre conseguenze negative quali: problemi di sicurezza urbana e ordine pubblico, cagionati o aggravati dall'abuso di sostanze alcoliche da parte degli avventori, tra i quali si sono registrati episodi di violenza che hanno destato grande allarme sociale; disturbo al riposo e alla quiete della popolazione residente nell'area; comportamenti indecorosi e in contrasto con le regole del vivere civile; violazione di norme del regolamento per la gestione dei rifiuti urbani e la tutela del decoro e dell'igiene ambientale, che determinano problemi ambientali e igienici e aggravio dei costi pubblici di pulizia".

Per tutti questi motivi l'Amministrazione Comunale ha ritenuto che la riduzione dell'orario notturno di svolgimento di queste attività fosse utile, da un lato, a ridurre e contenere queste situazioni spiacevoli e a facilitare le attività di presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine, e dall'altro, a contrastare il degrado igienico-ambientale, prevenendo l'abbandono di contenitori di bevande in vetro, migliorando così la sicurezza urbana e la fruizione degli spazi pubblici.

La convinzione nell'efficacia di questo provvedimento è stata poi più volte ribadita dal Comune, nella figura del Sindaco Moratti e non solo. Nel periodo di emanazione delle Ordinanze, il Vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, ha dichiarato che questa politica ha dato ottimi risultati sul fronte della sicurezza e della legalità negli altri ambiti in cui è stata applicata. A suo parere, le ordinanze sindacali

messe in atto nelle altre aree di Milano, hanno contribuito a contenere il degrado e a migliorare la situazione nelle aree critiche, poiché hanno aumentato i controlli aumentando il numero di agenti delle forze dell'ordine, militari e agenti della Polizia Locale. De Corato ha, inoltre, sostenuto che i provvedimenti sindacali servissero ad arginare il degrado e l'illegalità e andassero estesi ad altre zone di Milano, come la Comasina, e che le ordinanze servano anche a tenere sotto controllo l'esplosione dei flussi migratori, cui va aggiunta una presenza tutt'altro che irrilevante di 50 mila clandestini. Il Vicesindaco suggerisce, quindi, di continuare su questa politica. Come lui, anche l'assessore alla Sicurezza della Provincia, il leghista Stefano Bolognini, chiede di estendere le ordinanze ai quartieri Giambellino e San Siro.

Di parere contrario sono gli esponenti del centrosinistra Giuliano Pisapia, Stefano Boeri e Valerio Onida i quali sostengono che non bastino azioni come il coprifuoco e la militarizzazione delle strade della città per garantire la sicurezza ai cittadini. Secondo loro, le ordinanze del Sindaco rischiano solo di peggiorare la situazione infondendo, nei cittadini, un senso di paura, nei confronti di quei luoghi soggetti a coprifuoco, tanto da causare due fenomeni in particolare: lo spopolamento dei quartieri e il loro conseguente isolamento. Per questo motivo in particolare, l'idea di estendere le ordinanze antidegrado a tutta Milano è, a loro parere, sbagliata e pericolosa. Le problematiche citate all'interno dell'ordinanza (violenze e microcriminalità) andrebbero combattute in altro modo, ovvero, facendo in modo che tutti rispettassero le leggi e garantendo ai cittadini la protezione della zona da parte delle forze dell'ordine. La sicurezza, invece, dovrebbe essere garantita alleviando le tensioni con la creazione di punti d'incontro e con il controllo delle situazioni a rischio di violenza e illegalità. Sempre secondo il parere di Pisapia, Boeri e Onida, il Comune "invece che promuovere il coprifuoco, dovrebbe 'mettersi in mezzo' e aiutare i milanesi, giorno dopo giorno, a riappropriarsi degli spazi dei quartieri e a renderli vivi e sicuri, anche la sera. Non c'è sicurezza senza cura della città" ("Primarie a Milano. Boeri: «No al coprifuoco»", *Wordpress.com*, 13 settembre 2010).

#### 4.4 Il parere degli abitanti del quartiere

Dal campione di residenti nel quartiere Comasina che abbiamo intervistato è emerso che nessuno di loro concorda con la decisione presa dal Comune di anticipare la chiusura degli esercizi di vendita. Il motivo principale è che all'interno del quartiere la maggior parte delle attività commerciali è inattiva da anni, e i negozi rimasti non creano problemi ai residenti e, inoltre, nel quartiere è presente un commissariato di polizia che garantisce già la sicurezza necessaria al quartiere. Il loro commento è che il coprifuoco sia una cosa assurda, com'è assurdo, per alcuni di loro, che se alle 3 di notte hai voglia di un piatto di pasta, a Milano non sai dove andare. Pensano che non sia necessario un provvedimento simile in un quartiere come la Comasina in quanto la sera, in particolare nella piazza principale, ci sono solo i ragazzi che trascorrono il tempo a parlare tra loro e qualche volta ascoltano musica con lo stereo (che non tutti tollerano) e quindi non ci sono gravi pericoli per la sicurezza urbana e l'incolumità pubblica e non si verificano episodi di violenza o di disturbo al riposo e alla quiete della popolazione residente nell'area, come invece si sostiene nell'ordinanza del Comune. Alcuni degli intervistati aggiungono che l'ordinanza ha senso in luoghi come via Imbonati che sono caratterizzati da una consistente presenza di attività commerciali, per la maggior parte gestite da stranieri, ma in quartieri come la Comasina non ha alcun senso. Molti degli intervistati hanno inoltre espresso la loro rabbia e la loro delusione nei confronti di giornalisti e politici che descrivono il quartiere come se fosse il Bronx, creando un'immagine negativa che in realtà non c'è. Anche gli abitanti più anziani sono scettici nei confronti del provvedimento e si chiedono quali siano, secondo il sindaco Letizia Moratti, le attività da chiudere in un quartiere dormitorio come quello in cui vivono. Dicono che la Comasina non è trafficata come Affori o Bruzzano, e non è nemmeno paragonabile a Quarto Oggiaro, ne tantomeno al Bronx.

Per la maggior parte dei residenti, l'ordinanza sul coprifuoco è esclusivamente una questione politica. Molti di loro sostengono, infatti, che il sindaco voglia solo far vedere ai cittadini che lavora. Una piccola parte dei residenti pensa che l'ordinanza sia conseguenza dell'elevato numero di immigrati

presenti nel quartiere ma, la maggior parte sostiene invece che gli stranieri siano abbastanza integrati con il resto degli abitanti, soprattutto i bambini e i ragazzi più giovani.

Ciò che è emerso da tutti gli intervistati è che loro si sarebbero aspettati di essere coinvolti preventivamente per far conoscere le reali problematiche e le necessità del quartiere che non sempre coincidono con quelle percepite dall'Amministrazione Comunale, ma così non è stato.

Anche il Comitato di Quartiere Comasina si oppone al coprifuoco.

Dall'intervista che abbiamo effettuato al Sig. Carmine D'Andrea (membro del Comitato di Quartiere) è emerso che, forse, al Sindaco e alla Giunta attuale sfuggono alcune informazioni di base sul quartiere in oggetto, che, effettivamente, ha un problema opposto rispetto a quello per cui si è presa la decisione di imporre tali provvedimenti in materia di sicurezza. A suo parere, coinvolgere il Quartiere Comasina nell'Ordinanza su Orari Pubblici Esercizi è quanto meno singolare in quanto, tra i vari problemi che affliggono il quartiere c'è proprio il "coprifuoco naturale", ovvero l'assenza totale di negozi e di pubblici esercizi aperti la sera. Egli ci riferisce, inoltre, che le lamentele dei cittadini, per quanto attiene alla loro tranquillità serale e notturna sono note alle autorità di pubblica sicurezza, ed alla stessa Amministrazione Comunale, e che, queste ultime, conoscono perfettamente la loro ubicazione e la loro causa e sono quindi consapevoli che non deriva certo dagli orari di chiusura dei negozi e dei locali. Secondo il Sig. D'Andrea e altri residenti intervistati, il fatto ancor più sconcertante è che l'Amministrazione Comunale ha indicato nell'ordinanza in questione delle vie nelle quali non solo non esistono esercizi pubblici, ma non esistono nemmeno case di abitazione. Parliamo, ad esempio, di via Senigallia in cui è presente un'area giochi, un cantiere edilizio ed un complesso scolastico.

Infine, il Sig. D'Andrea si domanda se l'ordinanza abbia un contenuto e una finalità reali o se sia solo uno slogan pubblicitario che ha preso in considerazione una manciata di vie a caso, che tanto in pochi conoscono, per dare l'idea della capillarità del severo provvedimento.

#### 4.5 I ricorsi dei commercianti al TAR<sup>11</sup>

Gli unici ad aver accolto le ordinanze con entusiasmo sono stati alcuni parrucchieri italiani, stanchi dei colleghi cinesi, numerosi nelle zone sotto coprifuoco, che con i prezzi al minimo portano via clientela; ma qui il problema è un altro, più che una questione di sicurezza, in questo caso, si tratta di concorrenza, magari sleale.

Per il resto, restrizioni, chiusure anticipate e divieti imposti ai pubblici esercizi nelle cinque zone in cui è stato deciso il coprifuoco, più che rassicurare, hanno allarmato buona parte degli addetti al pubblico esercizio, tanto che la Confesercenti<sup>12</sup> ha convinto i suoi associati a fare ricorso al TAR contro "misure che non potranno far altro che impoverire e indebolire strade già da tempo abbandonate", secondo le parole del presidente milanese dell'associazione, Mauro Toffetti, che ha deciso anche di aprire, alla Comasina, uno sportello con servizi alla persona e alle imprese rimaste in zona, per dare loro aiuti concreti.

I provvedimenti per la sicurezza adottati dal Comune nelle aree critiche della città imponevano a locali, phone center e punti vendita di kebab la chiusura anticipata a mezzanotte, due ore prima rispetto alle tabelle dei regolamenti comunali. Negli obiettivi della giunta valeva il principio secondo il quale meno trambusto corrisponde a più tutele per i residenti.

Diverso il parere dei commercianti coinvolti, che al coprifuoco per tutti, avrebbero preferito «controlli nei locali in cui si verificano situazioni di illegalità». Così, prima c'è stato il ricorso della discoteca Karma, in via Fabio Massimo, poi altre due richieste di sospensiva, presentate dal bar Moonshine al Corvetto e dal caffè Patchouli in corso Lodi, infine quello dei due bar, "The Ghost pub"

---

<sup>11</sup> In questo paragrafo si fa riferimento alla rassegna stampa 2010-2011.

<sup>12</sup> La Confesercenti è un'associazione di categoria che rappresenta le piccole e medie imprese italiane del commercio, del turismo e dei servizi. È stata fondata a Roma nel 1971 con la fusione di 4 associazioni settoriali di categoria: distributori di carburanti (FAIB), commercio ambulante (ANVAD), agenti di commercio (FIARC) e commercio in sede fissa (UNCIC). Nel 2008 rappresentava oltre 270.000 imprese che occupano oltre 800.000 persone. Confesercenti è suddivisa in 75 associazioni di categoria e in 21 federazioni regionali. È componente dell'Ueapme, un'organizzazione internazionale che rappresenta gli interessi delle piccole e medie imprese (PMI) e dell'artigianato dell'Unione Europea. (Fonte Wikipedia).

di piazzale Maciachini e "Alterego Cafè" di via Astesani, che si sono appellati ai giudici contro la chiusura anticipata decisa dal sindaco di Milano Letizia Moratti.

La quarta sezione del TAR ha dato ragione ai commercianti, ed ha accolto il ricorso, presentato dall'Associazione Provinciale Milanese Pubblici Esercizi (EPAM), contro il sindaco Letizia Moratti, parlando di "assenza di situazioni emergenziali in atto nella zona di ubicazione dei suddetti esercizi". Secondo i giudici, nella scelta del Comune di intervenire attraverso ordinanza, sarebbero mancati i «necessari caratteri d'urgenza». Questa è stata una decisione che ha convinto lo stesso Comune a correggere e blindare il provvedimento in vista dell'applicazione ad altre zone sensibili.

Il 24 novembre 2010 il TAR ha congelato fino al 21 dicembre l'ordinanza antidegrado firmata dal sindaco anche nell'area Imbonati-Comasina.

“Per i giudici c'era un rischio di danno patrimoniale per i locali: il collegio milanese della quarta sezione «reputa suscettibile di possibile apprezzamento il profilo di periculum in mora paventato dai ricorrenti - si legge nell'ordinanza - tanto più se paragonato all'assenza di situazioni emergenziali in atto nella zona di ubicazione dei suddetti esercizi, non allegate né documentate da parte resistente».

Palazzo Marino, in pratica, non ha documentato le condizioni critiche e di degrado che hanno portato al coprifuoco nel quartiere Imbonati-Comasina. Piuttosto, i giudici riconoscono ai locali il rischio di danno grave e irreparabile, quindi sospendono e autorizzano i locali ricorrenti a prolungare l'apertura da mezzanotte alle due, e alle cinque le discoteche, rispetto alle tre previste dall'ordinanza”.

*(“Imbonati, coprifuoco sospeso il TAR boccia ancora il Comune”, Repubblica, 24 dicembre 2010 - pagina 9, sezione: MILANO).*

L'annullamento aveva effetto solo per 2 locali dei circa 80 interessati all'anticipazione oraria: il TAR non si è espresso sulla legittimità del coprifuoco imposto dal Comune nelle zone della città considerate a rischio, lo stop deciso era legittimo, infatti, solo per i due bar, "The Ghost pub" di piazzale Maciachini e "Alterego Cafè" di via Astesani, che già avevano ottenuto una precedente sospensiva di due mesi.



Il TAR, precisando che la sospensione del coprifuoco valeva «limitatamente» ai due esercizi, ha quindi rigettato la richiesta dell'EPAM "di estendere l'annullamento delle ordinanze a tutte le categorie interessate nei quartieri dove sono state adottate". Continuava perciò ad essere valido per altri 204 esercizi delle quattro aree interessate (Corvetto-Lodi, Imbonati-Comasina, Sarpi e Padova) fino almeno alla scadenza del 31 gennaio.

Di "una mezza vittoria" parlava il vicesindaco, Riccardo De Corato: *"L'impianto del provvedimento alla Comasina è intatto e sarà valido fino a fine gennaio. L'annullamento vale solo per due locali sugli 80 che sono interessati dall'anticipazione oraria"*.

Per Alfredo Zini, vicepresidente di EPAM, l'associazione dei pubblici esercizi milanesi firmataria dei ricorsi, *"è una notizia positiva: i giudici hanno ribadito l'assenza di situazioni d'emergenza per l'intera zona Imbonati-Comasina che giustificano le restrizioni di orario"*. Aggiungeva Zini: *"Il provvedimento riguarda i due locali ricorrenti, ma il principio non può che valere per tutte le zone colpite da coprifuoco"*, *"i giudici hanno infatti chiaramente ribadito l'assenza di situazioni di emergenza per l'intera zona Imbonati-Comasina, che giustificerebbero le restrizioni imposte ai locali con l'ordinanza. Il provvedimento riguarda i due locali, ma il principio non può che valere per tutti"*.

La soddisfazione dei commercianti ha un'ulteriore giustificazione: i giudici del TAR hanno infatti fissato per la trattazione della causa nel merito un'udienza pubblica per il 22 novembre 2011. Allora sarà però inutile, visto che le ordinanze sono scadute il 31 gennaio 2011 e non sono state rinnovate.

Dopo un anno di ricorsi al TAR, vinti uno dopo l'altro dai gestori dei locali, il Comune ha infatti deciso di rinunciare. La motivazione dei giudici, ripetuta in tutti i casi, non ha lasciato spazio ad altre interpretazioni: *"L'ordinanza impugnata, in quanto atto destinato alla generalità dei soggetti dell'area [...], può comportare un ingiusto danno per gli esercizi commerciali che non sono fonte di turbamento attuale della quiete pubblica"*.

Il vicepresidente di EPAM ha affermato che è *"una vittoria per noi che da mesi ripetiamo che la sicurezza non si ottiene imponendo indistintamente a tutti i locali di una zona di abbassare prima le serrande, con pesanti conseguenze economiche che si riflettono anche sull'indotto"*.

La decisione del Comune di non prolungare le ordinanze è stata accolta come un successo non solo per tutte le attività commerciali che hanno visto sommarsi ai disagi della crisi dei consumi, l'ulteriore disagio arrecato dall'imposizione del coprifuoco, ma anche e soprattutto per gli abitanti delle aree in questione che "molto più di chiusure, di divieti e di coprifuochi, hanno bisogno di libertà, investimenti e fiducia".

#### **4.6 Dal coprifuoco alla città aperta di notte**

Come abbiamo detto, le "ordinanze coprifuoco" avevano valore fino al 31 gennaio 2011 e, passata questa data, il sindaco Letizia Moratti ha deciso di non firmarne la proroga, motivando la sua decisione con il fatto che i provvedimenti presi nascevano da situazioni emergenziali, ed essendo oggi migliorata la situazione, e non essendosi più verificati fatti di criminalità tali da supportare i provvedimenti anche davanti al Tar, questi ultimi non si ritengono più necessari. Erano misure sperimentali, a tempo determinato, dovute a situazioni di emergenza che al momento sono state superate e, di conseguenza, queste misure non sono più indispensabili.

Dal primo febbraio, quindi, phone center, centri massaggi, bar e ristoranti dei quartieri considerati più a rischio, sono tornati agli orari disciplinati dalle normative regionali, senza più rischiare di incorrere in sanzioni. Nonostante la mancata proroga delle ordinanze, De Corato ne ha difeso l'efficacia citando le circa 500 denunce e gli oltre 50 arresti che i provvedimenti avrebbero favorito, ribadendone quindi l'utilità. Sono state, invece, prorogate fino al 30 aprile 2011, e poi ancora fino al 31 luglio 2011, le ordinanze che, negli stessi quartieri, impongono il deposito dei contratti d'affitto per proprietari e inquilini, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dell'abusivismo.

Il mancato rinnovo di questi provvedimenti è stato una vittoria per i commercianti della zona ma anche per il PD che, sin dall'inizio, ha criticato l'ordinanza come strumento di politica sulla sicurezza sostenendo che fosse inutile e dannosa soprattutto per i commercianti ma anche per tutta la città. Secondo i membri del PD, infatti, la marcia indietro della Moratti sulle ordinanze coprifuoco è

l'ammissione del fallimento della giunta attuale sul tema della sicurezza. A loro parere, per contrastare le problematiche sulla sicurezza della città, servono proposte di rigenerazione urbana che abbiano lo scopo di difendere il piccolo commercio, valorizzazione gli edifici pubblici oggi abbandonati e che possono diventare centri di aggregazione per le associazioni, realizzare agenzie di sviluppo di quartiere, prendendo come esempio le azioni svolte in altre città italiane ed europee. Pochi mesi dopo la scadenza dell'ordinanza n. 47, però, sono ricominciati gli episodi di violenza in viale Padova. Si sono verificati 2 episodi di sangue a distanza di 3 giorni l'uno dall'altro. Il primo ha riguardato un cileno, già conosciuto dalle forze dell'ordine e con precedenti penali, e il secondo ha riguardato un buttafuori ucraino che è stato accoltellato da un gruppo di nordafricani. Di conseguenza il vice Sindaco e assessore alla Sicurezza Riccardo De Corato ha dichiarato: *"Qualcuno forse ha salutato con troppa allegria il mancato rinnovo delle ordinanze, bollate a torto come "coprifuoco", che anticipavano di qualche ora la chiusura di alcuni esercizi pubblici e i cui controlli hanno permesso di accertare circa 200 reati e di ridurre quegli assembramenti notturni che sfociavano in risse e provocavano degrado. Ribadisco che, nel caso di nuova recrudescenza dei reati, siamo pronti a riconsiderare l'adozione di altri provvedimenti. Per ora nell'area rimane confermato al 31 luglio il provvedimento anti-dormitori che ha reso il quartiere più sicuro, basti dire che sono stati 462 gli appartamenti sottoposti a controllo della Polizia Locale, e hanno portato alla scoperta di ben 248 clandestini e alla denuncia di 129 persone per favoreggiamento o sfruttamento di irregolari"* (Fonte: *"Sicurezza, è finita la stagione del coprifuoco in città", Il Giorno, 28 gennaio 2011, Milano*). Dalle sue parole si evince, quindi, che il Comune è pronto ad intervenire in caso peggiorasse nuovamente la situazione.

Di parere contrario alle dichiarazioni del vicesindaco De Corato e del sindaco Moratti, di essere pronti a emettere nuovi provvedimenti in caso si ripresentassero situazioni di emergenza, questa volta, è il candidato all'incarico di vicesindaco, capogruppo comunale e capolista del Carroccio Matteo Salvini che annuncia la "svolta giovane" del partito affermando che: *"Se i primi cinque anni di amministrazione del centrodestra hanno prodotto le ordinanze per garantire la sicurezza in alcuni*

*quartieri, con peraltro pochi risultati, per i prossimi cinque anni basta coprifuoco. Vogliamo una città che vive giorno e notte” (Fonte: “La Lega ci ripensa: Basta coprifuoco”, Repubblica, 15 aprile 2011, sezione: MILANO). Salvini vuole quindi “riaprire la città” facendola vivere fino a tarda notte con la movida milanese, prendendo come modello la città di Madrid poiché, come da lui dichiarato, “bisogna riappropriarsi della città, perché vivere i quartieri è l'unico modo per renderli sicuri. Quindi via libera alla movida notturna, ma regolamentata perché comunque va garantito il riposo” (Fonte: “Milano, la Lega cambia idea: no al coprifuoco, sì alla città aperta di notte”, New Notizie, 15 aprile 2011, sezione: Politica). La sicurezza, quindi, non si ottiene imponendo indistintamente a tutti i locali di una zona di ridurre l’orario di esercizio anticipando la chiusura. Una città è sicura quando è luminosa e i mezzi pubblici offrono un servizio 24 ore su 24 e sono pieni di gente che attraversa la città per seguire un’offerta culturale vivace e interessante, insomma, quando la città è viva di giorno, ma anche di notte.*

Il 29 e 30 maggio 2011 si sono tenute le votazioni per le elezioni del nuovo sindaco di Milano che sono state vinte da Giuliano Pisapia esponente del centrosinistra. Il nuovo sindaco, per quanto riguarda il tema delle ordinanze antidegrado, commenta: *“Non servono coprifuoco o grida manzoniane che hanno caratterizzato una politica della sicurezza fatta solo di chiacchiere. È viceversa fondamentale assumere nuovi vigili e organizzare il loro lavoro in un rapporto solidale con la cittadinanza”.*

Un punto del suo programma, infatti, riguarda proprio la “cancellazione delle ordinanze coprifuoco che svuotano strade e piazze e danneggiano le attività commerciali e la convivenza che è sinonimo di vita e non di buio e paura”.

Il sindaco, inoltre, dichiara: *“Veniamo da anni in cui sui temi della legalità, le giunte di centrodestra hanno sostenuto una politica che deve essere completamente cambiata. A Milano è cresciuta la paura e non la sicurezza. La prima cosa da fare, per dare subito un segno di cambiamento, è la revoca delle ordinanze inutili e dannose per il clima nei quartieri e per le attività economiche. La seconda è l’attivazione di iniziative che portino più luce nei quartieri: incentivi a chi riapre i negozi sfitti;*

*aumento della frequenza dei mezzi pubblici negli orari notturni; programma di illuminazione dei parchi pubblici e delle zone periferiche. Insomma, far tornare la vita in tutta la città”.*

Secondo il nuovo sindaco, quindi, le sole politiche repressive non possono risolvere le problematiche legate alla sicurezza. Bisogna riprogettare e ripensare gli spazi pubblici, pensare ad azioni di prevenzione sociale e definire un PGT che guardi anche alle dirette conseguenze sul territorio in termini di sicurezza e vivibilità.

## 5. L'INADEGUATEZZA DEL PROVVEDIMENTO NEL QUARTIERE COMASINA

---

L'indagine svolta sull'area di studio prende in esame le attività commerciali presenti nelle vie elencate dall'Ordinanza n. 47.

L'analisi prende in considerazione le attività commerciali nella loro totalità, e vengono distinte quelle italiane da quelle definite "etniche"<sup>13</sup>, che comprendono le attività gestite dagli immigrati (per esempio i parrucchieri cinesi) o che si rivolgono ad una clientela prevalentemente straniera (come, ad esempio, i phone - center), perché sono, a detta del Sindaco di Milano Letizia Moratti, le più problematiche a livello di sicurezza urbana, ordine pubblico e igiene e poiché la questione dei coprifuoco è legata, non tanto formalmente, ma di fatto e nell'immaginario comune, alla presenza della popolazione immigrata nei quartieri in cui questo provvedimento è stato applicato. Il quartiere Comasina, infatti, è uno dei quartieri multietnici della città, ed è caratterizzato da una forte presenza di immigrati che riguarda sia l'aspetto residenziale che l'aspetto lavorativo e sociale. Il forte radicamento della popolazione straniera all'interno del quartiere è dimostrato, appunto, dalla presenza, anche se in numero poco elevato, di attività etniche sul territorio. Molto spesso, la presenza degli stranieri e delle loro attività commerciali conferisce una nuova immagine al quartiere, spesso negativa e in conflitto con la popolazione autoctona. Le attività etnicamente connotate, infatti, modificano il territorio e l'uso degli spazi pubblici e questo fatto aumenta maggiormente il senso di insicurezza da parte dei residenti italiani. L'incremento della popolazione immigrata all'interno del quartiere, è dovuto principalmente al fatto che, dagli inizi degli anni '90, sono avvenute le assegnazioni degli alloggi nei quartieri popolari ai cittadini stranieri e questo ha portato alla nascita di attività etniche proprio ai margini di questi quartieri. Con questa analisi abbiamo cercato di capire qual è la situazione del quartiere Comasina in merito alle attività citate nell'ordinanza, nello specifico del quartiere e rispetto al resto dell'area coinvolta.

---

<sup>13</sup> Imprenditorialità extracomunitaria con vendita di prodotti tipici.

L'intento, quindi, è quello di verificare l'utilità e l'efficacia di un provvedimento come l'"ordinanza coprifuoco" nel quartiere Comasina.

## **5.1 L'ambito Imbonati - Comasina**

### *5.1.1 La scala territoriale*

L'ordinanza di coprifuoco, emessa dal Comune di Milano, fa riferimento ad una porzione di territorio che viene definita nell'ordinanza stessa "ambito territoriale denominato Imbonati – Comasina", un'area che si estende da piazzale Maciachini fino all'autostrada A4, praticamente fino al confine comunale, che comprende un asse centrale costituito dalle vie Imbonati, Pellegrino Rossi, Astesani e Comasina, in continuità tra loro, ed alcune vie laterali.

Percorrendo quest'asse, partendo da piazzale Maciachini e arrivando in fondo a via Comasina, ci si rende conto che il tipo di paesaggio che ci circonda cambia notevolmente durante il tragitto.

Piazzale Maciachini è, infatti, parte della città consolidata, la zona è caratterizzata da edifici a cortina e la densità del costruito è piuttosto alta; la situazione che si presenta continuando il percorso è la stessa, ovvero prevalentemente edifici a cortina da entrambi i lati della strada.

Il cambiamento più drastico si avverte oltrepassando la ferrovia, passando da via Astesani a via Comasina, qui lo scenario che si presenta è nettamente differente da quello precedente. La strada (via Comasina) si connette alle infrastrutture di collegamento (A4), termina l'espansione della città consolidata, non vi sono più edifici costruiti a filo strada, le costruzioni si diradano e lo spazio è più aperto, diverse sono le aree non costruite. Qui si trova il quartiere Comasina, che nasce appunto sull'idea della città giardino, costituito da edifici isolati su lotto, costruiti secondo una disposizione nello spazio "libera" rispetto alla strada, né perpendicolare, né parallela. Si tratta, quindi, di un quartiere che risulta fisicamente staccato dalla città, non in continuità con essa. Stessa situazione che si verifica nel quartiere limitrofo, quello di Bruzzano, situato più a est, anch'esso, come il quartiere

Comasina, facilmente riconoscibile dalla visione aerea, essendo “isolato” dal resto della città, circoscritto da lotti di terreno non edificati.

È perciò evidente che si tratta di un’area che, innanzitutto dal punto di vista fisico e morfologico, è difficile da considerare come un ambito unico.

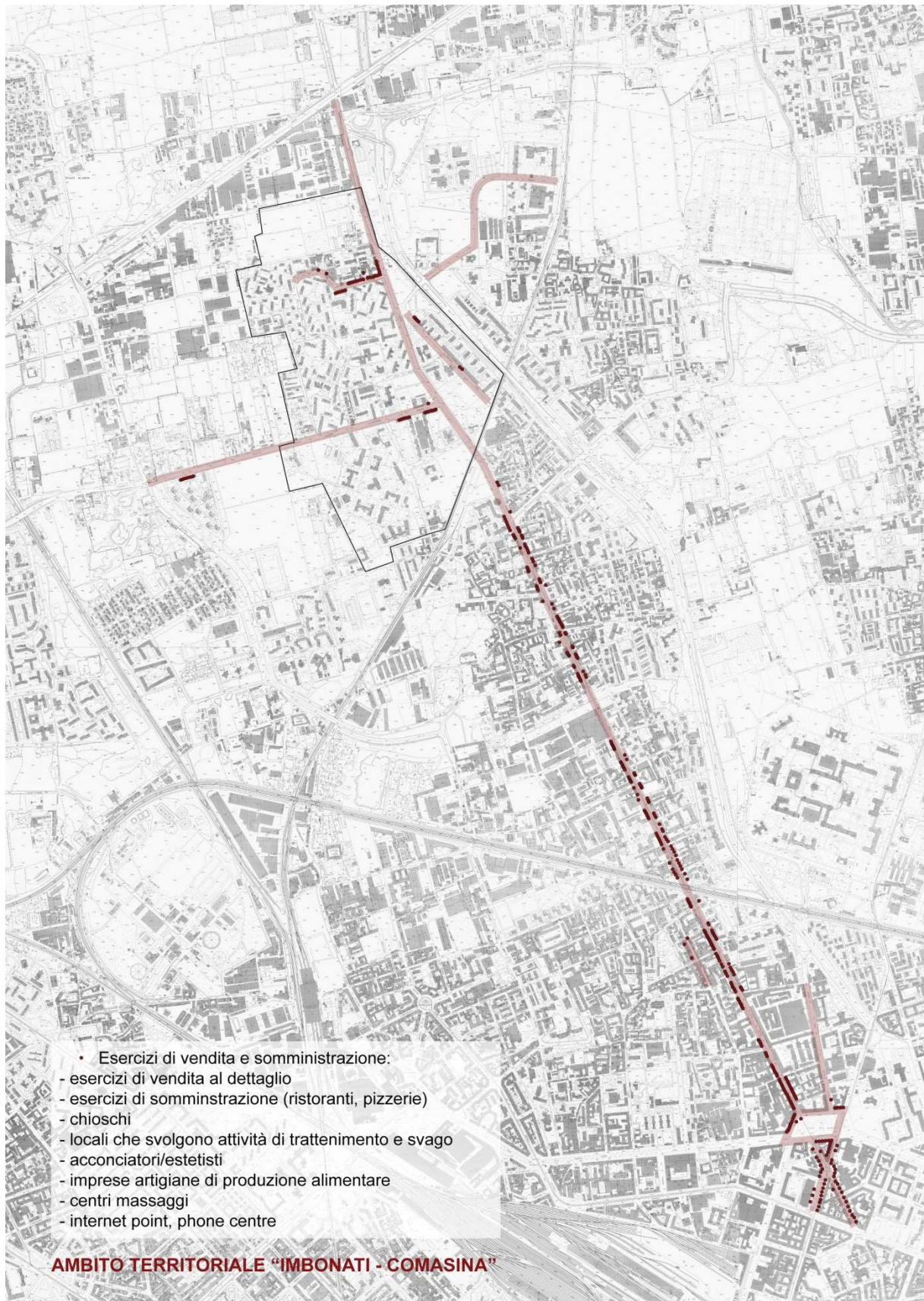
#### *5.1.2 Rilievo delle attività commerciali*

Anche la distribuzione degli esercizi commerciali in quest’area non si presenta uniforme: nel tratto fino alla prima parte di via Astesani, la presenza di negozi di vario genere è forte, tanto da creare un vero e proprio asse commerciale. Su entrambe i lati della strada, il piano terra degli edifici è, infatti, destinato, nella maggior parte dei casi, alla funzione commerciale.

La situazione cambia, anche in questo caso, spostandosi verso la periferia. Via Comasina, proseguimento dell’asse, e soggetta al coprifuoco, ospita solo un piccolo numero di negozi (per l’esattezza 6) e per il resto è caratterizzata dalla presenza di piccoli giardini e della fermata dell’tram.

Anche entrando nel quartiere si nota che le attività commerciali presenti sono in numero limitato, tanto che sono gli abitanti stessi i primi a lamentarsi della loro inadeguatezza. Se ne contano circa una settantina a servizio di un quartiere di oltre 9.000 abitanti, collocate principalmente in via Modignani e in via Teano (interne al quartiere). Si tratta quasi esclusivamente di negozi di alimentari, bar, pizzerie e parrucchieri, in parte italiani e in minima parte etnici.





*Tavola 3: Esercizi commerciali ambito territoriale Imbonati – Comasina*

	Attività commerciali italiane	Attività commerciali etniche, gestite da stranieri o rivolte a stranieri	Negozi sfitti	TOT. per via
Via Menabrea	8	12	5	25
Via Farini	16	10	3	29
Piazzale Maciachini	17	5	1	23
Via Crespi Benigno	1	0	0	1
Via Legnone	2	1	0	3
Via Imbonati	58	47	13	118
Via Pellegrino Rossi	64	37	4	105
Via Astesani	46	7	5	58
Via Comasina	4	2	0	6
Via Modignani	18	4	2	24
Via Forni	6	1	0	7
Via Senigallia	0	0	0	0
Via Teano	17	4	6	27

TOT. area 417

*Tabella 5: Esercizi commerciali presenti nell'ambito Imbonati – Comasina. (in grigio le vie interne al quartiere Comasina)*

Da questa tabella si evince la diversa presenza di attività commerciali nelle diverse vie dell'ambito Imbonati – Comasina.

Nello specifico, in via Imbonati, che proseguendo verso il quartiere Comasina diventa via Pellegrino Rossi e poi via Astesani, si incontra una massiccia presenza di esercizi commerciali di ogni tipologia (ristoranti, pizzerie, rivenditori di kebab, macellerie, panifici, bar, sartorie, centri estetici, parrucchieri, lavanderie, alimentari, abbigliamento, cartolerie, ecc...). Proseguendo in direzione del quartiere, gli esercizi commerciali vanno via via diminuendo.

Anche per quanto riguarda gli esercizi commerciali "etnici" la situazione cambia spostandosi verso la periferia: in via Imbonati e in via Pellegrino Rossi, il numero di esercizi commerciali etnici o comunque gestiti da immigrati o rivolti ai cittadini stranieri è molto elevato, mentre, proseguendo lungo via Astesani, si nota che il numero di negozi inizia a diminuire fino ad arrivare in vie come via Crespi Benigno, via Farini, via Legnone, via Menabrea, in cui la presenza di negozi è minima. Più ci si

avvicina al quartiere Comasina, più il numero di attività commerciali diminuisce, con addirittura il caso di via Senigallia (presente nell'ordinanza) in cui non vi è alcuna attività commerciale.

Infatti, su un totale di 417 esercizi commerciali presenti in tutta l'area in esame, le attività commerciali presenti nelle vie interne al quartiere Comasina nominate nell'Ordinanza, sono solo 64, di cui solo 11 sono etnici o gestiti da stranieri e 8 sono sfitti in quanto il contesto è debole e poco frequentato e di conseguenza gli esercizi commerciali non riescono a restare aperti a lungo anche per la presenza, nelle vicinanze, dei centri commerciali che fanno concorrenza.

### *5.1.3 Un "ambito" non uniforme*

Analizzando la porzione di territorio sottoposta all'ordinanza, definita "ambito Imbonati – Comasina", risulta quindi evidente che si tratta di un territorio non uniforme, sia per quanto riguarda le caratteristiche fisiche e morfologiche, sia per la distribuzione in esso delle attività dedite al commercio.

Si tratta di un ambiente più "denso" nella parte più prossima al centro, che va sfumando verso la periferia, fino ad arrivare alla Comasina le cui caratteristiche costruttive sono quelle classiche dei quartieri periferici di edilizia pubblica, perciò non in continuità con il resto della città.

Come detto in precedenza, l'ordinanza fa riferimento ad un asse principale costituito, in ordine partendo da piazzale Maciachini, da via Imbonati, via Pellegrino Rossi, via Astesani e via Comasina (a cui si aggiungono alcune vie secondarie), che costituisce un'importante via d'accesso alla città, di collegamento tra essa e le infrastrutture viabilistiche.

Nonostante, quindi, si tratti di strade in continuità tra loro, che possono essere considerate un unico elemento sotto alcuni aspetti, questo non può valere quando si tratta delle attività commerciali.

Da questo punto di vista, l'"asse commerciale" che si viene a creare partendo da via Imbonati, prosegue in via Pellegrino Rossi e termina in via Astesani (prima della ferrovia). In via Comasina, e

nelle vie interne al quartiere, invece, non si ha più alcuna corrispondenza né morfologica né commerciale con le vie precedenti.

Si tratta di un quartiere residenziale, definito “quartiere dormitorio”, che, a differenza delle altre vie che sono fisicamente parte della città, viene vissuto quasi esclusivamente dai residenti, in quanto le uniche attività che potrebbero attrarre persone provenienti da altre zone sono, ad oggi, organizzate solo all’interno della struttura del Paolo Pini in via Modignani.

## **5.2 Il Quartiere Comasina**

Entriamo ora nello specifico prendendo in esame solo le vie, citate nell’Ordinanza n. 47, che fanno parte del quartiere Comasina: via Comasina, via Modignani, via Forni, via Senigallia e via Teano.

### 5.2.1 Le attività commerciali nel quartiere Comasina

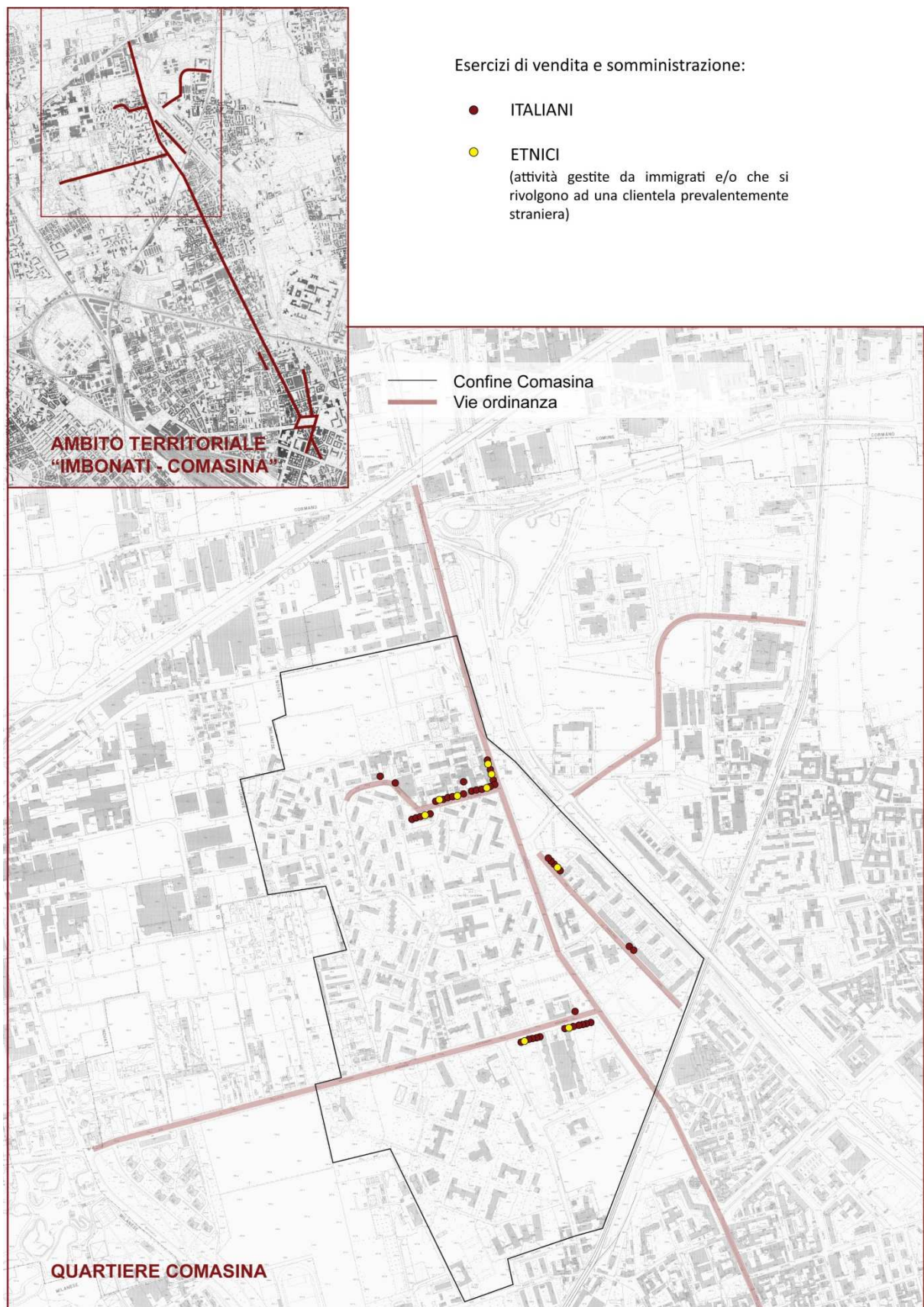


Tavola 4: Esercizi di vendita e somministrazione italiani ed etnici nel Quartiere Comasina

Qui di seguito, tramite fotografie rappresentative e tabelle che mostrano una distinzione tra attività italiane e attività straniere, sono riportate tutte le attività commerciali in esercizio che abbiamo rilevato:

in via Comasina:



*Foto 27: Vista dei negozi di via Comasina.*

<u>Attività italiane</u>	<u>Attività straniere</u>
Agenzia Immobiliare Tecnocasa	Asian & Latino alimentari (vendita prodotti tipici)
Ferramenta Serrature Chiavi	Kebab e pizza "San Michele" (gestito da 2 ragazzi egiziani)
Panificio San Giorgio	
Bar Tabacchi "Caffe Mokito"	

*Tabella 6: Attività commerciali presenti in via Comasina.*

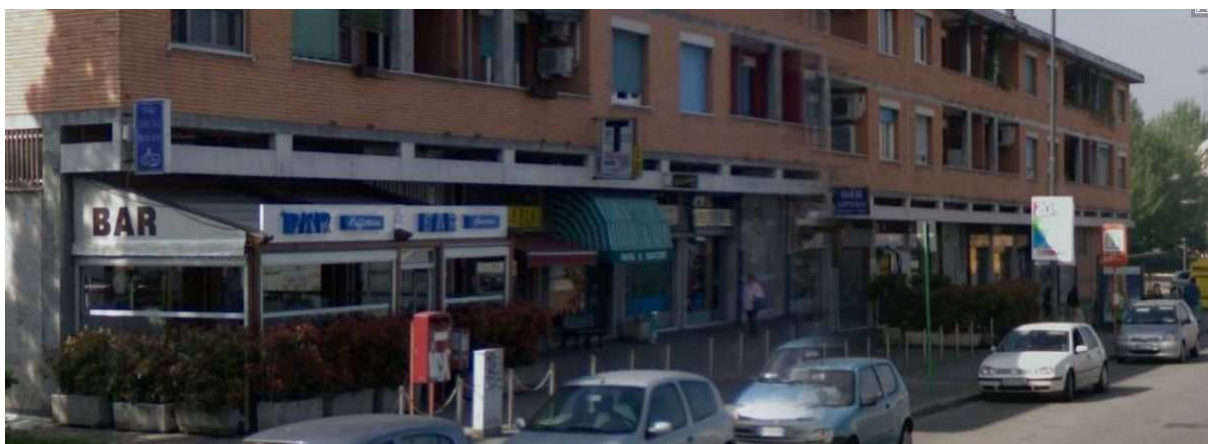
in via Modignani:



*Foto 28: Vista dei negozi di via Modignani (1).*



*Foto 29: Vista dei negozi di via Modignani (2).*



*Foto 30: Vista dei negozi di via Modignani (3).*

<u>Attività italiane</u>	<u>Attività straniere</u>
Elettrauto	Ling Discount
Farmacia/Erboristeria	Parrucchiere cinese
“New Bar Modignani”	Minimarket cinese “Eurocity”
Agenzia Immobiliare Studio Delta	Parrucchiere cinese
GV ArteArreda Progettazione d’interni	
GV Arredamento	
Banca Intesa San Paolo	
Bar “Arena” (caffetteria, paninoteca, tabacchi, giochi)	
Parrucchiere “Un’altra testa”	
Pizzeria “L’arte bianca”	
Cartoleria	
Solarium	
Bar “Christian”	
Macelleria	
Tabaccaio “Raoul el tabacchee”	
Panetteria	
Bar Latteria	
Edicola	

*Tabella 7: Attività commerciali presenti in via Modignani.*



in via Forni:



*Foto 31: Vista dei negozi di via Forni (1).*



*Foto 32: Vista dei negozi di via Forni (2).*

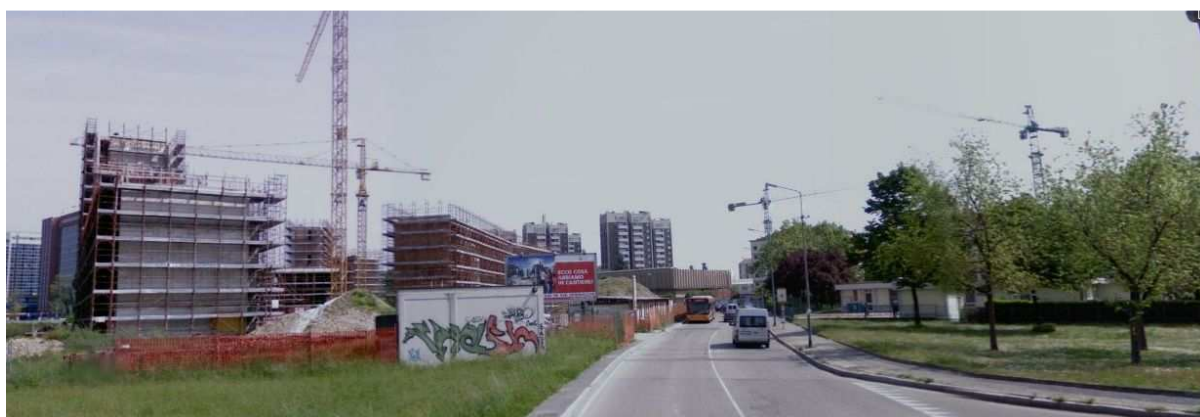
<u>Attività italiane</u>	<u>Attività straniere</u>
Autoscuola Comasina	Panetteria Araba
Bar "Bivio Cafe"	
Sartoria	
Parrucchiere	
Bar "Nick & Jack"	
Farmacia "Delle Querce"	

*Tabella 8: Attività commerciali presenti in via Forni.*

in via Senigallia:



*Foto 33: Vista di via Senigallia (1).*



*Foto 34: Vista di via Senigallia (2).*

Nessun tipo di attività commerciale.

in via Teano:



Foto 35: Vista dei negozi di via Teano (1).



Foto 36: Vista dei negozi di via Teano (2).

<u>Attività italiane</u>	<u>Attività straniere</u>
Centro estetico "L'île de mon Tresor"	Bar Gelateria Latteria "Caffè Hardy"
Acconciature "Felicia Style"	Asian & Latino Alimentari
Auto riparazioni	Phone Center 24 Hours
Carrefour	Macelleria Jasmina
Telefonia Vodafone	
Barbiere "Style for man"	

Lavanderia Self Service	
Lavasecco	
Oreficeria	
Climatizzatori "Clima mio"	
Rubinetteria	
Pizzeria "Comasina"	
Gastronomia	
Onoranze funebri	
Merceria	
Carrozzeria Teano	
Parrucchiere "Mario"	

*Tabella 9: Attività commerciali presenti in via Teano.*

Come si può notare sono vie che non hanno una così numerosa presenza di negozi, soprattutto etnici (in tutto 11), da dover scatenare la preoccupazione e l'intervento delle autorità. Via Senigallia, inoltre, non presenta alcuna attività commerciale, quindi perché inserirla nell'Ordinanza come via a rischio e soggetta, di conseguenza, a coprifuoco?

Il testo dell'Ordinanza recita:

*"Considerato che:*

- *Il contesto è densamente abitato e le numerose attività economiche ivi presenti, che, a vario titolo e in diversa misura, hanno facoltà di svolgimento in orari serali e notturni, attraggono nella zona numerosi clienti e avventori, i quali si soffermano a consumare cibi e bevande, fino a tarda ora e con il loro comportamento arrecano danni e disturbo nell'area in parola;*
- *come evidenziato da rapporti della Polizia Locale, nonché da reclami dei cittadini, tali abitudini comportano altre negative conseguenze quali:*

- *problemi di sicurezza urbana e ordine pubblico, cagionati o aggravati dall'abuso di sostanze alcoliche da parte degli avventori, tra i quali si sono registrati episodi di violenza (...) che hanno destato grande allarme sociale;*
- *disturbo al riposo e alla quiete della popolazione residente nell'area;*
- *(...) violazioni di norme del Regolamento Comunale d'Igiene e del Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati e la tutela del decoro e dell'igiene ambientale, che determinano intollerabili problemi ambientali e igienici e aggravio dei costi pubblici di pulizia;"*

Ma di tutte le attività presenti nel quartiere, quelle che hanno facoltà di svolgimento in orari serali e notturni, attraendo clienti e avventori, i quali si soffermano a consumare cibi e bevande, fino a tarda ora e che quindi potenzialmente potrebbero creare disagi e degrado sono: in via Comasina il Kebab & pizza "San Michele" e il bar tabacchi "Caffe Mokito"; in via Modignani il "New bar Modgnani", il bar "Arena", la pizzeria "L'arte bianca" e il bar "Christian"; in via Forni il bar "Bivio Cafe" e il bar "Nick & Jack"; e, infine, in via Teano il Phone Center 24 Hours, il "Caffe Hardy" e la pizzeria "Comasina".

Gli altri negozi presenti nelle stesse vie non hanno ragione di essere definiti nell'ordinanza come attività economiche che attraggono clienti nelle ore notturne e causano problemi di sicurezza urbana e ordine pubblico, in quanto, sono per la maggior parte parrucchieri, lavanderie, piccoli negozi di alimentari e officine che tengono aperti solo nelle ore diurne.

Oltre ai dati oggettivi, sono stati gli abitanti stessi, tramite le interviste effettuate, a non confermare l'esistenza di queste situazioni di violenza, problemi di sicurezza e degrado urbano all'interno del quartiere Comasina, così come descritte nell'Ordinanza. Secondo il sindaco Letizia Moratti sono soprattutto le attività commerciali etniche a recare disturbo, ma, secondo gli abitanti del quartiere non è così, *"gli stranieri se ne stanno al posto loro e non danno alcun fastidio"* ci dicono, e alcuni di loro aggiungono che le attività etniche potrebbero addirittura essere una risorsa per il sistema locale.

La domanda che ci poniamo quindi è: perché sottoporre a “coprifuoco” questo quartiere se gli abitanti stessi sono i primi a sostenere che la situazione non è così grave come vogliono far credere le autorità?.

Le risposte potrebbero essere molte, potrebbe essere un reale tentativo di prevenzione di eventuali aggravamenti delle situazioni sociali a rischio o forse solo una questione politica per ricevere maggior consenso da parte della popolazione o ancora un modo per dimostrare che l’Amministrazione Comunale ha a cuore i problemi della città.

Sta di fatto che questo quartiere non sentiva la necessità di tale provvedimento e nell’ordinanza sono state menzionate anche vie con assoluta assenza di attività commerciali.

## 6. CONCLUSIONI

---

### 6.1 Ordinanza n. 47: risoluzione di un problema o questione politica?

Sono stati molti i dibattiti sull'utilità o meno di utilizzare un tipo di provvedimento come le Ordinanze antidegrado per contrastare le situazioni sociali a rischio, ma è chiaro che, nel caso dell'ordinanza in questione, il provvedimento sia stato esteso indistintamente a tutta un'area che va da Piazzale Maciachini fino al termine del territorio comunale, senza una specifica analisi dei singoli luoghi e quindi senza valutare l'effettiva necessità di interventi, coprifuoco o altro che fosse, in ognuno di essi.

Dall'analisi svolta sulla totalità dell'area coinvolta emerge chiaramente che all'interno dell'area stessa vi sono situazioni molto differenti tra loro, si possono distinguere "due ambiti" principali: uno che va da piazzale Maciachini fino alla ferrovia, l'altro da oltre la ferrovia fino all'autostrada. Il primo ha le caratteristiche tipiche ricorrenti nella maggior parte dei quartieri sottoposti alle ordinanze antidegrado: si tratta cioè di un luogo in cui è forte la concentrazione di esercizi commerciali, spesso di carattere etnico, e di conseguenza anche il flusso e la tipologia di persone che questi attirano è considerevole, diversa la situazione nel secondo caso ed in particolare nel quartiere Comasina, come risulta evidente dallo studio fatto sulle attività commerciali presenti in ogni via del quartiere citata nell'Ordinanza, in cui i negozi sono in numero limitato e molti dei locali sono sfitti, non si tratta certo di luoghi che attirano persone, soprattutto nelle ore serali.

Ad avvalorare questa analisi vi è poi anche il parere degli abitanti del quartiere, che trovano unanimemente ingiustificata l'adozione di questo provvedimento.

Non era nostro obiettivo giudicare l'utilità o meno delle Ordinanze "antidegrado" in assoluto, ma verificarne l'opportunità nel quartiere Comasina; il risultato del lavoro porta alla conclusione che

l'Ordinanza "antidegrado" estesa al quartiere Comasina sia una modalità di trattamento inadeguata ai problemi di questo luogo.

L'aderenza alla situazione locale è un fattore chiave per l'efficacia e la positività delle politiche, ma spesso non viene considerata. Infatti, come è accaduto nel caso del quartiere Comasina, sono state messe in atto soluzioni uguali a quelle applicate in altri territori del comune di Milano e questo ne ha causato l'inutilità. Sono le politiche a doversi adattare al territorio, non viceversa, perché un'azione appropriata per un contesto può rivelarsi inopportuna, o addirittura negativa, in un altro. In aree che nel complesso non esprimono un'eccessiva problematicità, come appunto il quartiere Comasina, i piccoli interventi limitati territorialmente permettono di operare sulle micro - situazioni di disagio e possono costituire un punto di partenza per un ulteriore miglioramento del quartiere. (Zajczyk 2005)

Il quartiere Comasina subisce il peso dei pregiudizi, vivendo in parte di "rendita" delle gesta di Vallanzasca, di cui ormai moltissimi nuovi abitanti del quartiere nemmeno conoscono l'esistenza, e soprattutto dei preconcetti che riguardano le periferie e i quartieri di edilizia pubblica.

Tutti gli indizi portano a pensare che la decisione di applicare il coprifuoco anche in questo quartiere sia soprattutto frutto della volontà, da parte dell'amministrazione cittadina, di effettuare una scelta populista. Le ordinanze "antidegrado" sono, anche se non tanto esplicitamente, ma di fatto e nell'immaginario comune, legate alla presenza immigrata sul territorio milanese, ed è più semplice ed immediato utilizzare una soluzione mediatica ad una situazione che crea malcontento nella popolazione locale, apparendo pubblicamente in difesa di chi abita nelle periferie, per poi abbandonarli alle loro difficoltà, invece di verificare quali siano i veri problemi che il quartiere ha oggi e senza tenere in considerazione le realtà positive che pur esistono.

La conferma dell'inutilità dell'Ordinanza è data dal fatto che alla sua scadenza non ne è stata decisa la proroga e addirittura alcuni dei promotori hanno cambiato opinione sulla sua efficacia, in concomitanza con le nuove elezioni amministrative.

Sin dall'inizio, infatti, ci sono stati pareri contrastanti riguardo le ordinanze antidegrado. Inizialmente la divisione dei pareri era abbastanza netta, esponenti di destra (schieramento del Sindaco in carica)



per il SI ed esponenti di sinistra per il NO categorico. Ora, invece, la destra, ed in particolare gli esponenti della Lega, sembra aver fatto marcia indietro. Infatti, dalle ultime dichiarazioni, si evince che sono contrari a proseguire con le ordinanze coprifuoco e propongono di intraprendere la via opposta, quella della movida. Resta ora da capire se anche questa è solo una strategia politica, dato che queste nuove dichiarazioni sono emerse proprio in concomitanza con le elezioni per la carica di sindaco comunale, o se davvero si sta pensando ad una nuova soluzione per un problema che è comunque rimasto all'interno della città.

In definitiva, sarebbe stato più utile definire delle linee guida e delle strategie più appropriate al singolo caso, prevedendo l'uso di strumenti esplorativi, che favorissero l'individuazione delle caratteristiche, delle priorità, delle risorse e delle problematiche presenti nell'area e di conseguenza applicare soluzioni adeguate al caso.



## ALLEGATI

Ordinanza n. 47 Imbonati – Comasina

Milano



### Atti del Comune

COMUNE DI MILANO  
SEGRETARIA GENERALE  
PG 758671/2010  
DIRET. DI SETTORE G1  
Del 01/10/2010  
(S) SEGRETARIO GENERALE  
01/10/2010

COMUNE DI MILANO  
SEGRETARIA GENERALE  
PG 758371/2010  
DIRET. DI SETTORE G1  
Del 01/11/2010  
REGISTRO ORDINANZE  
SINDACALI 47/2010

COMUNE DI MILANO  
SEGRETARIA GENERALE  
PG 758671/2010  
DIRET. DI SETTORE G1  
Del 01/10/2010  
(S) PRO. COMMERCIO  
01/10/2010

Milano,

COMUNE DI MILANO  
COMMERCIO  
PG 758671/2010  
DIRET. DI SETTORE G1  
Del 01/10/2010  
(S) PROT. GAB. SINDACO  
01/10/2010

**Oggetto:** Misure relative ad attività economiche atte a prevenire e a contrastare il degrado urbano nonché a tutelare la sicurezza urbana e l'incolumità pubblica nell'ambito territoriale denominato "Imbonati - Comasina".

IL SINDACO

COMUNE DI MILANO  
COMMERCIO  
PG 758671/2010  
DIRET. DI SETTORE G1  
Del 01/10/2010  
(S) DIRET. DI SETTORE G1  
04/10/2010

Premesso che:

- L'ambito territoriale comprendente:
  1. via Astesani
  2. via Comasina
  3. via Crespi Benigno
  4. via Farini ( da P.le Maciachini a viale Stelvio)
  5. via Forni
  6. via Imbonati
  7. via Legnone ( da via Abba a via Magellano)
  8. p.le Maciachini
  9. via Menabrea
  10. via Modignani
  11. via Pellegrino Rossi
  12. via Senigallia
  13. via Teano

per brevità denominato "Imbonati - Comasina", versa in situazione di grave degrado, da cui conseguono concreti e gravi pericoli per l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana;

- è necessario contrastare tali situazioni di degrado che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi e prevenirne l'aggravarsi;

Considerato che:

- Il contesto è densamente abitato e le numerose attività economiche ivi presenti, che, a vario titolo e in diversa misura, hanno facoltà di svolgimento in orari serali e notturni, attraggono nella zona numerosi clienti e avventori, i quali si soffermano a consumare cibi e bevande, fino a tarda ora e che con il loro comportamento arrecano danni e disturbo nell'area in parola;



## Atti del Comune

- come evidenziato da rapporti della Polizia Locale, nonché da reclami di cittadini, tali abitudini comportano altre negative conseguenze quali:
  - problemi di sicurezza urbana e ordine pubblico, cagionati o aggravati dall'abuso di sostanze alcoliche da parte degli avventori, tra i quali si sono registrati episodi di violenza, anche gravissimi, che hanno destato grande allarme sociale;
  - disturbo al riposo e alla quiete della popolazione residente nell'area;
  - comportamenti indecorosi e in contrasto con le regole del vivere civile;
  - violazioni di norme del Regolamento Comunale di Polizia Urbana, del Regolamento Comunale d'Igiene e del Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati e la tutela del decoro e dell'igiene ambientale, che determinano intollerabili problemi ambientali e igienici e aggravio dei costi pubblici di pulizia;
- la gravità della situazione dell'area è comprovata dagli esiti delle azioni delle forze di polizia che sono frequentemente chiamate ad intervenire per la repressione di attività illecite e/o di disturbo alla quiete pubblica;

### Ritenuto che:

- riduzioni dell'orario di svolgimento notturno delle attività economiche predette siano utili sia a contenere e ridurre i fenomeni negativi sopra richiamati, sia ad agevolare le attività di presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine, a fini di prevenzione e repressione delle attività e condotte illecite, fermo restando che tali riduzioni debbano essere congruenti con i fini perseguiti e convenientemente calibrate in considerazione della natura delle diverse attività economiche;
- misure atte ad impedire e prevenire l'abbandono in misura ingente di contenitori di bevande in vetro siano altrettanto utili, sia a ridurre il degrado ambientale e igienico della zona, sia ai fini di sicurezza urbana e libera fruizione degli spazi pubblici poiché:
  - l'abbandono di tali rifiuti provoca rischi per l'incolumità dei passanti, sia quando i contenitori siano lasciati integri, sia quando siano infranti e sparsi sul suolo;
  - sono stati rilevati casi d'uso di bottiglie di vetro quali strumenti di offesa e corpi contundenti in occasione di diverbi e litigi;
- il divieto di svolgimento di attività di commercio su aree pubbliche in forma itinerante sia necessario completamento dell'insieme di misure adottate nei confronti delle attività di commercio in sede fissa;



## Atti del Comune

Valutati positivamente i risultati conseguiti a seguito dell'adozione di analoghi provvedimenti in altri ambiti territoriali cittadini, particolarmente in termini di:

- riduzione dei carichi urbani sui siti;
- contenimento dei problemi di ordine pubblico, igiene e pulizia dei luoghi e disturbo alla quiete dei residenti;
- incremento della consapevolezza e sensibilità sociale alle esigenze di corretta fruizione degli spazi urbani;

Visto:

- l'art. 54 del D. Lgs. 267/2000 così come modificato dall'art. 6 del Decreto Legge 23 maggio 2008 nr. 92 convertito con modificazioni in Legge 125/2008;
- l'art. 2 lett. b) ed e) del DM 5 agosto 2008;
- la L.R. 6/2010 e la D.G.R. n°VIII/6495/2008;
- l'art. 15 della legge 121/1981
- l'art. 19 del D.P.R. 616/1977;
- l'art.17 bis, comma 3, del T.u.l.p.s;
- l'art. 7 bis del D.Lgs. 267/2000;
- il D. Lgs 26/3/2010 n. 59;
- l'art. 4 comma 3 della L.R. 8 /2009;
- la Deliberazione di Giunta Comunale n. 2793 del 1.10.2010;
- la Deliberazione di Giunta Comunale n. 1555 del 19.06.2009;
- il verbale del COPS del 14 settembre 2010;
- che la Commissione Comunale di cui all'art. 78 della L.R. 6/2010 regolarmente convocata per le ore 15,00 del giorno 1° ottobre 2010, per rendere il parere obbligatorio sul seguente ordine del giorno: "parere in merito all'ordinanza sindacale contenente misure a tutela nell'ambito territoriale Imbonati – Comasina", non ha raggiunto il quorum strutturale minimo previsto;
- che l'esigenza e l'urgenza di assicurare le condizioni di ordine pubblico citate in premessa impongono comunque la prosecuzione del procedimento per l'adozione della presente ordinanza;
- la comunicazione volta ad informare le associazioni di categoria dell'artigianato: Unione degli Artigiani della Provincia di Milano e della Provincia di Monza e Brianza;



## Atti del Comune

APA – Confartigianato; Confederazione Nazionale degli Artigiani e della Piccola e Media Impresa;

### DISPONE

#### 1. AMBITO DI APPLICAZIONE.

Il presente provvedimento si applica a tutela dell'ambito denominato "Imbonati - Comasina", così determinato:

1. via Astesani
2. via Comasina
3. via Crespi Benigno
4. via Farini ( da P.le Maciachini a viale Stelvio)
5. via Forni
6. via Imbonati
7. via Legnone ( da via Abba a via Magellano)
8. p.le Maciachini
9. via Menabrea
10. via Modignani
11. via Pellegrino Rossi
12. via Senigallia
13. via Teano

1.2. Il presente provvedimento ha validità dal 5 ottobre 2010 fino al 31 gennaio 2011

#### 2. ORARI DEGLI ESERCIZI DI VENDITA E DI SOMMINISTRAZIONE.

2.1 Nell'area e per il periodo definiti all'art. 1, fermo restando il limite massimo di 13 ore giornaliere, è confermato che gli esercizi di vendita al dettaglio osservano il seguente orario:

- apertura non prima delle ore 7.00;
- chiusura non oltre le ore 22.00.

2.2 Nell'area e per il periodo definiti all'art. 1, è confermato che i pubblici esercizi di somministrazione che esercitano esclusivamente le attività di cui all'art. 6, comma 1, lettere a) [ristoranti], b) [ristoranti tipici lombardi e d) [pizzerie] della D.G.R. 23.1.2008 n. 8/6495, osservano il seguente orario:

- apertura non prima delle ore 5.00;
- chiusura non oltre le ore 02.00.

2.3 Nell'area e per il periodo definiti all'art. 1, i pubblici esercizi di somministrazione che esercitano le attività di cui all'art. 6, comma 1, lettere c), e) f), g), h) e i), della D.G.R.



## Atti del Comune

23.1.2008 n. 8/6495, nonché i "chioschi" autorizzati alla somministrazione su area pubblica, osservano il seguente orario:

- apertura non prima delle ore 6.00;
- chiusura non oltre le ore 24.00.

2.4 Nell'area e per il periodo definiti all'art. 1, le attività di trattenimento e svago svolte nei locali di pubblico spettacolo osservano il seguente orario:

- apertura non prima delle 7.00;
- chiusura non oltre le ore 3.00.

### 3. ORARI DELLE ATTIVITA' ARTIGIANALI E DI SERVIZI.

3.1 Nell'area e per il periodo definiti all'art. 1, è confermato che, le attività di acconciatore ed estetista, fermo restando il limite massimo di 13 ore giornaliere, osservano il seguente orario:

- apertura non prima delle 7.00;
- chiusura non oltre le ore 22.00.

3.2 Nell'area e per il periodo definiti all'art. 1, le imprese artigiane di produzione alimentare che effettuano la vendita diretta al pubblico di alimenti di propria produzione (gelaterie, gastronomie, rosticcerie, *take away*, kebaberie, pizzerie, pasticcerie e analoghi), osservano il seguente orario:

- apertura non prima delle ore 7.00;
- chiusura non oltre le ore 24.00.

3.3 Nell'area e per il periodo definiti all'art. 1, le attività di "Centri massaggi" osservano il seguente orario:

- apertura non prima delle ore 7.00;
- chiusura non oltre le ore 20.00.

3.4 Nell'area e per il periodo definiti all'art. 1, le attività di "Phone centre" e di "Internet point" osservano il seguente orario:

- apertura non prima delle ore 7.00;
- chiusura non oltre le ore 22.00.

### 4. DIVIETO DI VENDITA PER ASPORTO DI BEVANDE.

4.1. Nell'area e per il periodo definiti all'art. 1, dalle ore 20.00 fino alla chiusura, i negozi di vendita al dettaglio e, se autorizzate, le imprese artigiane di produzione alimentare che effettuano la vendita diretta al pubblico di alimenti di propria produzione (gelaterie, gastronomie, rosticcerie, *take away*, kebaberie, pizzerie, pasticcerie e analoghi) situati nelle vie definite all'art. 1, possono vendere bevande solo in contenitori di carta o di plastica. In questi casi, tale modalità di vendita, eccezionalmente, non sarà considerata attività di somministrazione.



## Atti del Comune

4.2. Resta fermo che, ove sia autorizzata, la vendita dei prodotti, bevande comprese, non direttamente preparati dagli artigiani deve cessare alle 22.00.

4.3. Analogamente, tutti i pubblici esercizi di somministrazione situati nell'area definita all'art. 1, dalle ore 20.00 fino alla chiusura, dovranno sospendere la vendita per asporto di bevande, salvo che in bicchieri di carta o di plastica.

### 5. DIVIETO DI COMMERCIO IN FORMA ITINERANTE.

Nell'area e per il periodo definiti all'art. 1 è vietato lo svolgimento di attività commerciali – vendita e somministrazione – su area pubblica in forma itinerante.

### 6. VIGILANZA E RACCORDO ISTITUZIONALE IN MATERIA D'ORDINE PUBBLICO.

6.1. I competenti organi di vigilanza terranno continuamente monitorata la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza urbana nell'ambito territoriale definito all'art. 1.

6.2. In relazione a tale monitoraggio, in accordo e nell'ambito della collaborazione con le Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza prevista dall'art. 15, comma 4, della legge 121/1981 e dall'art. 54, comma 1 lettera c) del D. Lgs. 267/2000, ove risulti necessario, sarà assunto ogni ulteriore adeguato provvedimento.

### 7. SANZIONI.

7.1. Le violazioni alle disposizioni e prescrizioni degli artt. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.2, 4.2 e 5 del presente provvedimento sono punite ai sensi delle specifiche normative di settore.

7.2. Le violazioni alle disposizioni e prescrizioni degli artt. 3.3 e 3.4 del presente provvedimento sono punite ai sensi dell'art 7 bis del D.Lgs. n.267/2000, applicandosi l'ammontare determinato in misura ridotta di € 450,00 della deliberazione di Giunta comunale n. 2793/2010, ferma restando l'applicazione delle altre vigenti norme applicabili;

7.3 Le violazioni alle disposizioni e prescrizioni dell'art. 3.1 del presente provvedimento sono punite ai sensi dell'art. 7 bis del D. Lgs. n. 267/2000, ferma restando l'applicazione delle altre vigenti norme applicabili;

7.4 Le violazioni alle disposizioni e prescrizioni dell'art. 4.1 e 4.3 del presente provvedimento sono punite ai sensi dell'art 7 bis del D.Lgs. n.267/2000, applicandosi l'ammontare determinato in misura ridotta di € 450,00 della deliberazione di Giunta comunale n. 1555 del 19 giugno 2009, ferma restando l'applicazione della altre vigenti norme applicabili;





## Atti del Comune

\*\*\*\*\*

Si dà atto che il presente provvedimento:

- è stato preventivamente comunicato al Prefetto della Provincia di Milano;
- sarà pubblicato per giorni 15 all'Albo Pretorio del Comune di Milano;
- sarà comunicato al pubblico il più diffusamente mediante il sito internet del Comune, comunicati stampa ai quotidiani e pubbliche affissioni;
- avrà esecuzione dal 5 ottobre 2010.

La presente ordinanza è impugnabile, in alternativa:

- o innanzi al Prefetto della Provincia di Milano entro 30 giorni;
- o innanzi al TAR della Lombardia entro 60 giorni;
- o

Tutti i termini di impugnazione decorrono dalla pubblicazione all'Albo Pretorio.

IL SINDACO  
Letizia Moratti  


Responsabile del procedimento:  
Dr. Roberto Munarin



Pratica trattata da:  
D.ssa Sara Cornegliani



## BIBLIOGRAFIA

---

- ❖ AMBROSINI M., LODIGIANI R., ZANDRINI S. (1995), *“L’integrazione subalterna. Peruviani, Eritrei e Filippini nel mercato del lavoro milanese”*, Fondazione Cariplo.
- ❖ AUGUSTI A., ALIETTI A. (2009), *“Società urbane e convivenza interetnica. Vita quotidiana e rappresentazioni degli immigrati in un quartiere di Milano”*, Franco Angeli, Milano.
- ❖ BARILE G. (1994), *“Tra due rive – la nuova immigrazione a Milano”*, IRER, Franco Angeli.
- ❖ BASSETTI S. (1999), *“La città e i cittadini che verranno”*, in *Urbanistica informazioni* n° 168/1999, pag. 88-90.
- ❖ D’ANDREA C. (2007), *“50 anni di storia del quartiere Comasina. Dalla sua fondazione 1957 ad oggi”*, Comitato di Quartiere Comasina, Milano.
- ❖ D’ANDREA L., D’ARCA R., MEZZANA D. (2000), *“Manuale sulle politiche di integrazione sociale ed economica degli immigrati in Europa”*, a cura di CERFE, ISMU.
- ❖ DI BIAGI P. (2001), *“La grande ricostruzione: Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta”* Donzelli Editore, Roma.
- ❖ FABBRI M. (2001), *“L’urbanistica italiana dal dopoguerra a oggi: storia, ideologie, immagini”*, De Donato, Bari.

- ❖ FONDAZIONE CARIPLO PER LE INIZIATIVE E LO STUDIO SULLA MULTIETNICITA' ISMU (2010), *"L'immigrazione straniera nell'area Milanese: rapporto statistico dell'osservatorio fondazione Cariplo"*, Provincia di Milano.
  
- ❖ FONDAZIONE ISMU (2010), *"Quindicesimo rapporto sulle migrazioni 2009"*, collana ISMU Iniziative e Studi sulla Multiethnicità, Franco Angeli.
  
- ❖ FOOT J. (1995), *"Immigrazione e miracolo a Milano: i quartieri Bovisa e Comasina negli anni cinquanta e sessanta"*, in *Storia Urbana* n° 72/1995 pag.103-131.
  
- ❖ FOOT J. (2001), *"Milano dopo il miracolo. Biografia di una città"*, Feltrinelli Editore.
  
- ❖ HABERMAS J., TAYLOR C. (2002), *"Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento"*, Elementi Feltrinelli.
  
- ❖ IRER (1994), *"Politiche per gli immigrati extracomunitari: un possibile strumento conoscitivo per l'intervento locale"*, Milano.
  
- ❖ LANDONI E. (2008), *"Dallo Iacp all'Aler: cento anni di storia dell'edilizia popolare a Milano"*, Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica, Università degli Studi di Milano.
  
- ❖ MARCETTI C., SOLIMANO N. (1998), *"Il disagio dell'urbanistica"*, in *Urbanistica* n° 111/1998, pag. 40-45.

- ❖ MURER B. (2001), *“La molteplicità immigrata”*, IX° aggiornamento sull’immigrazione, direzione centrale servizi socio sanitari, ufficio stranieri del comune di Milano.
  
- ❖ MUSSO S. (1999), *“Tra fabbrica e società: mondi operai nell’Italia del 900”*, Feltrinelli Editore.
  
- ❖ PALIDDA S. (1998), *“Immigrati e città postindustriale-globale: esclusione, criminalizzazione e inserimento”*, in *Urbanistica* n° 111/1998, pag. 25-32.
  
- ❖ PALIDDA S. (2000), *“Socialità e inserimento degli immigrati a Milano”*, Franco Angeli, Milano.
  
- ❖ RANCI C. (1997), *“La società del rischio. Vulnerabilità ed esclusione sociale in Lombardia”*, IRER, Edizioni Guerini e Associati SpA, Milano.
  
- ❖ RANCI C., TORRI R. (2007), *“Milano tra coesione sociale e sviluppo. Rapporto su Milano sociale”*, Bruno Mondadori, Milano.
  
- ❖ SICE (2006), *“I censimenti 2001 a Milano. Dati comunali e confronti territoriali”*, Comune di Milano, Sistema Statistico Nazionale.
  
- ❖ SICE (2006), *“I censimenti 2001 a Milano. Dati territoriali zona 7, zona 8, zona 9”*, Comune di Milano, Sistema Statistico Nazionale.
  
- ❖ TOSI A. (2005), *“Case, quartieri, abitanti, politiche.”*, Libreria Clup, Milano.
  
- ❖ TOSI A. (1998), *“Lo spazio urbano dell’immigrazione”*, in *Urbanistica* n° 111/1998, pag. 7-24.

- ❖ ZAJCZYK F, BORLINI B., MEMO F., MUGNANO S. (2005), *“Milano. Quartieri periferici tra incertezza e trasformazione”*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano.
  
- ❖ ZAJCZYK F, MUGNANO S. (2008), *“Ripensare Milano guardando l’Europa. Pratiche di riqualificazione urbana”*, edizioni libreria Cortina Milano, Milano.
  
- ❖ ZAJCZYK F, MUGNANO S., MEZZETTI P. (2005), *“RESTATE - Restructuring Large Housing Estates in European Cities: Good Practices and New Visions for Sustainable Neighbourhoods and Cities”*, Netherlands.

## ELENCO TESI CONSULTATE

---

- ❖ CAPUTO M. (2003), *“Instabilità abitativa. La situazione residenziale degli immigrati nel quartiere”*, Relatore PALERMO P.C..
  
- ❖ DONAGGIO E. (2004), *“La dimensione territoriale nei fenomeni di esclusione sociale”*, Relatore DENTE B..
  
- ❖ GRASSI E., VELOTTO R. (2005), *“Il commercio nei grandi quartieri milanesi di edilizia pubblica: il caso del quartiere autosufficiente Comasina”*, Relatore MORANDI C..
  
- ❖ PERIN R. (2004), *“La riqualificazione ambientale del tratto urbano della vecchia Comasina a Milano”*, Relatore MORANDI C..
  
- ❖ PROCACCI F. (2005), *“Cittadinanza sociale e territorio”*, Relatore MAZZA L..
  
- ❖ RIVA D. (2003), *“La concentrazione delle attività commerciali etnicamente connotate a Milano: opportunità o problema per la riqualificazione urbana: l’area nord di piazzale Loreto”*, Relatore MORANDI C..
  
- ❖ ROSSETTI A., POMA C., PALESTRI E. (2002), *“Milano multietnica, come la presenza straniera modifica e caratterizza il territorio”*, Relatore ERBA V..

## ELENCO SITI INTERNET

---

- [www.corriere.it](http://www.corriere.it)
  
- [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)
  
- [www.ilgiorno.it](http://www.ilgiorno.it)
  
- [www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it)
  
- [www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it)
  
- [www.abcmilano.net](http://www.abcmilano.net)
  
- [www.cocomi.it](http://www.cocomi.it)
  
- [www.mi.camcom.it](http://www.mi.camcom.it)
  
- [www.stranierinitalia.it](http://www.stranierinitalia.it)
  
- [www.mininterni.it](http://www.mininterni.it)
  
- [www.info2015expo.it](http://www.info2015expo.it)
  
- [www.atm-mi.it](http://www.atm-mi.it)





